



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata  
Rapporto annuale

giugno 2023

2023

17



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata

Rapporto annuale

Numero 17 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Potenza. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Vincenzo Mariani (coordinatore), Simona Arcuti, Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia, Antonio Veronico e Maria Carmela Zaccagnino.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Onofrio Clemente, Antonino Figuccio e Luca Mignogna. I tirocinanti Francesco Bratta e Luana Cecca hanno contribuito alla redazione di due approfondimenti.

© Banca d'Italia, 2023

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Filiale di Potenza**

Via Pretoria, 175 – 85100 Potenza

#### **Telefono**

+ 39 0971 377611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	8
L'industria in senso stretto	8
<b>Riquadro:</b> <i>Le Zone economiche speciali</i>	10
Le costruzioni e il mercato immobiliare	12
I servizi privati non finanziari	13
<b>Riquadro:</b> <i>Il bilancio energetico regionale</i>	16
La demografia d'impresa e le procedure concorsuali	17
Gli scambi con l'estero	18
Le condizioni economiche e finanziarie	19
<b>Riquadro:</b> <i>I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura</i>	20
I prestiti alle imprese	22
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	24
L'occupazione	24
<b>Riquadro:</b> <i>L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>	25
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	28
Gli ammortizzatori sociali	28
<b>Riquadro:</b> <i>Il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori</i>	29
<b>4. Le famiglie</b>	32
Il reddito e i consumi	32
<b>Riquadro:</b> <i>L'aumento dei prezzi al consumo</i>	35
La ricchezza delle famiglie	37
L'indebitamento delle famiglie	38
<b>Riquadro:</b> <i>L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie</i>	41
<b>5. Il mercato del credito</b>	44
La struttura	44
<b>Riquadro:</b> <i>Gli sportelli bancari nel territorio</i>	44
I finanziamenti e la qualità del credito	46
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	46

La raccolta	49
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	<b>51</b>
La spesa degli enti territoriali	51
<b>Riquadro:</b> <i>La spesa energetica degli enti territoriali</i>	51
<b>Riquadro:</b> <i>La sanità</i>	53
Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale	55
<b>Riquadro:</b> <i>I Programmi operativi regionali</i>	56
Le entrate degli enti territoriali	58
<b>Riquadro:</b> <i>La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali</i>	58
Il saldo complessivo di bilancio	60
Il debito	61
<b>Appendice statistica</b>	<b>63</b>

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

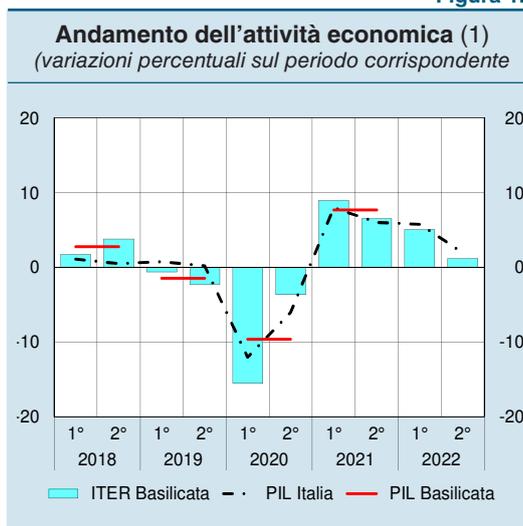
*Il quadro macroeconomico.* – Nel 2022 l'economia lucana ha continuato a crescere, ma con un'intensità sensibilmente inferiore rispetto all'anno precedente, quando aveva recuperato gran parte del calo dovuto alla pandemia.

Secondo le stime dell'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) sviluppato dalla Banca d'Italia, nel 2022 l'attività economica è aumentata del 3,0 per cento a prezzi costanti, in misura più contenuta rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (rispettivamente 3,4 e 3,7 per cento). La crescita ha rallentato soprattutto nella seconda parte dell'anno (fig. 1.1), risentendo dell'aumento dei prezzi dei prodotti energetici e delle altre materie prime, derivante anche dal conflitto russo-ucraino. Alla fine del 2022 il prodotto risultava in regione superiore dello 0,3 per cento rispetto al 2019, ultimo anno prima della pandemia (1,0 in Italia).

*Le imprese.* – Nel 2022 al rallentamento dell'attività ha contribuito soprattutto la contrazione dell'industria in senso stretto. Nel manifatturiero i dati dell'indagine della Banca d'Italia mostrano un calo del fatturato, dovuto soprattutto al comparto automobilistico, che ha continuato a risentire delle difficoltà di approvvigionamento di alcuni input produttivi, attenuatesi solo nei mesi più recenti. L'andamento del comparto ha indebolito quello delle esportazioni, sulle quali hanno invece inciso positivamente le vendite dell'alimentare. Il settore estrattivo ha beneficiato del forte aumento delle quotazioni degli idrocarburi, pur in presenza di un calo della produzione. Nei prossimi mesi l'andamento degli investimenti, risultato debole nel 2022, potrebbe risentire anche del rallentamento del quadro congiunturale e del maggior costo del credito. Nel medio termine l'accumulazione di capitale in alcune aree industriali potrebbe essere sostenuta dalle misure di agevolazione e di semplificazione normativa previste dall'istituzione delle Zone economiche speciali.

Nel 2022 il settore delle costruzioni è cresciuto significativamente, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. La dinamica ha beneficiato del buon andamento del comparto dell'edilizia privata, derivante anche dalle agevolazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici. La crescita è proseguita pure nel settore terziario, sostenuto dal rafforzamento della domanda turistica: le presenze in regione sono rimaste tuttavia su un livello inferiore a quello pre-pandemico. L'agricoltura ha registrato invece una dinamica nel complesso negativa, sulla quale ha influito anche

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS.  
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Nella figura viene riportata la variazione per ogni semestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER).

la forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e la crescita dei costi dei fattori produttivi.

L'aumento dei costi di produzione ha inciso in misura contenuta sulla redditività e sulla solvibilità finanziaria delle imprese lucane, che hanno trasferito sui prezzi di vendita una parte consistente dei rincari degli input. In presenza di ampie riserve di liquidità, la dinamica del credito ha continuato a indebolirsi nel corso del 2022 in tutti i principali settori produttivi, risentendo anche dell'incremento del costo dei finanziamenti, dovuto al mutato orientamento della politica monetaria.

*Il mercato del lavoro.* – Dopo la forte ripresa dell'anno precedente, più intensa rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, nel 2022 il mercato del lavoro lucano ha ristagnato, a fronte della crescita nelle aree di confronto. Tra i lavoratori alle dipendenze il saldo tra assunzioni e cessazioni è risultato sostanzialmente nullo; la creazione di posti di lavoro è stata sostenuta dalle posizioni a tempo indeterminato, sospinte dalla stabilizzazione di molti rapporti a termine attivati nel 2021. A livello settoriale l'occupazione è salita, in particolare, nelle costruzioni. In questo comparto la domanda di lavoro potrebbe ricevere un ulteriore forte impulso dagli interventi previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). L'offerta di lavoro si è ridotta rispetto all'anno precedente, anche a causa dell'ulteriore flessione della popolazione in età lavorativa; la partecipazione al mercato del lavoro rimane particolarmente bassa per le donne e per i giovani.

*Le famiglie.* – Nel 2022 il reddito delle famiglie lucane ha continuato a crescere in termini nominali, ma il potere d'acquisto è diminuito a causa della concomitante forte crescita dell'inflazione, che ha anche frenato la ripresa dei consumi in atto dallo scorso anno. Gli effetti dei rincari dei beni energetici sono stati in parte mitigati dai provvedimenti adottati dal Governo e da quelli finanziati dall'Amministrazione regionale con le risorse delle compensazioni ambientali per le attività estrattive. Nei primi mesi di quest'anno la dinamica dei prezzi al consumo ha rallentato, sebbene l'inflazione continui a risultare elevata nel confronto storico.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere, con riferimento sia al credito al consumo sia ai finanziamenti per l'acquisto delle abitazioni; dall'ultimo trimestre del 2022 le nuove erogazioni di mutui hanno cominciato a contrarsi, riflettendo l'indebolimento della dinamica delle compravendite immobiliari e l'aumento dei tassi di interesse. L'elevata incidenza delle consistenze di prestiti a tasso fisso contribuisce a contenere l'esposizione al rischio di un aumento dell'ammontare delle rate.

*Il mercato del credito.* – Nel 2022 i finanziamenti all'economia lucana hanno rallentato. La qualità del credito resta su livelli nel complesso soddisfacenti, anche se sono emersi segnali di peggioramento, dovuti soprattutto ad alcune posizioni debitorie nel comparto delle costruzioni. In prospettiva il deterioramento del quadro economico e la maggiore onerosità del debito potrebbero indebolire la capacità di rimborso dei prestiti.

I depositi di imprese e famiglie hanno continuato a crescere in misura analoga al 2021, mentre il valore dei titoli a custodia si è ridotto, per effetto del calo del valore delle quote di fondi comuni e delle azioni.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2022 la spesa primaria degli enti territoriali lucani è aumentata rispetto all'anno precedente. L'incremento è attribuibile soprattutto alla spesa per acquisti di beni e servizi, sospinta anche dai rincari dei prodotti energetici; sono cresciuti, in minor misura, pure i trasferimenti a imprese e famiglie e la spesa per il personale.

Gli investimenti pubblici sono rimasti sostanzialmente stabili, ma beneficeranno nei prossimi anni dell'utilizzo delle risorse del PNRR. Con riferimento a questi fondi, in Basilicata a maggio 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici 1,6 miliardi di euro, un valore che a livello pro capite è superiore alla media dell'Italia. Alle risorse del Piano si affiancano quelle delle politiche di coesione, che per il nuovo ciclo di programmazione 2021-27 ammontano a poco meno di un miliardo di euro.

## 2. LE IMPRESE

### *L'industria in senso stretto*

Nel 2022 l'attività nel settore industriale è lievemente diminuita. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto, che l'anno precedente aveva registrato una forte crescita, si è ridotto (-1,5 per cento a prezzi costanti rispetto al 2021), mentre è risultato sostanzialmente stabile in Italia.

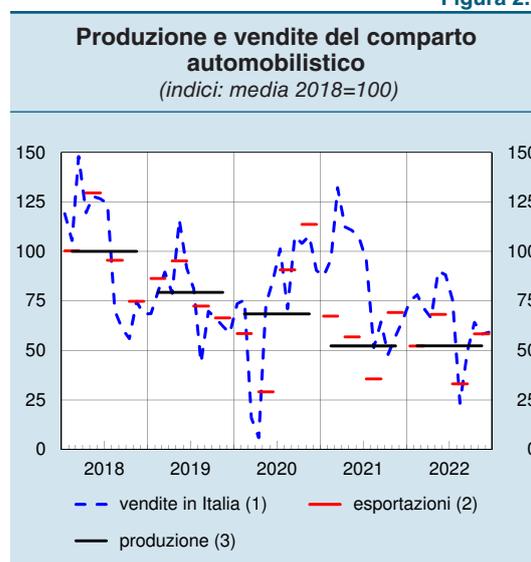
Nel manifatturiero, i dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese lucane con almeno 20 addetti (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, Invind), mostrano un calo del fatturato in termini reali, attribuibile soprattutto alle difficoltà del comparto automobilistico, il principale dell'industria regionale.

L'attività industriale ha risentito dell'aumento dei prezzi dei beni energetici, ma vi hanno inciso anche quelli relativi ad altri fattori produttivi. Oltre i due terzi delle imprese ha dichiarato infatti di aver avuto difficoltà legate ai costi o all'indisponibilità di input diversi da quelli energetici (la quota era prossima all'80 per cento nel 2021, ma è in riduzione nelle previsioni per il 2023). I rincari si sono in parte trasferiti nei prezzi di vendita nel 2022 (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*); oltre la metà delle imprese ha riferito di voler aumentare i prezzi anche nel corso di quest'anno.

La dinamica degli investimenti è risultata debole, a causa anche di condizioni di indebitamento divenute meno accomodanti (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*) e dell'incertezza sulle prospettive economiche, causata dall'aumento dei prezzi dei beni energetici e delle altre materie prime. Nei prossimi mesi sull'accumulazione di capitale potrebbero influire le misure di agevolazione e di semplificazione previste dall'introduzione delle Zone economiche speciali, che ricomprendono alcune aree industriali della regione (cfr. il riquadro: *Le Zone economiche speciali*).

Nel 2022, tra le imprese manifatturiere, quelle del comparto automobilistico hanno continuato a risentire delle difficoltà di approvvigionamento, in particolare con riferimento alle forniture di componenti elettronici: anche per tale ragione la produzione dello stabilimento Stellantis di Melfi si è confermata su livelli analoghi a quelli dell'anno prima, di molto inferiori al triennio precedente (fig. 2.1).

Figura 2.1

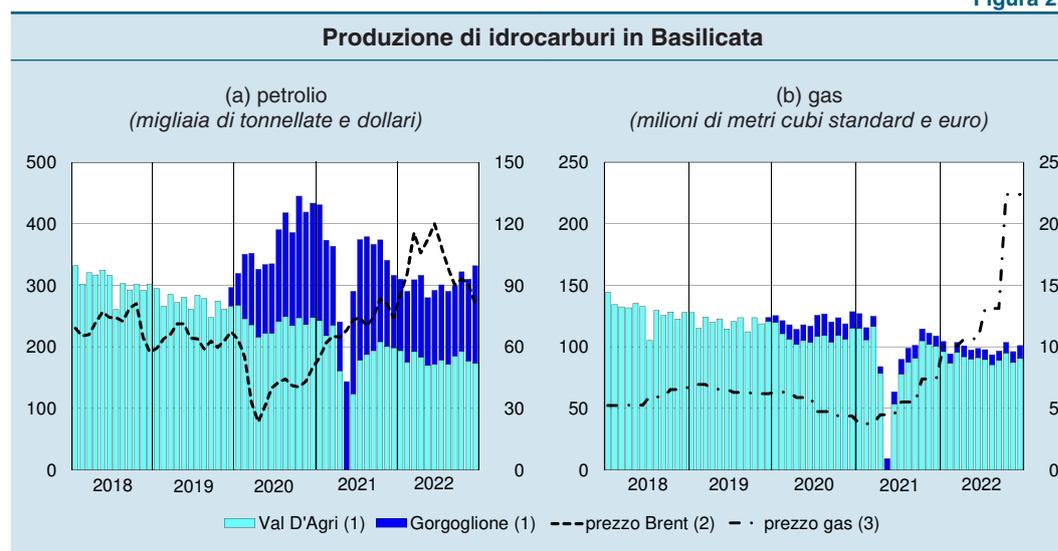


Fonte: Istat, *Commercio estero*, Ministero delle Infrastrutture, Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE) e Federazione italiana metalmeccanici (FIM) – CISL.  
(1) Numero di immatricolazioni mensili in Italia di modelli di auto prodotti presso lo stabilimento Stellantis di Melfi. – (2) Valore a prezzi correnti delle esportazioni di autoveicoli della Basilicata nel trimestre. – (3) Produzione annuale di modelli di auto presso lo stabilimento Stellantis di Melfi.

Le vendite di auto prodotte nello stabilimento, che nel 2021 erano tornate a crescere, sono scese sotto il livello del 2020, quando erano state penalizzate dalla temporanea chiusura degli esercizi di vendita disposta per il contenimento della pandemia. Nell'anno in corso l'attività del comparto potrebbe beneficiare di un andamento delle vendite di veicoli che si è rafforzato nei primi mesi di quest'anno (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 4), anche per effetto delle minori difficoltà negli approvvigionamenti. Nel medio termine le prospettive rimangono legate soprattutto alle scelte industriali del gruppo Stellantis e, in particolare, all'avvio della produzione di nuovi modelli presso lo stabilimento di San Nicola di Melfi<sup>1</sup> e alla conversione al motore elettrico.

Nel settore estrattivo il valore della produzione a prezzi correnti è aumentato marcatamente nel 2022, sostenuto dalla crescita dei corsi petroliferi, in forte espansione fino al primo semestre. In termini di quantità estratte, la produzione di petrolio greggio è invece diminuita di quasi il 9 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 2.2.a e tav. a2.1). La produzione di gas naturale, che riveste minor rilievo a livello regionale, è invece aumentata di poco meno del 3 per cento nel 2022 rispetto al 2021 (fig. 2.2.b).

Figura 2.2



Fonte: Ministero dello Sviluppo economico e Banca Mondiale.  
(1) Produzione mensile nella concessione. – (2) Asse di destra. Quotazione mensile di un barile di petrolio di qualità Brent. – (3) Asse di destra. Quotazioni trimestrali dell'indice QE (espressi in euro/GJ).

Le *royalties*, determinate principalmente in base al valore della produzione dell'anno precedente, sono aumentate nel 2022 del 71 per cento in termini nominali, portandosi a circa 160 milioni di euro. Secondo nostre stime, per effetto dell'ulteriore incremento dei prezzi degli idrocarburi nella media del 2022, le *royalties* erogate nel 2023 dovrebbero registrare un ulteriore aumento, raggiungendo approssimativamente i 200 milioni di euro (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Stima delle royalties*).

<sup>1</sup> Nel 2023 l'area industriale è stata riconosciuta Area di crisi complessa da parte del Ministero delle Imprese e del made in Italy.

## LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI

Le Zone economiche speciali (ZES), introdotte dal DL 91/2017, sono aree all'interno delle quali aziende già operanti o di nuovo insediamento possono beneficiare di semplificazioni normative e agevolazioni fiscali<sup>1</sup>. Una delle otto ZES attivate a livello nazionale, operativa dal 2022, interessa il territorio lucano: la ZES Ionica Interregionale Puglia-Basilicata, con baricentro nel porto di Taranto.

Sono nel complesso 13 i comuni della Basilicata che contengono porzioni di aree ZES al proprio interno<sup>2</sup> (figura, pannello a). Attualmente la ZES si estende in territorio lucano per quasi 1.100 ettari, un valore pari al limite massimo di superficie previsto in fase di istituzione. Secondo i dati Istat relativi alle unità locali delle imprese e agli addetti del settore privato non agricolo, i comuni presso i quali si localizzano le aree ZES si caratterizzano per una maggiore densità di attività produttive, soprattutto industriali<sup>3</sup>. Negli anni precedenti l'istituzione della ZES

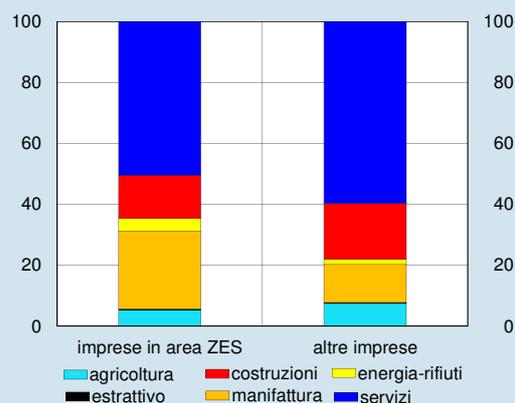
Figura

### Zona economica speciale ionica

(a) comuni con aree ZES al proprio interno



(b) composizione settoriale delle imprese (valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Autorità di gestione della ZES; per il pannello (b), Infocamere.

<sup>1</sup> Ogni ZES è composta da porzioni di territorio sub-comunali, non necessariamente contigue, individuate secondo criteri di nesso funzionale con i sistemi portuali di riferimento; cfr. il riquadro: *Le Zone Economiche Speciali nel Mezzogiorno* in *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, 23, 2018. Tra le agevolazioni fiscali, le imprese possono beneficiare dell'innalzamento del tetto del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, istituito dalla L. 208/2015. La fruizione del beneficio è commisurata alla quota del costo complessivo dei beni acquisiti entro fine 2022, nel limite massimo di 100 milioni di euro per ciascun investimento, ed esteso all'acquisto di immobili strumentali agli investimenti. Le imprese devono mantenere la loro attività nell'area per almeno sette anni dopo il completamento dell'investimento. Le semplificazioni amministrative sono principalmente volte a ridurre i tempi degli adempimenti connessi con gli investimenti e includono la previsione di uno sportello unico digitale e di una autorizzazione unica per gli investimenti.

<sup>2</sup> Atella, Balvano, Baragiano, Ferrandina, Lauria, Matera, Melfi, Pisticci, Policoro, Scanzano Jonico, Senise, Tito e Viggiano.

<sup>3</sup> Misurata rispettivamente dal numero di unità locali e di unità locali industriali per km<sup>2</sup>. Le stime sono basate sui dati Istat, *Asia, Archivio delle Unità locali*, relativi al settore privato non agricolo.

(2014-19), questi comuni, che sono mediamente più popolosi nel confronto con gli altri comuni lucani, hanno anche mostrato una dinamica occupazionale più accentuata: gli occupati sono cresciuti complessivamente del 21 per cento, circa 13 punti percentuali in più rispetto ai comuni che non includono aree ZES.

Da un'analisi basata su dati georeferenziati di fonte Infocamere relativi al 2019, emerge che sono poco più di 200 le imprese lucane attive (escluse quelle individuali) situate nel perimetro della ZES, corrispondenti all'1,3 per cento del complesso delle imprese attive in Basilicata. Le imprese in area ZES sono localizzate principalmente nella provincia di Potenza (67 per cento), in linea con la distribuzione provinciale delle altre imprese della regione (tavola a2.3). La maggior parte delle imprese situate nella ZES appartiene al settore dei servizi (figura, pannello b). Tuttavia la quota di aziende dell'industria in senso stretto è superiore in queste aree (30 per cento) rispetto al resto del territorio regionale (15 per cento).

Con riferimento al solo sottoinsieme delle società di capitali per le quali sono disponibili i bilanci di fonte Cerved, le nostre analisi indicano che in media le imprese lucane situate nella ZES sono più mature e più grandi: hanno in media ricavi netti pari a 4,1 milioni di euro (1,4 per le altre imprese) e un'occupazione media di 18 dipendenti (8 quelle fuori dalle ZES; tavola a2.4).

Se si considerano le imprese sempre presenti nel campione nel periodo 2014-19<sup>4</sup>, emerge che negli anni più recenti le imprese nella ZES hanno mostrato, nel confronto con quelle localizzate fuori dalla zona, una crescita del valore aggiunto e dell'occupazione più sostenuta; la produttività è cresciuta lievemente e in maniera analoga per entrambi i gruppi di imprese.

La produttività delle imprese in ZES risulta in media superiore alle altre imprese regionali: il valore aggiunto per occupato nel 2019 era pari a circa 51.000 euro, l'11,6 per cento in più rispetto alle altre imprese. La maggiore produttività risente della diversa composizione settoriale e dimensionale tra i due gruppi confrontati: tale differenza si riduce di un quarto, infatti, se si tiene conto della maggiore dimensione media delle imprese nella ZES e della loro specializzazione produttiva (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Zone economiche speciali*).

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) destina 50 milioni di euro alla ZES per investimenti infrastrutturali in Basilicata, volti ad assicurare lo sviluppo dei collegamenti con la rete nazionale dei trasporti (tavola a2.2). Con riferimento al solo territorio lucano, fino all'inizio di maggio 2023 allo sportello unico della ZES Ionica erano pervenute 14 pratiche di investimento da parte di imprese e risultavano autorizzati o in corso di autorizzazione interventi per 17 milioni di euro.

<sup>4</sup> L'appartenenza ad un'area ZES è stata verificata con riferimento al solo 2019. Il campione considerato include le società di capitali con bilanci depositati in tutti gli anni del periodo 2014-19. Sono escluse dal campione le imprese entrate dopo il 2014 e quelle uscite prima del 2019.

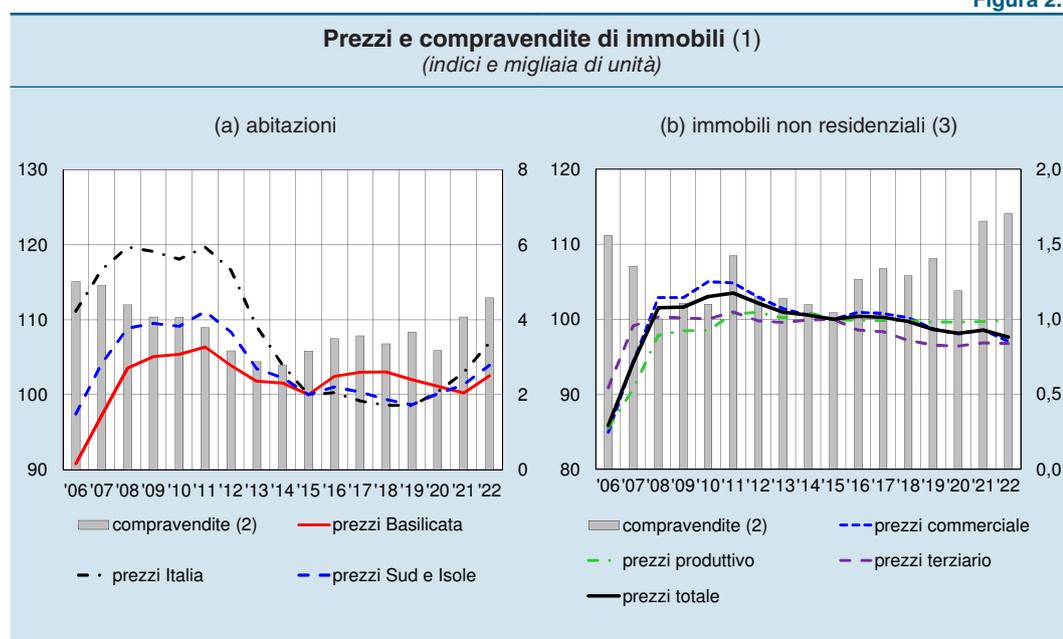
## Le costruzioni e il mercato immobiliare

Il settore delle costruzioni ha continuato a crescere in misura intensa, benché inferiore all'anno precedente. In base ai dati di Prometeia, nel 2022 il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato del 10,0 per cento rispetto al 2021, un valore sostanzialmente in linea con la media nazionale. La dinamica è stata sostenuta dal comparto dell'edilizia privata, che ha beneficiato delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici, pur in un contesto di forte aumento dei costi di produzione. In prospettiva, l'attività del comparto edile potrebbe beneficiare degli investimenti in opere pubbliche connessi al PNRR (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni* del capitolo 3).

Secondo i dati dell'ENEA e del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nel 2022 in Basilicata sono state depositate circa 2.900 asseverazioni riguardanti il Superbonus istituito dal DL 34/2020 (5,1 ogni 1.000 abitanti; 4,5 in Italia), quasi il triplo rispetto a quelle registrate nel 2021. Dalla data di introduzione della misura, l'importo complessivo degli interventi ammessi a detrazione era giunto a fine anno a circa 890 milioni di euro; l'importo medio è stato di circa 229.000 euro, un valore superiore alla media italiana (174.000). Il ricorso al Superbonus è proseguito in misura meno intensa nel primo trimestre di quest'anno, con ulteriori 300 asseverazioni.

Nel 2022 le compravendite di abitazioni sono cresciute del 12,6 per cento, un valore superiore a quello del Mezzogiorno e alla media nazionale (8,0 e 4,7 per cento rispettivamente; fig. 2.3.a), superando il livello pre-pandemico. Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it segnalano una stabilizzazione nell'attività di ricerca online di abitazioni nei primi mesi dell'anno in corso.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità; asse di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Basilicata.

L'incremento della domanda di abitazioni si è associato alla crescita nominale delle quotazioni, dopo il calo che aveva caratterizzato il triennio precedente. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case nel 2022 sono cresciuti del 2,3 per cento rispetto al 2021, un valore inferiore rispetto al Mezzogiorno e alla media italiana (2,6 e 3,8 per cento rispettivamente).

Le compravendite di immobili non residenziali hanno continuato a crescere (3,1 per cento; fig. 2.3.b), sebbene su ritmi inferiori a quelli medi nazionali; l'incremento non ha influenzato le quotazioni, che nel 2022 sono tornate a scendere lievemente dopo che l'anno precedente erano rimaste stabili. Il calo ha riguardato gli immobili ad uso commerciale, mentre i prezzi nel comparto produttivo e nel terziario sono rimasti sostanzialmente invariati.

### *I servizi privati non finanziari*

Nel 2022 è proseguita la crescita del settore terziario, che ha superato i livelli pre-pandemici. In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto dei servizi, inclusi quelli finanziari e pubblici, è aumentato (4,4 per cento a prezzi costanti), in misura lievemente meno intensa rispetto all'anno precedente.

Il commercio ha beneficiato della ripresa della domanda turistica e, più in generale, del buon andamento dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 4), pur in un contesto di calo del potere di acquisto delle famiglie.

Secondo i dati dell'Agenzia di Promozione Territoriale (APT) della Basilicata le presenze turistiche nel 2022 sono cresciute del 23,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2.5), raggiungendo un totale di oltre 2,2 milioni, un valore che è però inferiore rispetto al 2019 (fig. 2.4.a). La dinamica regionale è risultata favorevole sia per la componente nazionale (13,8 per cento rispetto all'anno precedente) sia per quella estera, la cui consistenza è più che raddoppiata rispetto al 2021, anno nel quale i flussi avevano risentito delle misure di restrizione alla mobilità introdotte per il contenimento della pandemia (fig. 2.4.b). Per effetto di tali andamenti, la quota di turisti stranieri sul totale è cresciuta al 14,4 per cento, risultando più elevata di quella del 2019, sebbene di molto inferiore rispetto alla media nazionale.

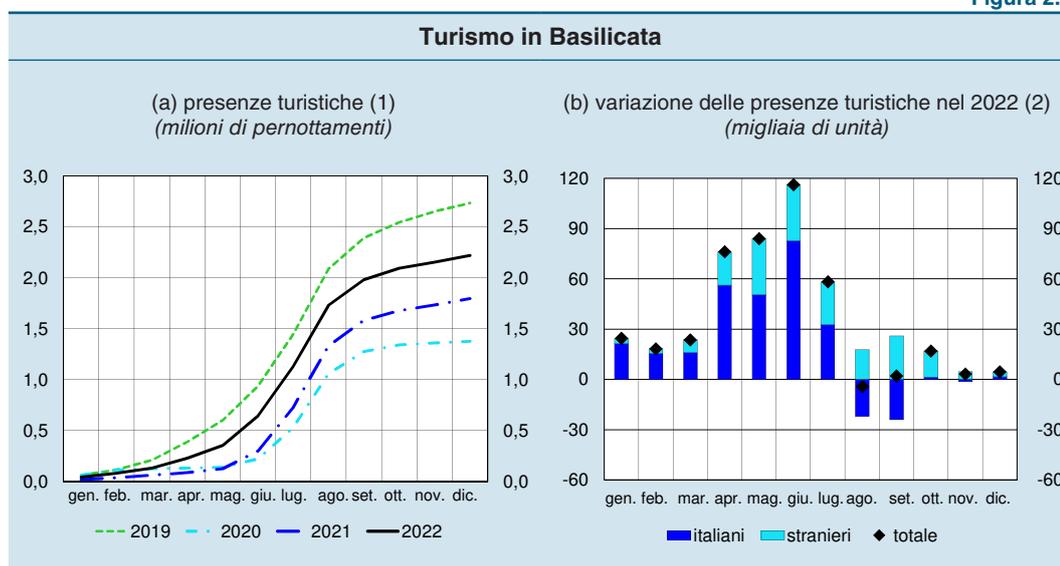
Sulla base dei dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, anche la spesa sostenuta in regione dai turisti stranieri è cresciuta rispetto all'anno prima in termini nominali, superando i valori precedenti alla crisi pandemica.

Alla provincia di Matera sono riconducibili, secondo i dati APT, oltre i tre quarti delle presenze in regione. Nella sola città di Matera, le presenze, che ammontano a circa un quarto del totale regionale, sono cresciute di oltre la metà nel 2022 rispetto all'anno precedente, risultando tuttavia ancora inferiori di circa un quarto al 2019, anno in cui la città è stata Capitale europea della cultura.

La consistenza della struttura ricettiva regionale, che aveva subito gli effetti della pandemia nel biennio 2020-21, è tornata a crescere: nel 2022 gli esercizi ricettivi e i posti letto sono aumentati (2,0 e 2,8 per cento, rispettivamente), tornando sui livelli del 2019. Nella città di Matera il numero di esercizi è rimasto stabile rispetto all'anno

prima e i posti letto sono cresciuti lievemente; rispetto al 2019 gli esercizi risultano inferiori del 5,4 per cento mentre il numero di posti letto è rimasto stabile per effetto di una ricomposizione tra numero di strutture di tipo-extralberghiero e alberghiero.

Figura 2.4



Fonte: Azienda di Promozione Turistica di Basilicata.  
(1) Dati mensili cumulati. – (2) Variazione assoluta delle presenze in ciascun mese del 2022 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

## L'agricoltura

Nel 2022 in base a delle stime di Prometeia il valore aggiunto del settore agricolo è diminuito in termini reali (-3,3 per cento), in misura più intensa nel confronto con l'Italia (-1,8). La dinamica ha risentito della forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e della crescita dei prezzi degli input produttivi, amplificata dal conflitto russo-ucraino. Secondo la stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura dell'Istat, a livello nazionale i costi di produzione nel settore agricolo sono aumentati marcatamente rispetto all'anno precedente; i rincari degli input si sono riflessi in parte sui prezzi di vendita.

Secondo i dati Istat, sulla dinamica del valore aggiunto ha inciso il calo della produzione di cereali, influenzata anche dagli eventi climatici sfavorevoli che hanno caratterizzato lo scorso anno. Questa riduzione è stata solo in parte compensata da una crescita della produzione di olio di oliva, aumentata di poco meno di un decimo rispetto al 2021.

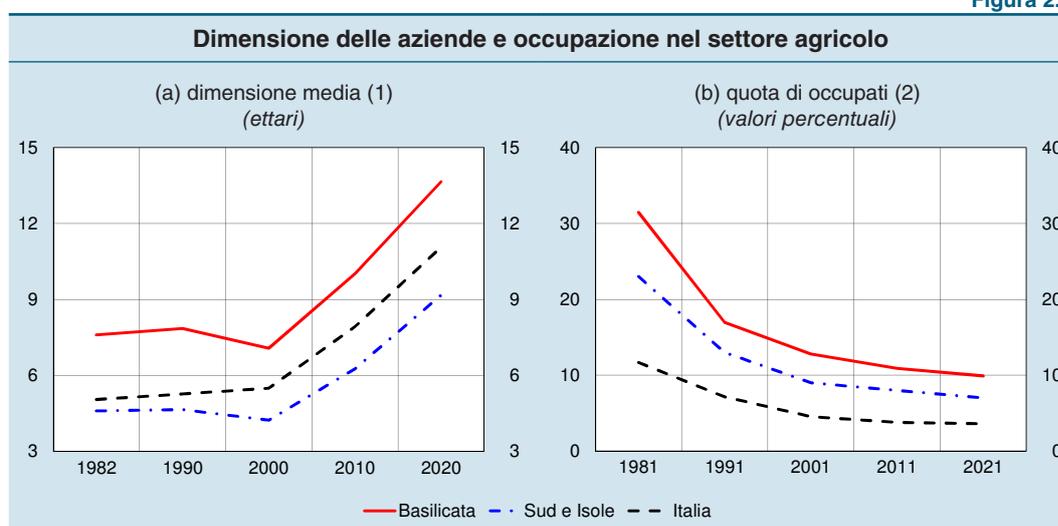
*L'evoluzione strutturale del settore agricolo.* – In regione è in corso un processo di consolidamento delle unità produttive e di modernizzazione e diversificazione delle attività agricole. Queste dinamiche hanno portato a un aumento della produttività, che però rimane minore della media nazionale e del Mezzogiorno.

In Basilicata l'agricoltura ha una rilevanza superiore alla media italiana: l'incidenza sul valore aggiunto nel 2021 raggiungeva il 5,8 per cento (3,9 e 2,2 per cento,

rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia). Negli ultimi decenni il peso del settore si è ridotto in tutte le aree del Paese, ma in Basilicata il calo è stato meno intenso (-0,5 punti percentuali rispetto al 1996, primo anno per il quale i dati sono disponibili; -1,1 punti in entrambe le aree di confronto)<sup>2</sup>.

In base ai dati censuari, nel 2020 la superficie coltivata era destinata per il 60 per cento a seminativi, soprattutto cereali (il 32 per cento del totale), per circa un terzo a prati e pascoli e per la restante parte a coltivazioni legnose (prevalentemente olivo). In regione operava il 3,0 per cento del totale nazionale delle aziende agricole. Negli ultimi decenni la dimensione media delle aziende, misurata dal rapporto tra la superficie agricola totale utilizzata (SAU) e il numero di aziende, è raddoppiata, raggiungendo i 13,7 ettari (fig. 2.5.a e tav. a2.6), rimanendo superiore rispetto alle aree di confronto.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Rapporto tra superficie coltivata (in ettari) e numero delle aziende agricole. – (2) Rapporto tra gli occupati in agricoltura e il totale degli occupati.

La digitalizzazione e l'innovazione sono tra i principali assi strategici della Politica Agricola Comune e del PNRR: a tal riguardo, i dati censuari indicano che le aziende informatizzate e quelle innovatrici, cioè che hanno effettuato nel triennio 2018-2020 investimenti per modernizzare le tecniche e la gestione della produzione, in Basilicata sono rispettivamente circa il 7 e il 5 per cento del totale, un dato sensibilmente inferiore a quello nazionale (tav. a2.7). In regione, inoltre, risultano preponderanti gli investimenti riguardanti la coltivazione e la manutenzione dei terreni, ma è inferiore la quota di quelli destinati a migliorare la meccanizzazione dei processi produttivi. Sono risultati ancora poco diffusi gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, realizzati da 30 aziende regionali su 10.000 nel 2020 (6,6 nel 2010), contro una media nazionale di 100 (21,5 nel 2010), benché negli ultimi anni la regione abbia registrato un forte incremento nella produzione di energia da fonti rinnovabili (cfr. il riquadro: *Il bilancio energetico regionale*).

<sup>2</sup> Nello stesso periodo la quota delle esportazioni sul valore aggiunto è cresciuta di 1,9 punti, portandosi al 7,9 per cento nel 2021 (16,5 per cento nel Mezzogiorno; 23,3 in Italia). Considerando il comparto agroalimentare, che include oltre all'agricoltura anche le attività industriali di trasformazione, la quota delle esportazioni (14,0 per cento nel 2020) è significativamente inferiore rispetto a quella del Mezzogiorno e dell'Italia (43,7 e 74,8, rispettivamente).

Nell'ultimo decennio si è registrata, inoltre, una diversificazione delle attività delle aziende agricole: è aumentata infatti l'incidenza di quelle con agriturismo, anche se meno rispetto al resto del Paese (tav. a2.8); è cresciuta anche la quota di aziende con coltivazioni biologiche, che risulta di poco superiore rispetto alle aree di confronto.

L'aumento della superficie media delle aziende e l'utilizzo di tecniche produttive più innovative hanno, assieme alla transizione verso un'economia secondaria e terziaria, inciso sul quadro occupazionale. Negli ultimi 40 anni la quota di addetti agricoli è gradualmente diminuita fino al 10 per cento circa, un dato superiore a quello delle aree di confronto (fig. 2.5.b).

I processi di concentrazione e di ammodernamento hanno contribuito infine all'aumento della produttività delle aziende: negli ultimi 40 anni in Basilicata è cresciuto il valore della produzione medio per azienda, in rapporto alla superficie coltivata e al numero degli occupati; il divario con le aree di confronto resta però fortemente negativo (tav. a2.9).

## IL BILANCIO ENERGETICO REGIONALE

Secondo i dati ENEA tra il 2012 e il 2019 i consumi pro capite di energia sono aumentati complessivamente del 5,6 per cento in regione (-3,0 in Italia), risentendo della crescita nel settore industriale e dei trasporti. A questi si è parzialmente contrapposto il calo nel settore civile, che include il residenziale e il terziario. Alla fine del periodo i consumi finali di energia erano pari a circa 1,7 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) per abitante, valore più elevato della media del Mezzogiorno ma inferiore a quella italiana. Il settore civile assorbiva il 36 per cento dei consumi finali, l'industriale il 33 e i trasporti il 27 per cento (figura, pannello a). La quota dei consumi finali di energia coperta da fonti di energia rinnovabile (FER) è aumentata in regione dal 31,3 per cento del 2012 al 49,5 del 2019, valore di molto superiore all'obiettivo di *burden sharing* regionale (33,1 per cento entro il 2020)<sup>1</sup>.

La Basilicata ha da tempo intrapreso la transizione verso la produzione di energia elettrica pulita attraverso l'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER). Secondo i dati Terna, tra il 2012 e il 2021 la potenza installata totale è aumentata dell'81,9 per cento, a fronte del calo registrato nella media nazionale, per effetto della crescita della potenza degli impianti alimentati da FER, che è più che raddoppiata. La quota di potenza riferibile a FER ha raggiunto il 94 per cento del totale (48 in Italia) e la capacità di generazione da FER risultava significativamente superiore a quella media nazionale, anche in termini pro capite (3,7 kW per residente, contro 1,0 kW; figura, pannello b).

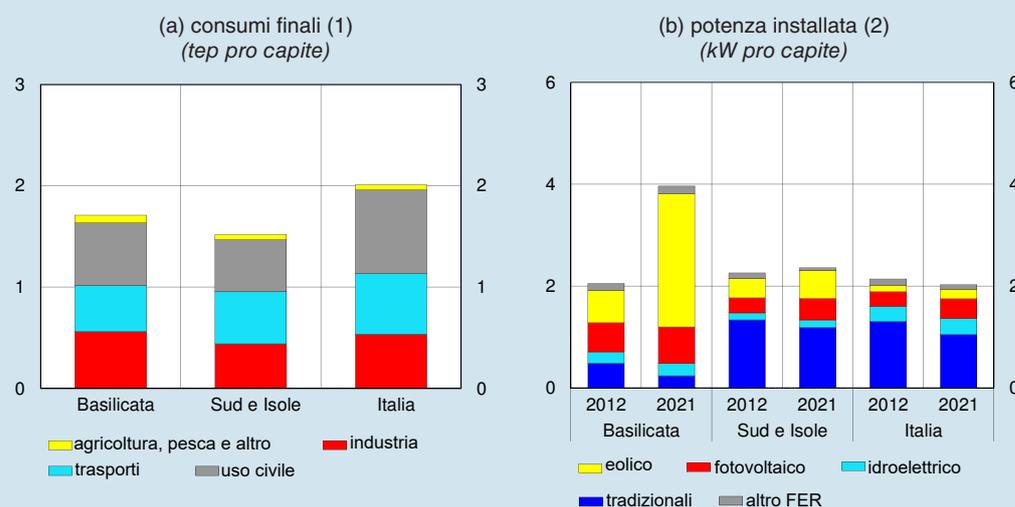
Tra le FER, è cresciuta a ritmi sostenuti la capacità produttiva degli impianti eolici che, alla fine del periodo, rappresentavano il 66 per cento del totale regionale

<sup>1</sup> Nel 2012 è entrata in vigore la Direttiva 2009/28/CE che assegnava all'Italia un obiettivo vincolante da raggiungere entro il 2020 in termini di quota dei consumi finali di energia coperta da FER (17 per cento); un decreto del Ministero dello Sviluppo economico (c.d. decreto *burden sharing*) ha successivamente definito il contributo che ciascuna regione avrebbe dovuto fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale (dal target regionale vengono escluse le FER dei trasporti e quelle importate dall'estero). Il dato lucano risulta già al di sopra della quota di FER sui consumi finali da raggiungere entro il 2030 (45 per cento).

(il 9 circa in Italia). Sebbene a ritmi più modesti, è aumentata anche quella degli impianti fotovoltaici, che nel 2021 contribuivano per il 18 per cento al totale, un valore in linea con la media nazionale.

Figura

### Consumi finali e potenza installata per abitante



## La demografia d'impresa e le procedure concorsuali

Nel 2022 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) si è ridotto rispetto all'anno precedente (fig. 2.6.a), analogamente con quanto avvenuto nella media del Paese. L'andamento ha riflesso il leggero calo del tasso di natalità lordo e la crescita di quello di mortalità, che in Basilicata ha riguardato le sole ditte individuali.

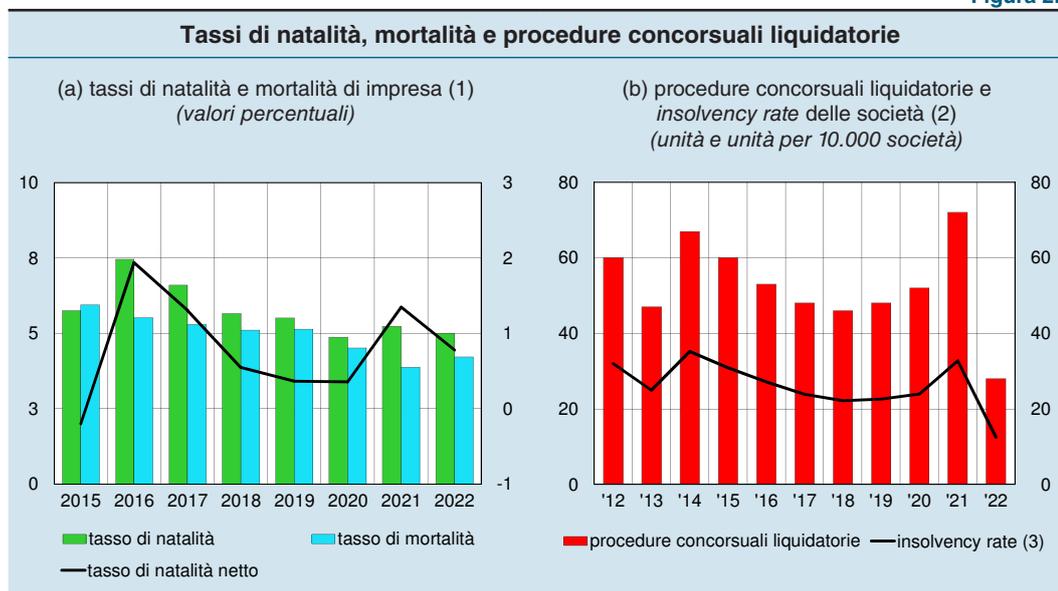
Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie<sup>3</sup>, procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, nel 2022 hanno interessato l'1,5 per cento delle società di persone e di capitali registrate presso le Camere di commercio, un valore inferiore rispetto alla media nazionale. L'indicatore è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, ma è significativamente diminuito nel confronto con il 2019.

Lo scorso anno il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte a carico delle medesime forme societarie lucane è risultato di molto inferiore rispetto al 2021 (fig. 2.6.b). L'incidenza di queste procedure, misurata dall'*insolvency rate*, ha mostrato

<sup>3</sup> Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma. 2 DL N. 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

una dinamica simile e risulta inferiore rispetto a quella media del Paese (12,5 a fronte di 20,4 ogni 10.000 società registrate).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità; asse di destra. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. – (3) L'insolvency rate (asse di destra) è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa.

### Gli scambi con l'estero

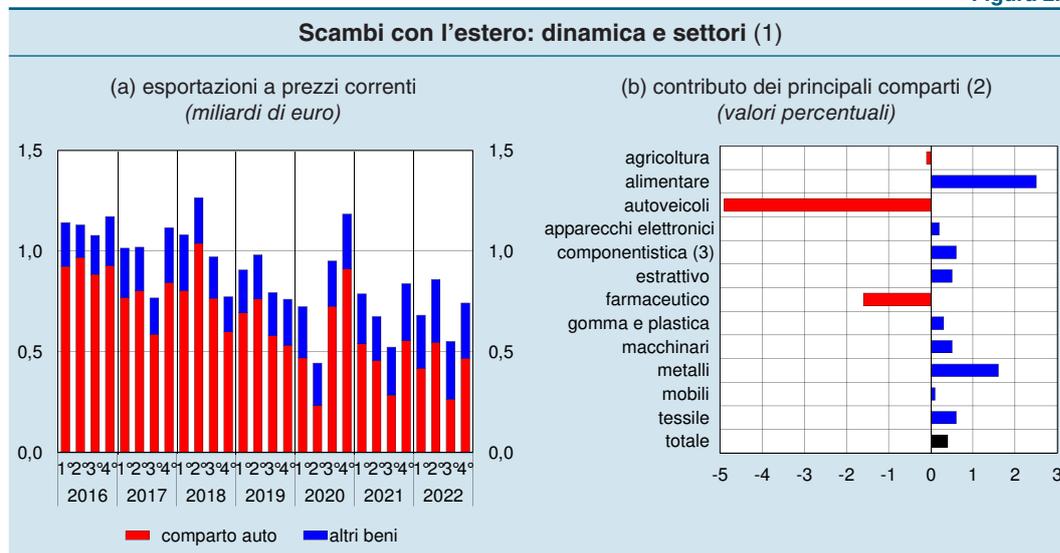
Nel 2022 le esportazioni lucane sono rimaste sostanzialmente stabili a valori correnti (0,4 per cento; fig. 2.7.a e tav. a2.10), una dinamica molto più debole rispetto alle aree di confronto (28,8 e 20,0 per cento rispettivamente per Mezzogiorno e Italia). La dinamica è risultata negativa se si tiene conto della forte variazione dei prezzi: a valori costanti le esportazioni si sono ridotte dell'8,9 per cento.

L'andamento delle vendite all'estero è stato influenzato soprattutto dal comparto degli autoveicoli, che rappresenta circa i tre quinti dell'export regionale e le cui vendite hanno continuato a ridursi nel corso del 2022 (-7,5 per cento a valori correnti); al netto di tale comparto, l'andamento dell'export è risultato positivo (15,0 per cento). Tra gli altri settori, hanno fornito un contributo positivo soprattutto l'industria alimentare e quella dei metalli, mentre un contributo negativo è giunto dal farmaceutico (fig. 2.7.b).

Con riferimento alle aree di destinazione, le vendite verso i paesi dell'Unione Europea, che rappresentano oltre i tre quinti del totale, sono rimaste complessivamente stabili (-0,2 per cento; tav. a2.11): in particolare, sono cresciute le vendite in Spagna e Germania, mentre quelle in Francia sono diminuite. Le esportazioni verso i paesi al di fuori dell'Unione europea sono lievemente aumentate (1,4 per cento), sostenute dalla ripresa delle vendite verso il Regno Unito, più che raddoppiate rispetto al 2021; si sono

ridotte invece le vendite, principalmente rappresentate da auto, verso gli Stati Uniti, che rimangono il primo paese per destinazione, con un quinto delle esportazioni complessive.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori a prezzi correnti. – (2) Contributi alla crescita nel 2022 rispetto al 2021. – (3) Componentistica dei mezzi di trasporto.

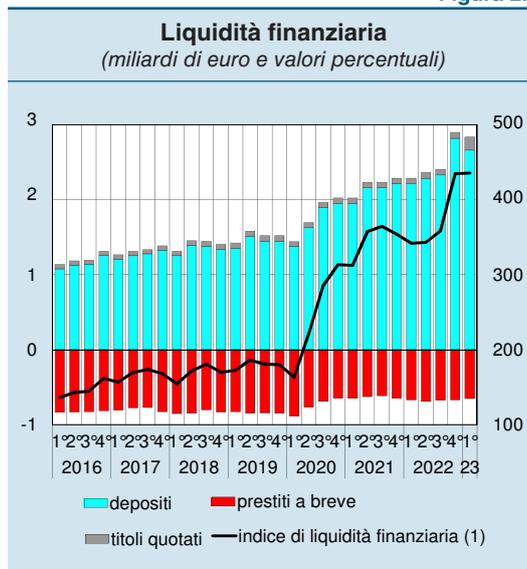
L'export verso i Paesi coinvolti nel recente conflitto (Russia, Bielorussia e Ucraina) ha una rilevanza estremamente contenuta sul totale regionale (0,1 per cento) e si è ulteriormente ridotto nel corso del 2022.

### Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante il significativo aumento dei costi di approvvigionamento, le condizioni economiche delle imprese lucane sono rimaste complessivamente favorevoli. Secondo l'indagine Invind, sebbene in lieve calo rispetto al 2021, la quota di imprese dell'industria e dei servizi intervistate che hanno conseguito un utile di esercizio nel 2022 è risultata superiore ai quattro quinti.

La redditività del comparto dei servizi è stata sostenuta dalla fase espansiva; i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici, cui le imprese manifatturiere sono più esposte, sono stati in larga parte compensati dall'incremento dei prezzi alla produzione (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*).

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra le attività finanziarie prontamente liquidabili (depositi bancari e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie; asse di destra.

L'indice di liquidità finanziaria – definito dal rapporto tra le attività finanziarie prontamente liquidabili (depositi bancari e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie – ha continuato ad aumentare anche nel 2022: vi ha inciso la crescita dei depositi, che continuano a mantenersi su livelli elevati (fig. 2.8).

## I RINCARI DEGLI INPUT PRODUTTIVI E LA REDDITIVITÀ DELLA MANIFATTURA

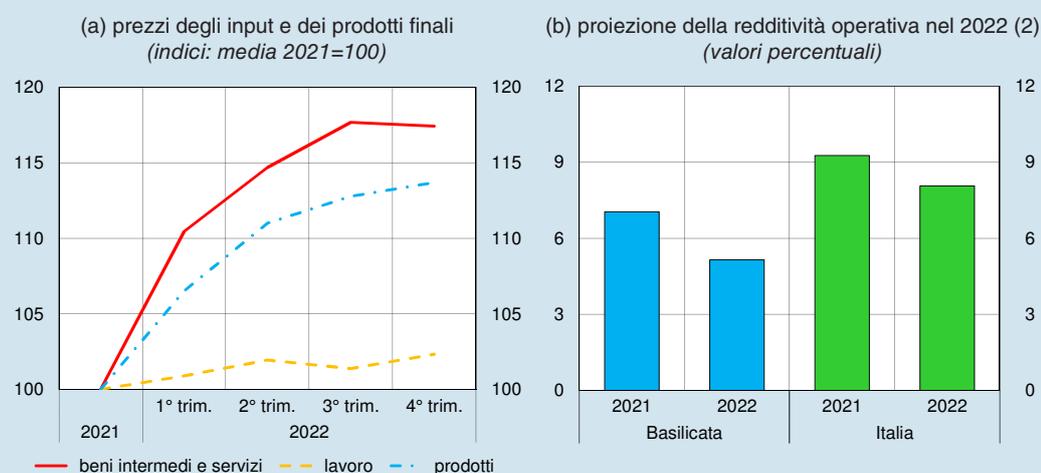
Gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime, iniziati nel 2021 e intensificatisi in seguito all'invasione dell'Ucraina, hanno inciso in misura rilevante sui costi di produzione delle imprese, con riflessi sulla redditività aziendale (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2022).

I dati Istat sull'andamento dei prezzi alla produzione, di quelli all'importazione e del costo del lavoro, nonché le informazioni sui rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, consentono di stimare la dinamica dei prezzi degli input per i comparti manifatturieri. Questi andamenti possono essere posti a confronto con le variazioni dei prezzi di vendita osservati per le produzioni manifatturiere<sup>1</sup>.

Nella media del 2022 il prezzo di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) per le imprese manifatturiere lucane è aumentato del 15,0 per cento rispetto all'anno

Figura

### Prezzi e redditività delle imprese manifatturiere (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura*.

(1) Medie ponderate dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. – (2) MOL su valore della produzione.

<sup>1</sup> Le dinamiche dei prezzi dei prodotti e quelle dei beni e servizi impiegati nei processi produttivi sono state ricavate utilizzando indici e matrici input-output nazionali di fonte Istat con dettaglio per divisione Ateco 2007. L'andamento del costo orario del lavoro è invece descritto da un indice Istat aggregato per l'intera manifattura italiana. Si assume che il mix di input produttivi, definito dalle matrici input-output, non abbia subito variazioni rispetto al 2019 (ultimo anno disponibile).

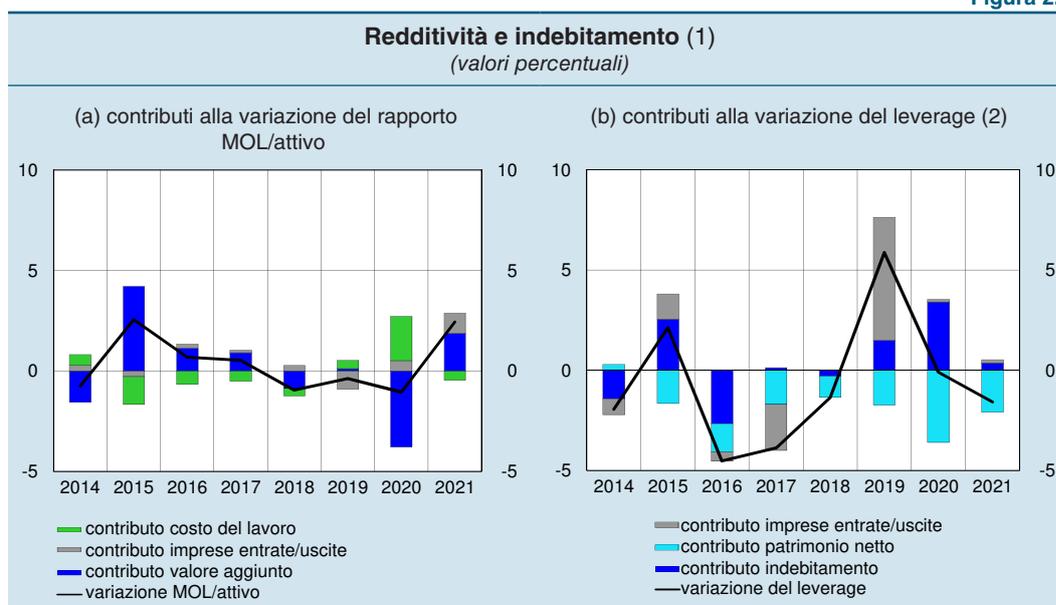
precedente (figura, pannello a); l'incremento del costo del lavoro è risultato invece molto modesto, pari all'1,6 per cento. Nel contempo, i prezzi di vendita hanno riportato un incremento rilevante (10,9 per cento nella media dell'anno; 12,3 in Italia). Gli andamenti regionali sono risultati lievemente più contenuti rispetto a quelli nazionali.

Le dinamiche dei prezzi degli input produttivi e di quelli dei prodotti, applicate alle poste di bilancio del 2021, consentono di ottenere una proiezione al 2022 della redditività operativa delle imprese manifatturiere localizzate in Basilicata. Nel 2022 il margine operativo lordo rapportato al valore della produzione si sarebbe ridotto di 1,9 punti percentuali, in misura superiore alla media nazionale, collocandosi al 5,1 per cento (figura, pannello b)<sup>2</sup>. L'andamento dell'indicatore ha risentito in gran parte del calo registrato per il settore della produzione dei mezzi di trasporto.

<sup>2</sup> Ipotizzando un mix di input produttivi invariato il rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione non risente della variazione delle quantità prodotte.

*I bilanci delle imprese.* – L'analisi condotta su circa 2.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2021, ultimo anno disponibile, una redditività operativa in significativo aumento: il rapporto tra margine operativo lordo e attivo si è attestato all'8,2 per cento, un valore superiore di 2,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente (fig. 2.9.a e tav. a2.12). La dinamica è stata guidata dall'incremento del valore aggiunto, in connessione con l'espansione successiva alla pandemia; anche l'uscita dal mercato delle imprese con redditività più bassa ha fornito un contributo positivo. La crescita dell'indicatore ha interessato tutti

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

i settori dell'economia regionale e in particolare quello delle costruzioni. Un aumento più contenuto si è registrato nel comparto del manifatturiero, che ha risentito maggiormente del progressivo rincaro nei costi di approvvigionamento iniziato nel 2021 (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi in L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2022).

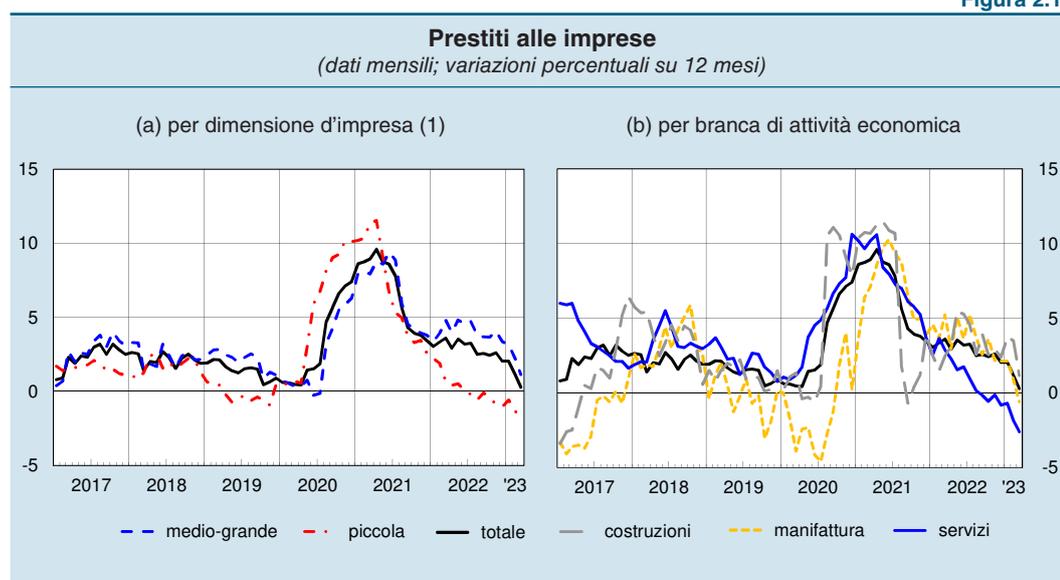
Il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) si è ridotto al 44,3 per cento nel 2021 (fig. 2.9.b): l'aumento dei debiti finanziari è stato ampiamente compensato dal rafforzamento patrimoniale, a sua volta favorito dal miglioramento dei risultati reddituali. La leva finanziaria è diminuita soprattutto nelle costruzioni mentre è rimasta sostanzialmente stabile nella manifattura e nei servizi.

### *I prestiti alle imprese*

Nel 2022 i prestiti bancari erogati al settore produttivo hanno rallentato (2,0 per cento sui dodici mesi a dicembre, dal 3,4 di fine 2021; tav. a2.13). L'andamento ha risentito dell'indebolimento della domanda di credito per finalità di investimento e del lieve irrigidimento delle condizioni di finanziamento (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), in un contesto caratterizzato dal forte aumento dei tassi di interesse.

La crescita del credito si è indebolita sia per le imprese medio-grandi sia per quelle piccole, per le quali i prestiti sono risultati in lieve calo dal secondo semestre (fig. 2.10.a e tav. a5.4); il rallentamento ha riguardato tutti i settori produttivi e in particolare quello dei servizi dove, a partire dalla seconda parte dell'anno, si è registrata una contrazione dei finanziamenti (fig. 2.10.b). La dinamica del credito si è ulteriormente indebolita nel primo trimestre di quest'anno.

**Figura 2.10**

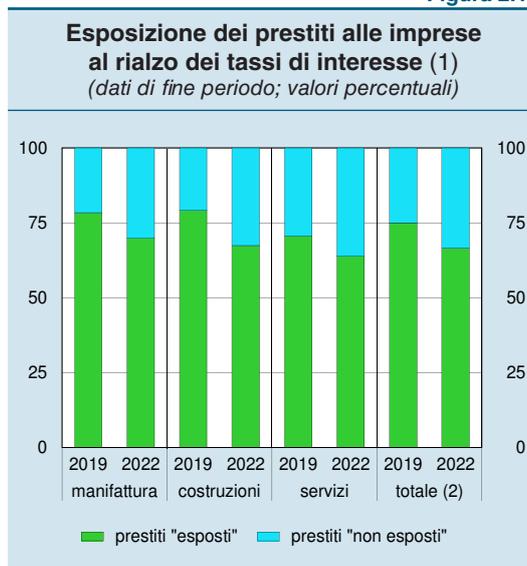


Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.  
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

L'orientamento della politica monetaria, divenuto più restrittivo, si è riflesso sul livello dei tassi di interesse applicati ai finanziamenti alle imprese. Nel 2022 il costo medio dei prestiti connessi prevalentemente a esigenze di liquidità ha registrato un significativo incremento, portandosi al 4,9 per cento nell'ultimo trimestre (0,7 punti percentuali in più rispetto al corrispondente periodo del 2021; tav. a5.11); l'aumento ha interessato tutti i settori produttivi e in particolare quello delle costruzioni. Il costo delle nuove erogazioni motivate da esigenze di investimento è cresciuto di quasi 3 punti percentuali rispetto a un anno prima, raggiungendo il 5,1 per cento a fine 2022.

Al fine di verificare l'esposizione delle imprese lucane al rialzo dei tassi, i finanziamenti bancari censiti negli archivi AnaCredit sono stati suddivisi in due gruppi: "esposti" e "non esposti"<sup>4</sup>. Tra la fine del 2019 (primo anno di disponibilità dei dati) e quella del 2022, la quota di prestiti "esposti" al rialzo dei tassi si è ridotta di 8 punti percentuali, scendendo al 65 per cento, un livello inferiore a quello nazionale (fig. 2.11).

Figura 2.11



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse.

(1) Distribuzione dei finanziamenti per esposizione al rialzo dei tassi di interesse. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

<sup>4</sup> Al gruppo degli "esposti" appartengono gli scoperti di conto corrente, gli anticipi di portafoglio commerciale, le linee revolving, gli altri prestiti a tasso variabile con durata residua pari almeno a un anno e quelli con durata residua inferiore a un anno che in AnaCredit sono segnalati con le seguenti finalità: *working capital facility, export, import, debt financing*. Al gruppo dei "non esposti" appartengono i prestiti a tasso fisso con durata residua pari almeno a un anno e quelli con durata residua inferiore a un anno segnalati con finalità diverse da: *working capital facility, export, import, debt financing*. I contratti a tasso misto vengono assimilati a quelli a tasso variabile. Sono escluse le sofferenze.

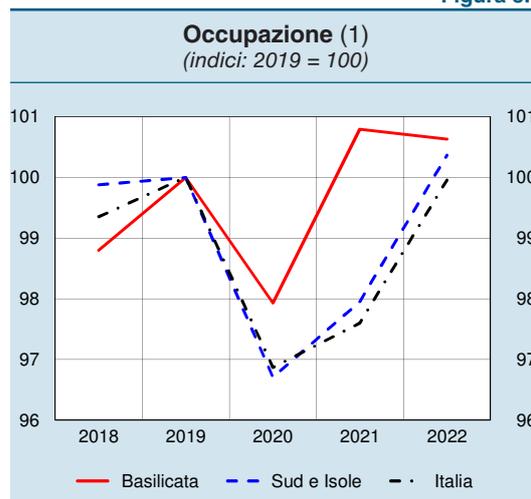
### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel 2022 il mercato del lavoro lucano ha ristagnato, dopo la forte ripresa avvenuta nel 2021, che aveva determinato il superamento dei livelli occupazionali pre-pandemici. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2022 il numero di occupati è rimasto sostanzialmente stabile in regione (-0,2 per cento) a fronte dell'incremento nel Mezzogiorno (2,5) e nella media nazionale (2,4; fig. 3.1). La dinamica è attribuibile interamente alla componente femminile che, dopo aver trainato la crescita dell'occupazione nel 2021, si è contratta (-2,5 per cento), al contrario di quella maschile, che ha continuato a crescere (1,3). L'andamento è stato eterogeneo tra settori: come nel resto del Paese, è proseguita l'espansione degli occupati nei servizi e nelle costruzioni, mentre il loro numero si è ridotto nell'industria in senso stretto, risentendo dell'evoluzione lievemente negativa del settore (tav. a3.1; cfr. il paragrafo: *L'industria in senso stretto* del capitolo 2). La dinamica occupazionale è risultata negativa per i lavoratori autonomi e lievemente positiva per quelli alle dipendenze.

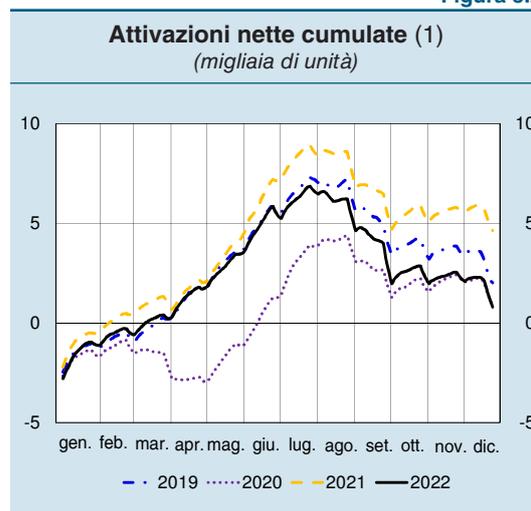
L'andamento debole delle posizioni di lavoro alle dipendenze è confermato anche dai dati sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Nel 2022 il saldo tra assunzioni e cessazioni di lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo è risultato sostanzialmente nullo in regione, soprattutto per l'incremento delle cessazioni, che nel 2021 erano ancora limitate dai provvedimenti di blocco dei licenziamenti (tav. a3.3; cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie*, *L'economia della Basilicata*, Economie regionali, Banca d'Italia, 17, 2022). La creazione di posti di

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze lavoro* (RFL). (1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni. Al momento risultano disponibili le serie storiche regionali ricostruite dal 2018.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

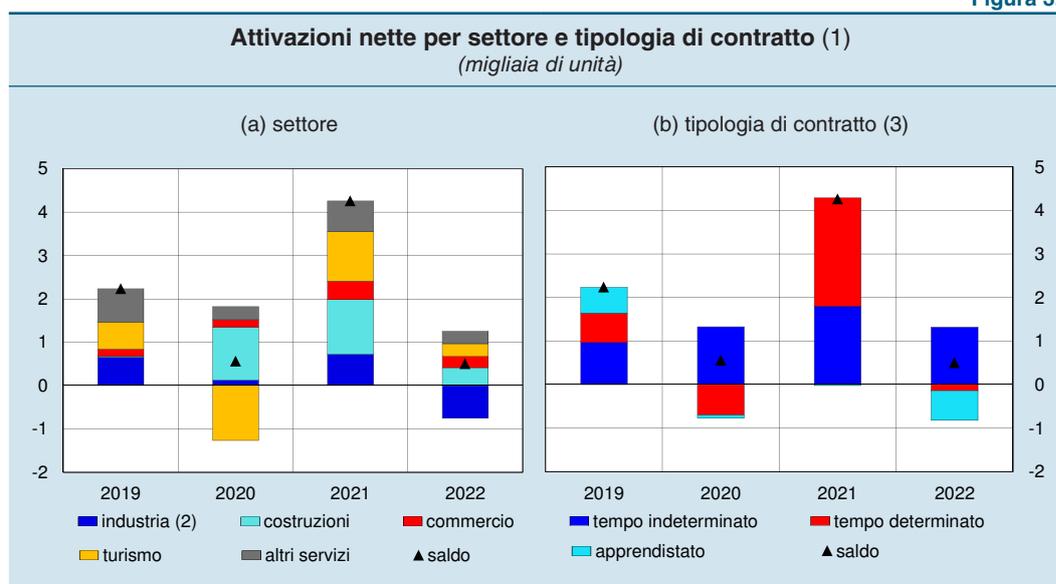
(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni.

lavoro ha mostrato livelli simili a quelli del 2021 nei primi sei mesi dell'anno, per poi rallentare sensibilmente in quelli successivi (fig. 3.2).

In linea con l'andamento dell'occupazione, le attivazioni nette hanno risentito del calo osservato nell'industria in senso stretto (fig. 3.3.a), mentre hanno mostrato maggiore vivacità negli altri settori, soprattutto nelle costruzioni, in virtù dello stimolo esercitato dagli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2): negli ultimi tre anni in questo comparto sono stati creati in regione quasi 3.000 posti di lavoro alle dipendenze, più della metà del totale del settore privato non agricolo; in prospettiva, l'occupazione in questo comparto potrebbe giovare inoltre dall'attuazione delle opere previste nell'ambito del PNRR (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*).

Lo scorso anno l'andamento delle attivazioni è stato sostenuto esclusivamente dai rapporti a tempo indeterminato, per effetto anche della stabilizzazione di molti contratti a termine stipulati nel 2021 (fig. 3.3.b; tav. a3.3).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (2) Industria in senso stretto. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

### L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'attuazione del PNRR potrebbe determinare nei prossimi anni una crescita consistente della domanda di lavoro nel settore delle costruzioni.

*Le risorse del PNRR e la domanda di lavoro attivata dal Piano.* – In base ai dati aggiornati a fine gennaio, riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una

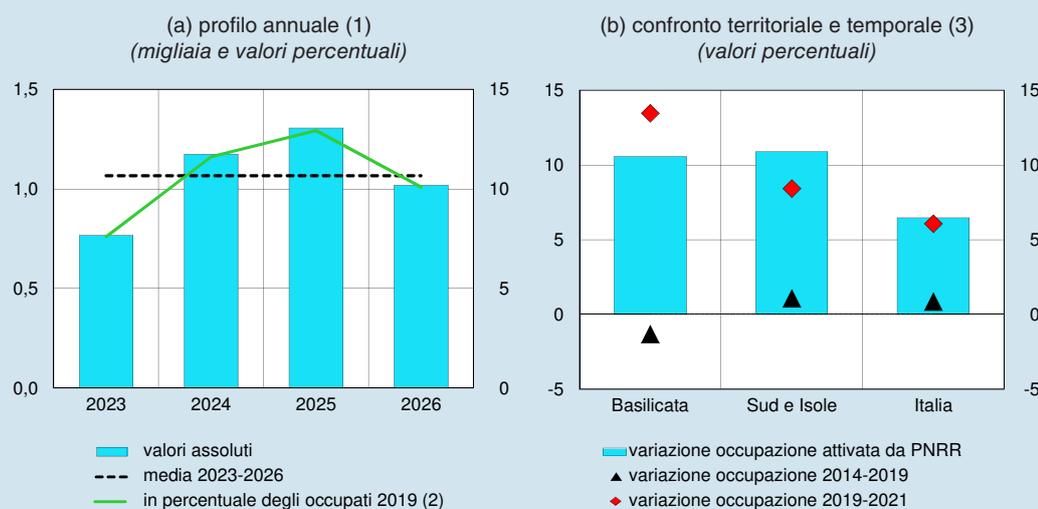
ripartizione territoriale delle risorse ed escludendo i fondi per interventi già in essere, alle opere di costruzione in Basilicata sono destinati circa 700 milioni, l'1,5 per cento del totale nazionale. L'importo medio annuo per il periodo 2023-26 corrisponde a quasi un quarto del valore aggiunto regionale del settore nel 2019. Tra gli interventi principali, oltre ai finanziamenti per Superbonus ed Ecobonus, figurano quelli riconducibili alle opere ferroviarie, al miglioramento delle infrastrutture idriche e al potenziamento delle connessioni internet veloci (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale* del capitolo 6).

Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami intersettoriali attraverso un modello input-output<sup>1</sup>, nella media del periodo 2023-26, a fronte di tali risorse, verrebbe indotta una crescita del valore aggiunto nelle costruzioni pari all'8,9 per cento del livello registrato nel 2019 (5,9 nella media nazionale).

Si stima che a questa espansione dell'attività si associ un aumento dell'occupazione alle dipendenze fino a circa 1.300 lavoratori nell'anno di picco, il 2025 (figura A, pannello a). Nella media del periodo, l'incremento sarebbe pari a circa il 10 per cento del numero di lavoratori dipendenti nel 2019 (6,5 in Italia).

Figura A

### Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto ai livelli occupazionali nel 2019, con riferimento all'occupazione dipendente. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Asse di destra. – (3) Variazioni medie annue. La variazione da PNRR è calcolata rispetto al valore degli occupati dipendenti regionali delle costruzioni nel 2019.

<sup>1</sup> La metodologia riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 747, 2023, adattandola a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). In questo riquadro vengono considerati sia gli effetti diretti sulla produzione interna al settore delle costruzioni direttamente attivati dalle risorse ad esso destinate, sia quelli indiretti (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile).

Tale valore corrisponde a oltre i tre quarti della crescita annua registrata tra il 2019 e il 2021 (figura A, pannello b e tavola a3.4).

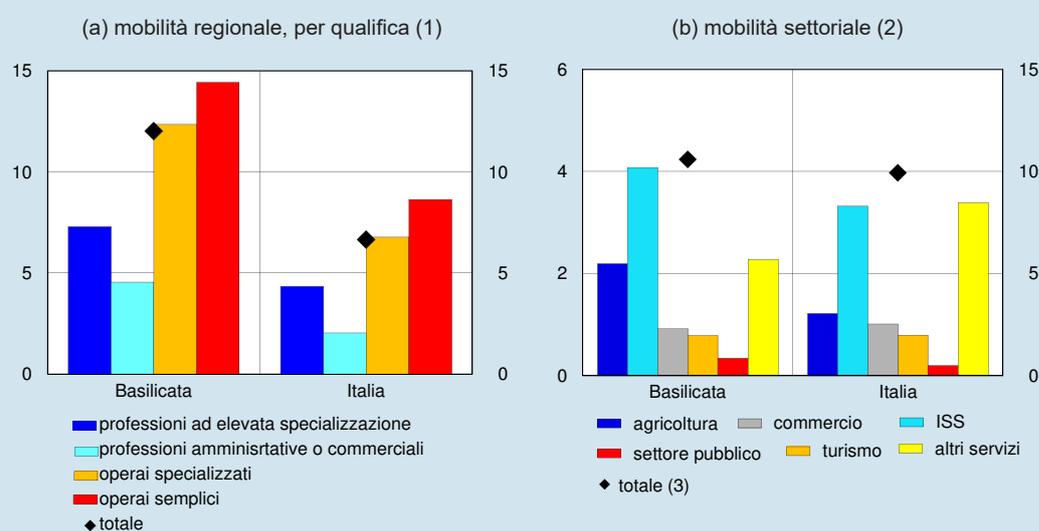
La domanda di lavoro generata dal PNRR sarebbe concentrata tra le figure professionali degli operai specializzati (oltre la metà, in linea con la media italiana) e degli operai semplici (poco più di un quarto)<sup>2</sup>. L'attivazione di figure professionali a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) sarebbe più contenuta (14,7 per cento).

*L'offerta di lavoro e la mobilità dei lavoratori nelle costruzioni.* – Per le attività previste dal PNRR, le imprese potrebbero reperire i lavoratori necessari dal bacino di persone in cerca di occupazione o inattive ma disponibili a lavorare, specie se con precedenti esperienze nelle costruzioni. In regione queste erano pari a circa 3.000 nel 2021, un valore superiore alla domanda di lavoro aggiuntiva stimata (tavola a3.5).

Il fabbisogno di lavoratori potrebbe aiutare a trattenere in regione manodopera del settore che altrimenti potrebbe trasferirsi fuori regione. Inoltre, si potrebbe far ricorso a forza lavoro in ingresso da altre regioni. In base a nostre elaborazioni su dati CICO (un campione rappresentativo delle comunicazioni obbligatorie), nella media degli anni 2015-19, tra i lavoratori con un contratto attivo nelle costruzioni in Basilicata, il 12,8 per cento aveva un impiego fuori regione a distanza di dodici mesi (6,5 nella media delle regioni), mentre il 12 per cento ne aveva uno in Basilicata provenendo da

Figura B

**Mobilità territoriale e settoriale dei lavoratori nelle costruzioni**  
(valori percentuali, media 2015-19)



Fonte: elaborazioni su dati CICO; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni.

(1) Per ciascuna professione nel settore delle costruzioni in regione, la barra verticale indica la quota di dipendenti che dodici mesi prima lavorava in una regione differente. – (2) Le barre indicano la quota di dipendenti delle costruzioni che dodici mesi prima lavorava nel settore indicato. – (3) Asse di destra.

<sup>2</sup> La stima della ripartizione della domanda per le figure professionali tiene conto della distribuzione delle risorse tra i comparti delle costruzioni e della presenza delle tipologie professionali in ciascuno di essi.

un'altra regione (6,6 per cento nella media nazionale). La mobilità interregionale tende a essere più alta per gli operai (specializzati e non; figura B, pannello a).

Oltre che dal resto del Paese, l'ingresso di lavoratori potrebbe avvenire dall'estero. In Basilicata, la quota di stranieri che hanno attivato nel periodo 2017-19 un contratto nelle costruzioni senza aver avuto alcun rapporto di lavoro subordinato nel territorio italiano nei 24 mesi precedenti, è risultata inferiore all'1 per cento dei lavoratori dipendenti del settore, un valore molto contenuto rispetto alla media italiana (3,1 per cento).

Per il reperimento della manodopera richiesta si potrebbe far ricorso anche all'assunzione di lavoratori da altri settori. Nella media degli anni 2015-19, il 10,6 per cento degli occupati nelle costruzioni in regione dodici mesi prima lavorava in un altro settore, spesso nell'industria in senso stretto o nei comparti dei servizi privati diversi dal ramo commerciale e turistico (figura B, pannello b; 9,9 per cento nella media nazionale).

### L'offerta di lavoro e la disoccupazione

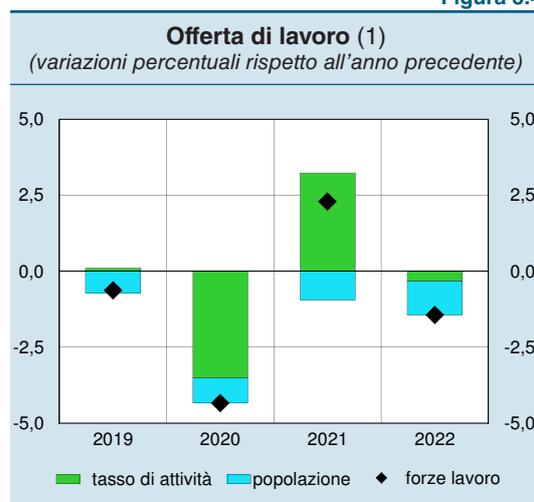
Nella media del 2022 l'offerta di lavoro si è ridotta rispetto all'anno precedente, risentendo anche della dinamica negativa della popolazione residente in età da lavoro (fig. 3.4; tav. 3.1); il tasso di attività è rimasto stabile al 57,3 per cento (8,3 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale). Per le donne, la partecipazione continua a risultare significativamente inferiore (-26,0 punti percentuali rispetto agli uomini), con un divario dalla media nazionale molto più accentuato (-12,3 punti per le donne e -4,4 per gli uomini).

In un contesto occupazionale debole, le persone in cerca di lavoro in regione si sono ridotte, determinando un calo del tasso di disoccupazione al 7,1 per cento (8,1 in Italia). Tale dinamica ha riguardato tutte le fasce d'età; il tasso rimane tuttavia particolarmente elevato, nel confronto con la media nazionale per i lavoratori fino ai 34 anni (15,7 e 14,4 rispettivamente per Basilicata e Italia; tav. a3.2).

### Gli ammortizzatori sociali

La ripresa registrata nell'ultimo biennio ha determinato un calo del ricorso agli strumenti di integrazione salariale, di molto cresciuto nel 2020 per effetto della crisi pandemica e dell'estensione normativa di questi strumenti.

Figura 3.4

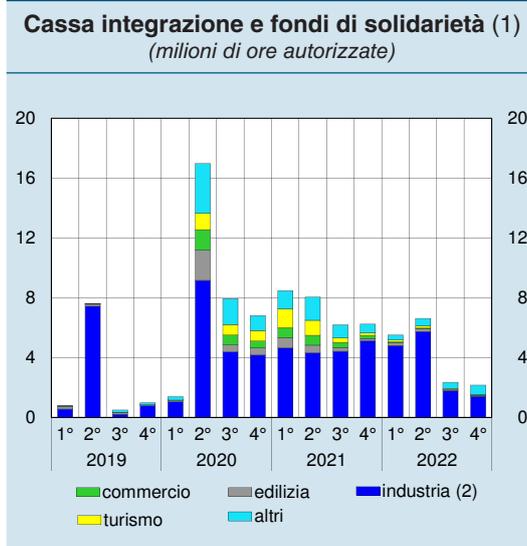


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze lavoro (RFL).  
(1) Tutte le grandezze si riferiscono alla popolazione 15-89.

Nel 2022 il monte ore autorizzato per Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà è diminuito in regione di oltre due quinti rispetto all'anno precedente (tav. a3.6), rimanendo tuttavia superiore ai livelli del 2019 di circa il 70 per cento (fig. 3.5).

Il numero di domande presentate per l'accesso alla Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) è aumentato del 15,0 per cento in regione rispetto all'anno precedente, un valore inferiore al Mezzogiorno e all'Italia (rispettivamente 18,8 e 18,0 per cento): anche per la Basilicata ha inciso la ripresa delle cessazioni, limitate nel 2021 dai provvedimenti di blocco ai licenziamenti e dalle misure poste in essere dal Governo, che ne hanno allentato i requisiti di accesso<sup>1</sup>. A partire dal 2022 i percettori di NASpI sono tra i potenziali beneficiari del programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL), una politica attiva del lavoro introdotta nell'ambito del PNRR (cfr. il riquadro: *Il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori*).

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà.  
(1) A marzo 2022 si sono esaurite le agevolazioni Covid all'integrazione salariale. – (2) Industria in senso stretto.

## IL PROGRAMMA GARANZIA DI OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI

Il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori è un'azione di riforma prevista dal PNRR con lo scopo di riqualificare le politiche attive del lavoro. Lo stanziamento previsto per l'Italia per il quinquennio 2021-25 è di 4,4 miliardi di euro e l'obiettivo è di coinvolgere 3 milioni di persone in percorsi di inserimento lavorativo<sup>1</sup> (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*). Per il 2022 l'obiettivo è di 600.000 beneficiari, ripartito tra le regioni<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> I percorsi previsti sono cinque: quattro hanno carattere individuale e sono ordinati in modo decrescente secondo il grado di occupabilità della persona (reinserimento, aggiornamento, riqualificazione, lavoro e inclusione); il quinto percorso riguarda la ricollocazione collettiva di lavoratori coinvolti in crisi aziendali. Il reinserimento è previsto per coloro che necessitano solamente di servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro; l'aggiornamento (*upskilling*) è destinato a coloro che devono aggiornare le competenze possedute con interventi formativi di breve durata; la riqualificazione (*reskilling*) è per coloro che necessitano di una formazione professionalizzante più approfondita; il percorso di lavoro e inclusione riguarda i più vulnerabili, per i quali è necessaria l'attivazione della rete dei servizi territoriali.

<sup>2</sup> La ripartizione dell'obiettivo di beneficiari è stata parametrata a cinque indicatori del mercato del lavoro locale: beneficiari di NASpI, di RdC, disoccupati, occupati, lavoratori in Cassa integrazione straordinaria.

<sup>1</sup> In particolare la Legge di Bilancio 2022 (L. 234/2021) ha esteso da gennaio 2022 la platea di potenziali beneficiari e ha sospeso la decurtazione mensile prevista dal quarto mese di fruizione del sostegno.

Sulla base di linee di indirizzo definite a livello nazionale, per l'attuazione di GOL le Regioni hanno predisposto i Piani di attuazione regionali (PAR), approvati nella prima metà del 2022 dall'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL).

*Potenziamento dei Centri per l'impiego.* – Dai PAR emerge come principale azione il rafforzamento dei Centri per l'impiego (CpI), che ricoprono un ruolo centrale nelle politiche attive. Ai CpI spetta la presa in carico dei beneficiari di GOL, per i quali viene valutato il grado di occupabilità e il percorso da intraprendere. Secondo quanto riportato nel PAR della Basilicata, in regione nel 2021 erano presenti 71 CpI<sup>3</sup>, uno ogni 23.300 abitanti circa (uno ogni 38.600 circa nel Mezzogiorno; uno ogni 50.000 circa in Italia), un valore in linea con l'obiettivo nazionale di un centro ogni 40.000 abitanti.

Per potenziare ulteriormente il sistema dei CpI, le Regioni non utilizzano i fondi di GOL ma quelli del “Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro”, programma nazionale adottato nel 2019, che aveva assegnato alla Basilicata circa 8 milioni di euro destinati per la maggior parte all'adeguamento strumentale e infrastrutturale dei CpI (tavola a3.7). Sulla base dello stesso piano di potenziamento, è stato previsto per i CpI della regione un aumento di 114 addetti a tempo indeterminato; secondo i dati della Corte dei Conti, questo personale nel 2020 era pari a 81 unità.

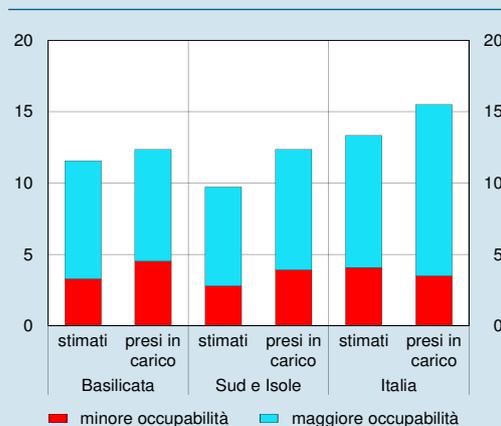
*Beneficiari e risorse di GOL.* – Per il 2022 il PAR della Basilicata ha indicato come potenziali beneficiari dei percorsi previsti in GOL 6.600 individui (corrispondenti alla ripartizione dell'obiettivo nazionale). Questo valore rappresenta poco più di un decimo del totale dei lavoratori potenziali<sup>4</sup>, una quota superiore al Mezzogiorno ma inferiore all'Italia (tavola a3.8).

<sup>3</sup> Sono comprese le sedi distaccate. La popolazione di riferimento considerata è quella in età da lavoro (15-64 anni).

<sup>4</sup> I lavoratori potenziali possono essere stimati come somma dei disoccupati e delle forze di lavoro potenziali. Le forze di lavoro potenziali sono composte dagli individui che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare e da quelli che cercano lavoro ma non sono subito disponibili.

Figura

**Beneficiari di GOL per il 2022 (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) In rapporto ai lavoratori potenziali. I beneficiari stimati sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. La maggiore occupabilità comprende i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (*upskilling*); la minore occupabilità i percorsi di riqualificazione (*reskilling*) e di lavoro e inclusione. Non è stata considerata la ricollocazione collettiva poiché il dato sui beneficiari presi in carico in tale percorso non è disponibile. Il dato sui beneficiari presi in carico è aggiornato al 31 dicembre 2022.

In base alle informazioni dell'ANPAL alla fine del 2022 sono stati presi in carico in regione circa 7.000 individui, il 5,3 per cento in più di quanto stimato nel PAR. Il superamento dell'obiettivo iniziale è dovuto ai beneficiari che presentavano bassa occupabilità, più lontani dal mercato del lavoro; quelli a maggior occupabilità risultavano lievemente inferiori a quanto stimato (figura).

Le risorse assegnate alla Basilicata nell'ambito del programma GOL erano pari a 9,7 milioni di euro, a cui la Regione nel PAR ha aggiunto circa 0,7 milioni provenienti da altre fonti. Alla fine del 2022 risultava posto in gara, attraverso avvisi pubblici della Regione, poco più della metà delle risorse di GOL.

## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi*

*Il reddito.* – Nel 2022 il potere d'acquisto delle famiglie è stato eroso dalla crescita dei prezzi (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*): secondo nostre elaborazioni su stime di Prometeia in termini reali il reddito familiare si è contratto del 2,6 per cento (fig. 4.1), una diminuzione superiore alla media nazionale.

Nel 2021 (ultimo anno disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat), il reddito familiare disponibile era tornato a crescere, sostenuto dai redditi da lavoro, che ne costituiscono oltre i quattro quinti. Si erano invece ridotti i trasferimenti netti, che avevano avuto un ruolo significativo nell'attenuare le ricadute negative della crisi pandemica sulle famiglie. In termini pro capite, il reddito disponibile era pari a circa 15.700 euro (tav. a4.1), inferiore alla media italiana e lievemente superiore in termini reali a quello prima della pandemia.

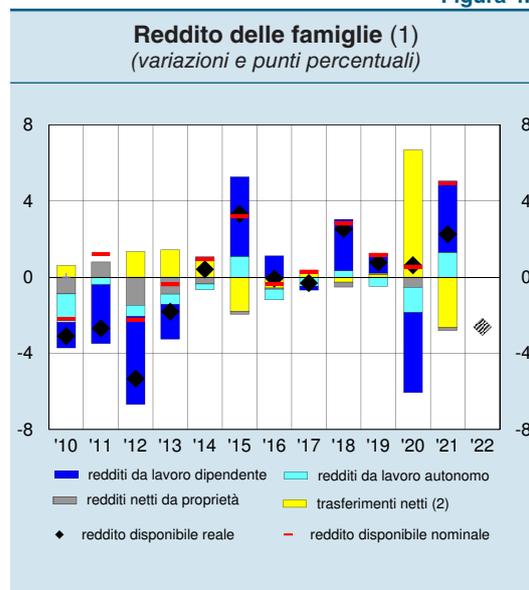
*La povertà.* – In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nella media del periodo 2017-2021 (ultimo dato disponibile) la quota di famiglie lucane in povertà assoluta<sup>1</sup> (7,4 per cento) risultava in linea con la media nazionale.

Nello stesso periodo, la quota dei nuclei familiari lucani in povertà energetica<sup>2</sup> ammontava al 14,7 per cento, un valore simile a quello del Mezzogiorno (14,5) e sensibilmente superiore alla media italiana (8,5). Il divario con il resto del Paese è imputabile quasi esclusivamente al maggior peso delle famiglie non abbienti che hanno spesa energetica elevata (componente *Low Income High Cost* – LIHC; fig. 4.2).

<sup>1</sup> Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. I valori assunti dagli indicatori di povertà sono lievemente superiori se questi ultimi sono espressi in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

<sup>2</sup> Un nucleo familiare è classificato in povertà energetica se ha un'incidenza della spesa energetica pari o superiore al doppio di quella media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente *Low Income High Cost* – LIHC) oppure se ha spesa per riscaldamento nulla e spesa complessiva inferiore a quella mediana (componente poveri nascosti – *hidden energy poor*).

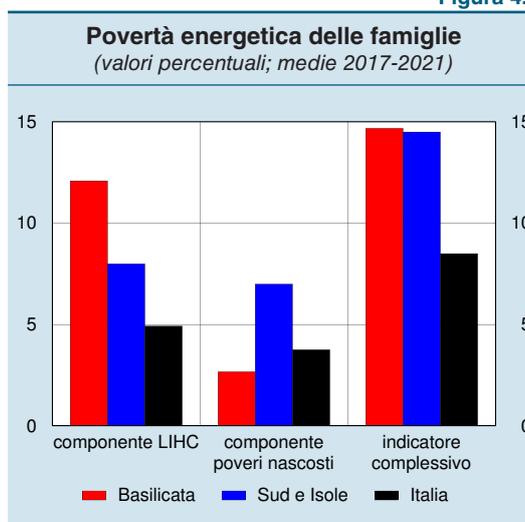
Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Prometeia (per il 2022); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I valori per il 2022, basati sui dati di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi delle componenti, rappresentati dalle barre, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

I mercati rincari dei beni energetici registrati a partire dalla seconda metà del 2021 e il calo del potere di acquisto potrebbero aver accresciuto la diffusione della povertà energetica, sebbene per mitigarne gli effetti il Governo abbia varato una serie di provvedimenti, tra i quali il potenziamento dei bonus sociali sulle utenze domestiche. Accanto a queste misure, lo scorso agosto, l'Amministrazione regionale ha istituito un contributo volto ad azzerare il costo della componente energia delle bollette del gas per le utenze domestiche relative all'abitazione di prima residenza. L'impegno di risorse finanziarie per questa misura ammontava a 60 milioni di euro per lo scorso anno e 200 milioni per il biennio 2023-24. Il contributo è stato finanziato dalle risorse delle compensazioni ambientali degli impianti estrattivi (cfr. il riquadro: *Sviluppi recenti nell'industria estrattiva lucana* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2021).

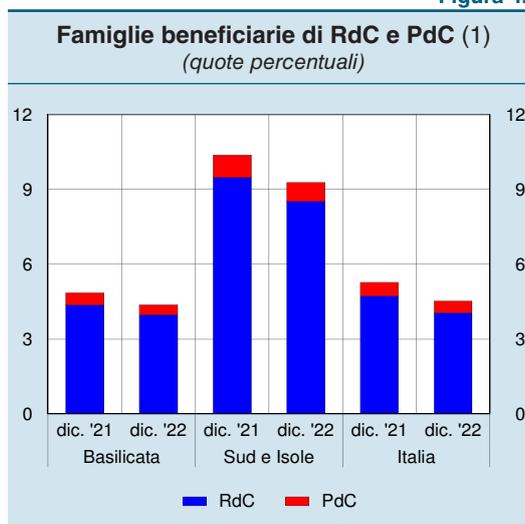
Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

*Le misure di sostegno alle famiglie.* – Nel mese di dicembre 2022, secondo i dati dell'INPS, poco più di 9.000 famiglie lucane percepivano il reddito di cittadinanza (RdC) e circa 900 la pensione di cittadinanza (PdC), per un totale pari al 4,4 per cento delle famiglie residenti in regione, valore in linea con la media nazionale e di molto inferiore al Mezzogiorno (fig. 4.3). Il numero complessivo di famiglie beneficiarie era diminuito del 10,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un calo meno intenso rispetto all'Italia (-15,0). L'importo mensile mediamente erogato per l'RdC in regione era pari a circa 530 euro (circa 580 euro nella media nazionale).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza*, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.  
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

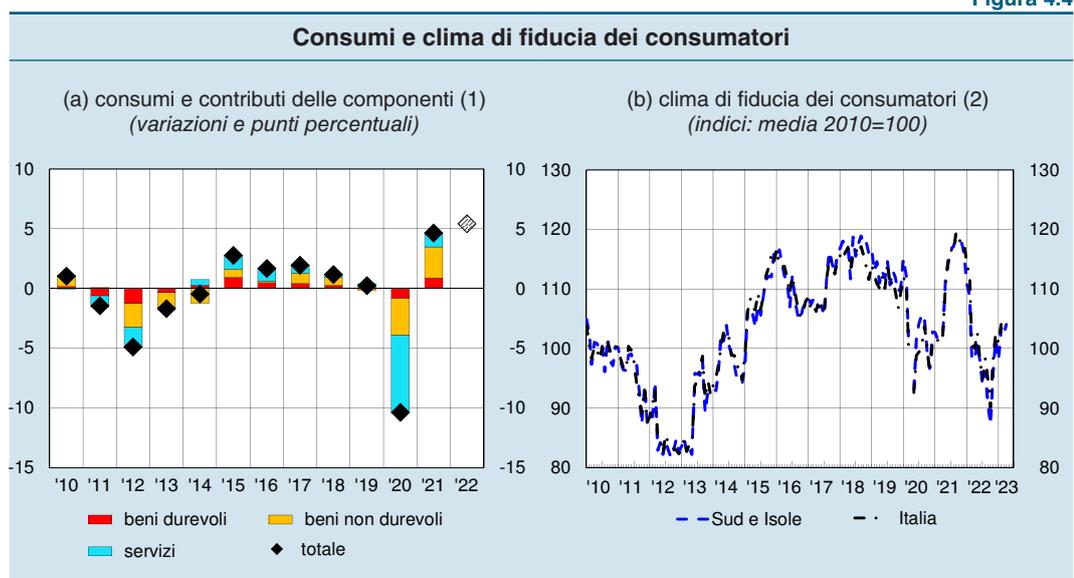
A dicembre 2022 gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari dell'RdC in Basilicata erano circa 18.000, tra adulti e minori. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), tra questi, circa 8.400 erano stati indirizzati ai servizi per il lavoro: il 74,9 per cento era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL) e il 14,7 per cento era occupato (72,6 e 15,8 per cento in Italia, rispettivamente), mentre la restante parte era stata esonerata, esclusa dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali. Più di due terzi degli individui tenuti alla sottoscrizione erano classificati come lontani

dal mercato del lavoro (in quanto mai occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), a fronte di una quota pari a circa tre quarti in Italia.

Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

*I consumi.* – Nel 2022 è proseguita la ripresa dei consumi, con una crescita del 5,4 per cento a valori costanti secondo le stime di Prometeia, lievemente superiore rispetto all'anno precedente (fig. 4.4.a; tav. a4.3). La dinamica è stata tuttavia frenata dai rincari e dal deterioramento del clima di fiducia (fig. 4.4.b), anche in connessione con l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina. Il recupero rispetto ai valori pre-pandemia risulta così ancora incompleto, con un divario rispetto al 2019 che in regione si attesterebbe, in base alle stime, a circa 1,1 per cento.

Figura 4.4

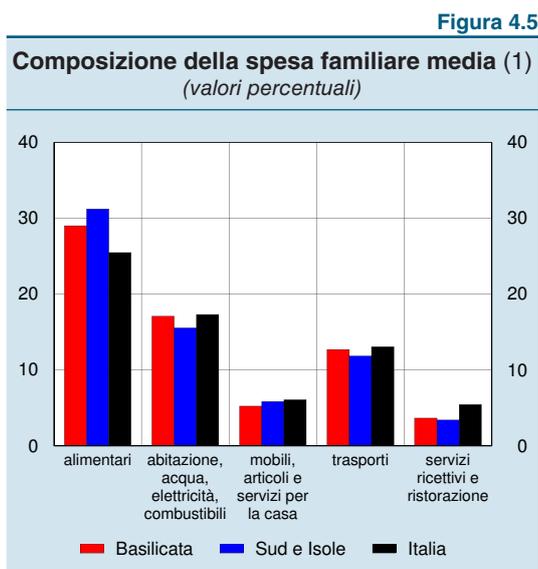


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e, per il 2022, Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic in Basilicata la spesa per i beni durevoli si sarebbe contratta: tra le tipologie di beni, sono diminuiti gli acquisti di auto nuove e usate. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA), in regione le immatricolazioni di autovetture si sono ridotte del 12,2 per cento nel 2022 (di circa un decimo in Italia; tav. a4.4), un calo su cui hanno influito anche le difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici. Rispetto al 2019, le immatricolazioni di autoveicoli risultano ancora inferiori di circa un quinto. L'andamento negativo delle immatricolazioni sarebbe proseguito nei primi mesi di quest'anno.

Sulla spesa delle famiglie lucane, pari in media a poco meno di 1.700 euro al mese al netto dei fitti figurativi nel 2021 (ultimo anno disponibile; circa 1.850 euro in Italia), la componente dei beni alimentari pesa per oltre un quarto, seguita dalle spese connesse con l'abitazione e le utenze e da quelle relative ai trasporti (fig. 4.5). Queste voci, più difficilmente comprimibili perché legate a bisogni primari, hanno un'incidenza maggiore per le famiglie con più bassi livelli di spesa complessiva. Poiché gli aumenti dei prezzi hanno riguardato soprattutto queste voci di spesa, le famiglie meno abbienti sono risultate più esposte alle pressioni inflazionistiche (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*. (1) Quote percentuali della spesa familiare media nel 2021. La spesa familiare media è al netto dei fitti figurativi (ossia il valore del canone di affitto implicito associato all'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà).

## L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

Dalla metà del 2021 in tutte le regioni italiane si è registrato un forte incremento dei prezzi al consumo, sospinto dal rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari, e dall'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale. Nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigare i rincari<sup>1</sup>, nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta risentendo degli effetti del conflitto in Ucraina, per poi indebolirsi (cfr. il paragrafo: *La dinamica dei prezzi*, in *Bollettino economico*, 2, 2023).

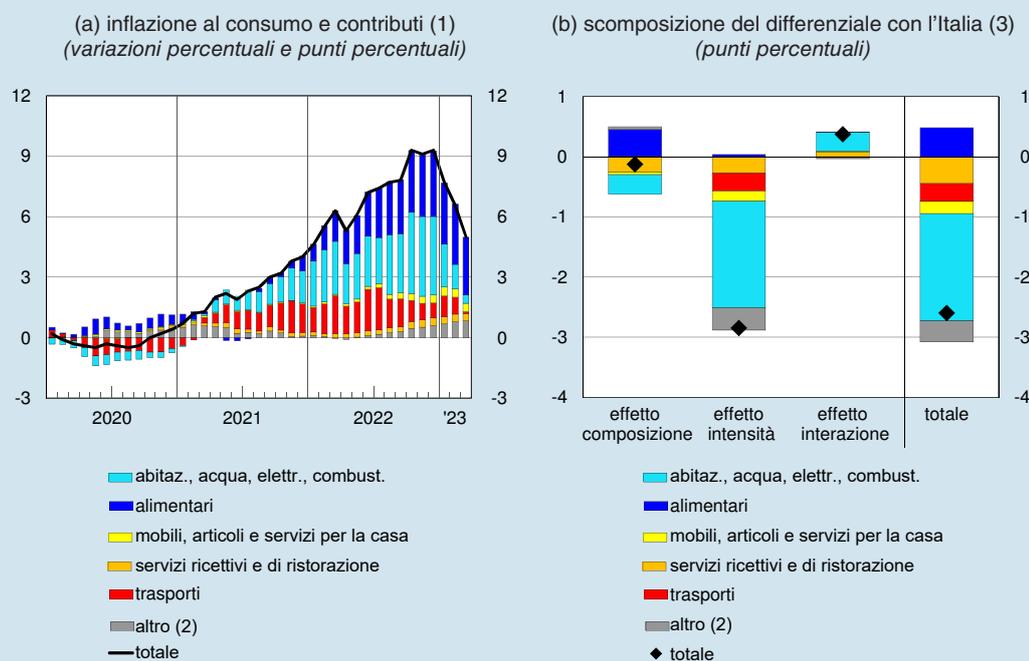
A dicembre 2022 in Basilicata l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), si è attestata al 9,3 per cento, il valore massimo raggiunto nell'anno (figura A, pannello a e tavola a4.5). L'aumento dei prezzi, che ha interessato tutte le principali voci di spesa<sup>2</sup>, è stato sostenuto soprattutto dai prodotti alimentari (che hanno contribuito alla variazione per 3,3 punti percentuali) e dalle spese per l'abitazione e le utenze (3,9 punti). Quest'ultima componente include beni energetici come energia elettrica e gas, i cui prezzi al consumo erano quasi raddoppiati rispetto a dodici mesi prima<sup>3</sup>. Anche l'andamento della spesa per trasporti, che comprende i carburanti per autotrazione, ha fornito un contributo significativo (0,7 punti percentuali).

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree*, in *Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022.

<sup>2</sup> Le divisioni di spesa fanno riferimento alla classificazione Coicop (Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo) a 2 cifre utilizzata dall'Istat.

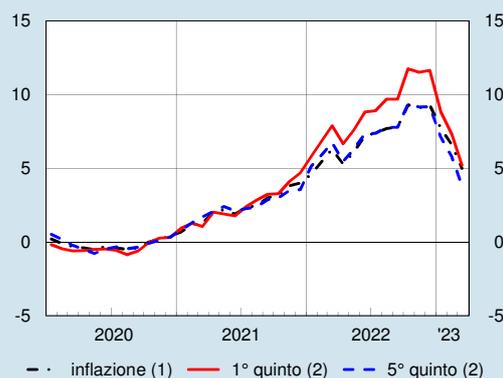
<sup>3</sup> Il dato si riferisce alla voce di spesa "045" della classificazione Coicop a 3 cifre, che include "energia elettrica, gas e altri combustibili".

## Inflazione e contributo delle divisioni di spesa



Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione si è ridotta, pur rimanendo su livelli molto elevati nel confronto storico: a marzo del 2023 l'indice dei prezzi risultava in crescita del 5,0 per cento sui dodici mesi. Il calo rispetto ai valori di fine 2022 è riconducibile soprattutto alla riduzione dei prezzi dei beni energetici.

Nel corso del 2022 e nei primi mesi di quest'anno l'inflazione in regione è risultata inferiore alla media nazionale. A marzo 2023 la Basilicata era la regione italiana con la minore inflazione: il differenziale inflazionistico rispetto all'Italia, negativo per 2,6 punti percentuali, era attribuibile prevalentemente alla dinamica più contenuta delle spese per abitazione e utenze (figura A, pannello b). Vi hanno inciso anche le misure regionali

Inflazione per classi di spesa  
(variazioni percentuali)

finanziate dalle compensazioni ambientali per l'attività estrattiva, che hanno ridotto il costo delle forniture di gas per le famiglie lucane a partire dagli ultimi mesi dello scorso anno (cfr. il riquadro: *Sviluppi recenti nell'industria estrattiva lucana in L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2021).

Nostre elaborazioni, basate sui dati regionali relativi all'indice Nic e su quelli dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, consentono di analizzare l'eterogeneità tra tassi di inflazione per classi di famiglie con diversi livelli di spesa all'interno della regione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Aumento dei prezzi al consumo*). A partire dalla seconda metà del 2021 il tasso di inflazione stimato è risultato maggiore per le famiglie con minori livelli di spesa (primo quinto della distribuzione della spesa equivalente) rispetto a quelle con consumi più elevati (ultimo quinto; figura B).

Il differenziale inflazionistico tra le due classi di spesa ha raggiunto il livello massimo nell'ultimo trimestre del 2022 (2,5 punti percentuali a dicembre), per poi ridursi marcatamente dall'inizio del 2023, in concomitanza con la riduzione dell'inflazione media misurata in regione. Il differenziale è stato sostenuto dalla componente dei beni alimentari, il cui peso è maggiore nel paniere delle famiglie meno abbienti. A marzo 2023, l'inflazione stimata per le famiglie nel primo quinto rimaneva superiore di 1,4 punti percentuali a quella dell'ultimo quinto.

Per il 2023 le stime di Confcommercio prefigurano per la Basilicata un forte rallentamento della dinamica reale dei consumi, analogamente con il complesso del Paese.

### ***La ricchezza delle famiglie***

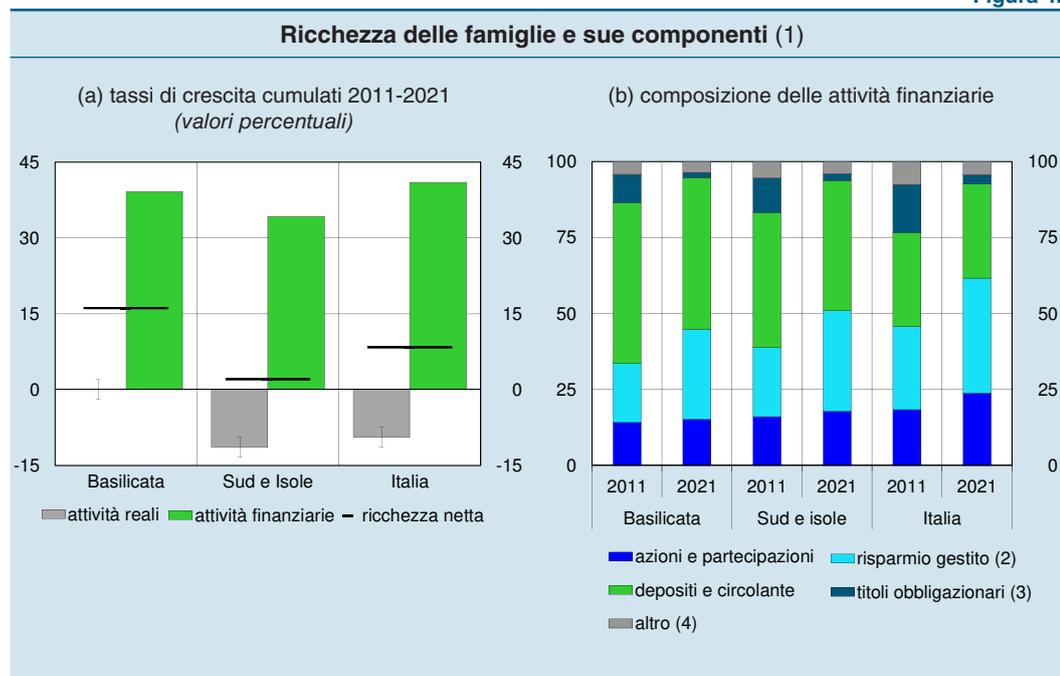
In base a nostre stime aggiornate al 2021 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie lucane (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a poco più di 60 miliardi di euro (tav. a4.6), pari a circa 111.000 euro in termini pro capite, un valore lievemente più elevato di quello delle regioni meridionali ma di molto inferiore rispetto alla media nazionale (circa 176.000 euro; tav. a4.7).

Nel decennio 2011-2021 il valore corrente della ricchezza netta è cresciuto complessivamente del 16,1 per cento (fig. 4.6.a); in termini reali l'aggregato è aumentato del 6,3 per cento. La crescita della ricchezza netta è riconducibile all'aumento del valore delle attività finanziarie, in un contesto di stabilità di quello delle attività reali.

Nel 2021 il valore delle attività reali era pari per le famiglie lucane a 35 miliardi di euro (64.000 euro in termini pro-capite, circa il 40 per cento in meno rispetto alla media nazionale). Le attività finanziarie detenute dalle famiglie avevano superato nello stesso anno i 31 miliardi di euro (58.000 euro pro capite, -35 per cento rispetto alla media nazionale). Nel decennio considerato il loro valore è salito in misura sostanzialmente analoga rispetto all'Italia (rispettivamente 39 per cento contro il 41), trainato soprattutto dalla componente azionaria e dal risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali). Il peso di queste componenti sul totale delle attività finanziarie è salito al 41 per cento circa, mentre l'incidenza dei titoli

pubblici e obbligazionari si è progressivamente ridotta (fig. 4.6.b). Tra le componenti della ricchezza finanziaria, nel 2022 i depositi bancari hanno continuato a espandersi, mentre il valore dei titoli a custodia presso le banche è diminuito (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

Figura 4.6



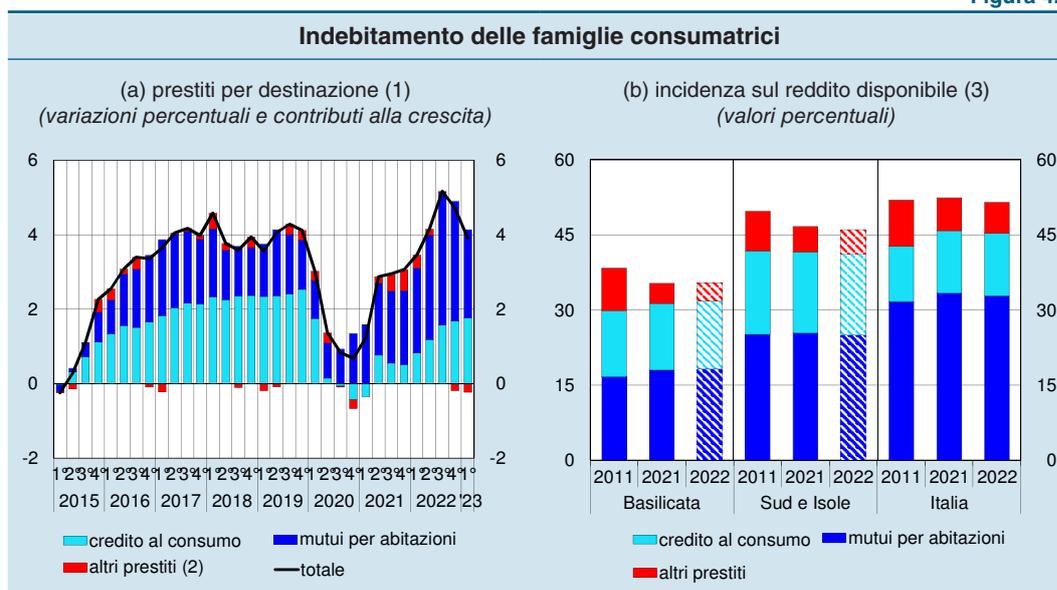
### L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 è proseguita la crescita dei prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie lucane: nell'ultimo trimestre il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 4,7 per cento (dal 3,1 dello stesso periodo del 2021; fig. 4.7.a e tav. a4.8). L'andamento è stato sostenuto sia dai mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni sia dal credito al consumo. Nel complesso, la crescita dei prestiti ha mostrato alcuni segnali di rallentamento sul finire dell'anno, per effetto dell'attenuazione del contributo dei mutui, una dinamica che è proseguita nei primi mesi del 2023.

L'incidenza dei debiti finanziari delle famiglie rispetto al reddito disponibile nominale è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2021, al 35,5 per cento, su livelli notevolmente inferiori rispetto alla media nazionale (51,5 per cento; fig. 4.7.b), soprattutto per il minor peso della componente dei mutui per l'acquisto delle abitazioni (18,3 per cento in regione, rispetto al 32,9 nel resto del Paese).

*Il credito al consumo.* – Nel 2022 la ripresa dei consumi delle famiglie lucane (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi*) si è accompagnata a una crescita del credito al

Figura 4.7

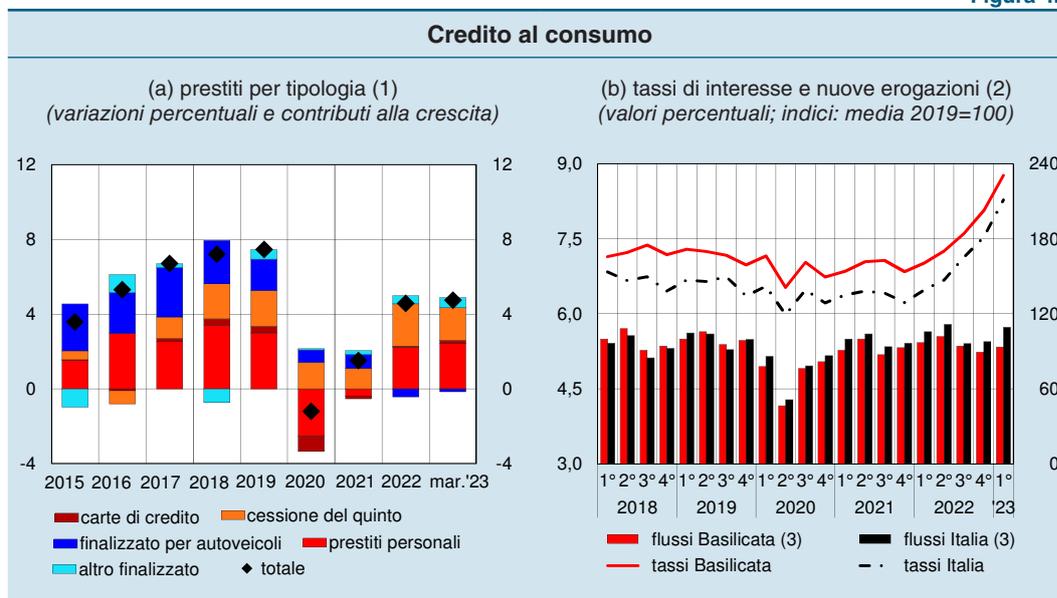


Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2022 sono stimati su dati Prometeia.

consumo (4,6 per cento a dicembre; fig. 4.8.a e tav. a4.9). La dinamica è stata trainata dalla componente non finalizzata, che ha contribuito quasi totalmente alla variazione complessiva: vi hanno concorso soprattutto i finanziamenti che prevedono la cessione

Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al 2023 sono provvisori. – (3) Indici; asse di destra.

del quinto dello stipendio e i prestiti personali, tornati a crescere dopo il calo del biennio 2020-21. Tra i prestiti finalizzati, sono diminuiti quelli destinati all'acquisto di autoveicoli, che hanno risentito della contrazione nelle vendite di auto. Sulla base di indicazioni preliminari relative ai dati sui flussi di nuovi prestiti, la crescita del credito al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2023 con un'intensità analoga a quella dello scorso anno.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2022 un deciso aumento del costo del debito sui nuovi prestiti al consumo: nell'ultimo trimestre dell'anno i tassi sono saliti mediamente all'8,1 per cento, un valore superiore di 1,5 punti percentuali rispetto a quello dell'ultimo trimestre del 2021 e di oltre mezzo punto del dato medio nazionale (fig. 4.8.b). Dati preliminari mostrano che nel primo trimestre del 2023 il costo del credito al consumo è aumentato ulteriormente, di oltre mezzo punto percentuale.

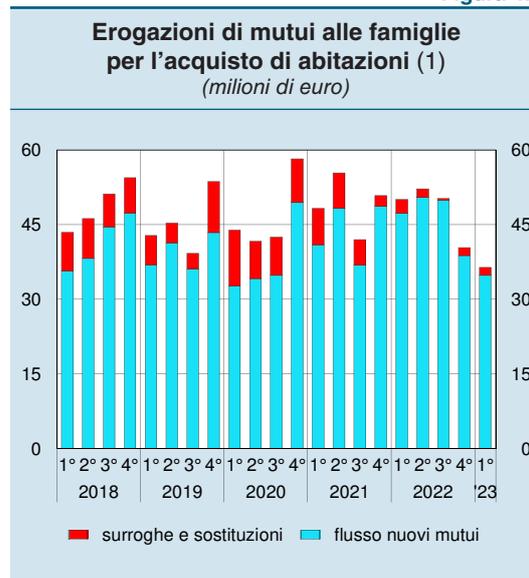
*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – In connessione con l'incremento delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2), nel 2022 si è rafforzata la dinamica del credito per l'acquisto di abitazioni, che risultava in crescita del 6,6 per cento a fine anno (dal 4,5 per cento di fine 2021).

Sull'andamento hanno inciso i flussi di nuovi mutui, aumentati rispetto ai livelli del 2021 (fig. 4.9). Tuttavia, a partire dall'ultimo trimestre del 2022, il valore dei nuovi contratti ha cominciato a contrarsi marcatamente: l'andamento risente anche del rapido incremento dei tassi di interesse, connesso alla normalizzazione della politica monetaria (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

Il costo medio del credito sui nuovi mutui ha registrato un aumento dall'1,7 per cento dell'ultimo trimestre del 2021 al 3,5 dello stesso periodo del 2022 (tav. a5.11). In un contesto di tassi crescenti, si è ridotto il ricorso delle famiglie a operazioni di surroga o sostituzione: il flusso delle operazioni completate nel 2022 in rapporto alle consistenze di inizio anno è sceso allo 0,5 per cento (era pari all'1,9 nel 2021).

Il differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile, pressoché nullo nel precedente biennio, nel 2022 è tornato positivo (0,3 punti percentuali alla fine dell'anno), favorendo la crescita della quota delle nuove erogazioni a tasso variabile

Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2023 sono provvisori.

(28,2 per cento nella media del 2022). L'incidenza delle consistenze di prestiti a tasso fisso rimane comunque elevata, contribuendo a contenere l'esposizione delle famiglie al rischio di un aumento delle rate (cfr. il riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie*).

## L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI ALLE FAMIGLIE

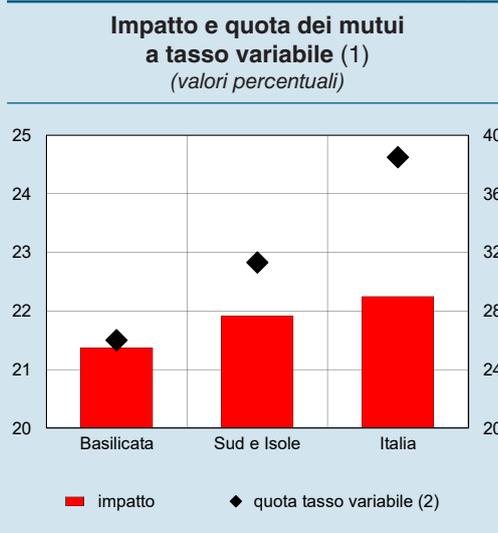
Alla fine del 2022 i mutui bancari concessi alle famiglie consumatrici residenti in Basilicata erano pari al 18,3 per cento del reddito disponibile, un valore significativamente inferiore a quello medio nazionale. Le famiglie indebitate per l'acquisto della casa erano il 9,3 per cento del totale.

Nel confronto con le altre regioni italiane, i mutui concessi alle famiglie lucane presentavano un importo unitario minore (100.000 euro in mediana, il 3,8 per cento in meno rispetto al Mezzogiorno e il 9,1 in meno del dato nazionale; tavola a4.11); questi crediti sono connotati in regione da una durata lievemente più bassa e da una rata del 3,6 per cento inferiore rispetto al resto del Paese, che riflette anche i minori livelli delle quotazioni immobiliari.

Negli ultimi anni l'indebitamento delle famiglie ha beneficiato di un costo del credito molto contenuto che ha favorito i contratti a tasso fisso e ha ridotto l'esposizione al rischio di un incremento dei tassi. La quota di mutui indicizzati, che nel 2014 aveva raggiunto i valori massimi (58,3 per cento), alla fine del 2022 era pari in regione al 26,0 per cento (figura), oltre 12 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana e circa 5 punti percentuali in meno rispetto alla media del Mezzogiorno.

Con il mutamento della politica monetaria e il progressivo aumento dei tassi di interesse, le famiglie che avevano contratto un mutuo a tasso variabile hanno subito un incremento dell'onere del servizio del debito. Ipotizzando che nell'anno in corso l'aumento medio dei tassi sia pari al 3 punti percentuali, coerentemente con le previsioni disponibili (cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino Economico*, 1, 2023), in base a nostre stime la rata mediana sui mutui indicizzati delle famiglie lucane aumenterebbe del 21,4 per cento, per un importo mensile di 116 euro. Ulteriori stime, che utilizzano anche informazioni tratte dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* della Banca d'Italia (IBF), mostrano che il maggiore onere sarebbe pari al 4,9 per cento del reddito mediano delle famiglie indebitate.

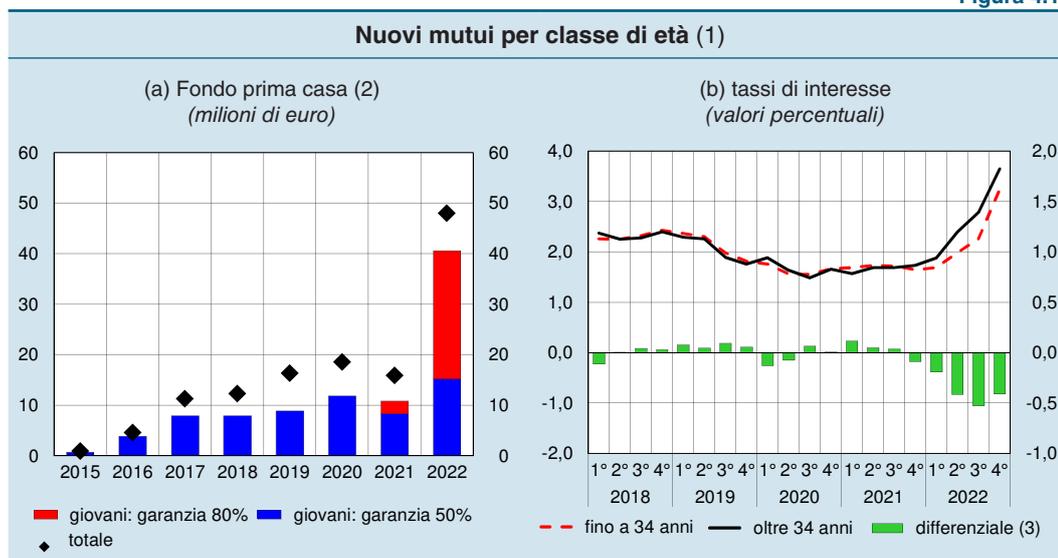
Figura



Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, della Centrale dei rischi e della Rilevazione dei tassi attivi.

(1) L'impatto è riferito a un aumento ipotetico di 3 punti percentuali dal tasso medio del 2022 al tasso medio del 2023 applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana distinguendo tra quella calcolata sulla distribuzione complessiva e quella calcolata per le famiglie con rata bassa. – (2) Quota calcolata sulle segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui in essere a dicembre 2022; asse di destra.

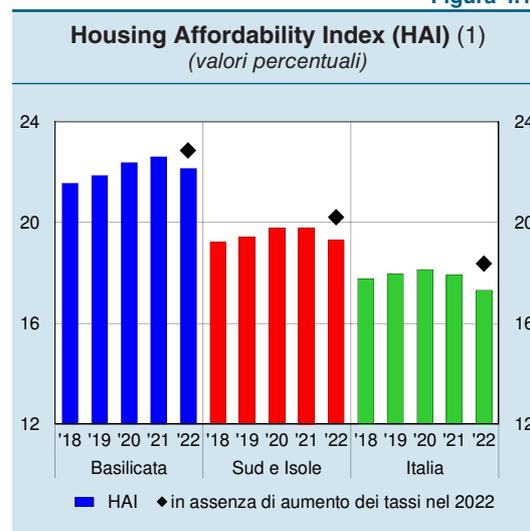
Figura 4.10



L'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni è stato sospinto dai più giovani: le nuove erogazioni sono cresciute marcatamente per la fascia di clientela fino a 34 anni, mentre si sono ridotte per le altre classi di età (tav. a4.10). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dal diffuso ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa, soprattutto di quella fino all'80 per cento<sup>3</sup> (fig. 4.10.a): nel 2022 i finanziamenti concessi ai giovani con la garanzia del Fondo di garanzia per la prima casa sono triplicati (a circa 48 milioni di euro). Il maggior ricorso alla garanzia del Fondo ha comportato anche un vantaggio in termini di costo a favore dei prenditori più giovani (fig. 4.10.b).

In linea con quanto osservato a livello nazionale, la capacità di acquisto

Figura 4.11



Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi, OMI, Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Capacità di accesso al mercato immobiliare. (1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

<sup>3</sup> Nel biennio 2021-22 l'operatività del Fondo è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria e l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari. Per le domande presentate tra l'1 dicembre 2022 e il 30 giugno 2023, la garanzia elevata all'80 per cento può essere riconosciuta anche nei casi in cui tasso effettivo globale applicato sia superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM; cfr. la legge del 24 febbraio 2023, n.14).

della casa di proprietà per le famiglie lucane, misurata dall'indicatore HAI (*housing affordability index*), è lievemente peggiorata nel 2022 rispetto all'anno precedente. L'andamento ha riflesso l'incremento del costo dei finanziamenti, in parte bilanciato dalla crescita del reddito disponibile nominale. In assenza dell'aumento dei tassi, l'indicatore sarebbe invece lievemente migliorato rispetto all'anno precedente (fig. 4.11). Nel confronto con la media italiana, in Basilicata l'indicatore mantiene ancora livelli superiori, soprattutto per effetto del minor costo delle abitazioni in regione rispetto al resto del Paese.

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### *La struttura*

In Basilicata alla fine del 2022 operavano 21 banche, di cui 2 banche di credito cooperativo con sede in regione (tav. a5.1). Il numero degli sportelli è calato a 172 (-2,3 per cento rispetto all'anno precedente; tav. a5.2), proseguendo una tendenza motivata prevalentemente dalla ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari, dalle innovazioni tecnologiche e dalle mutate abitudini della clientela (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*).

L'utilizzo dei canali digitali nella fruizione dei servizi finanziari si è confermato piuttosto intenso anche nel 2022 (tav. a5.2). Il numero di contratti di home banking in rapporto alla popolazione regionale è stato pari a 42 ogni 100 abitanti, in aumento rispetto al 2021 (38); la quota di bonifici disposti online è cresciuta, raggiungendo l'87 per cento tra quelli effettuati dalle famiglie lucane (82 per cento un anno prima).

#### GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

In regione alla fine del 2022 erano presenti 32 sportelli bancari ogni 100.000 abitanti, un valore che continua a essere inferiore a quello italiano (36; figura A, pannello a)<sup>1</sup>. La capillarità dei punti operativi risulta, nel contempo, molto eterogenea tra i comuni della regione e particolarmente scarsa soprattutto nelle aree interne (figura A, pannello b). Tra il 2015 e il 2022, il numero di sportelli in rapporto ai residenti si è ridotto del 21 per cento in regione, meno che in Italia (-29).

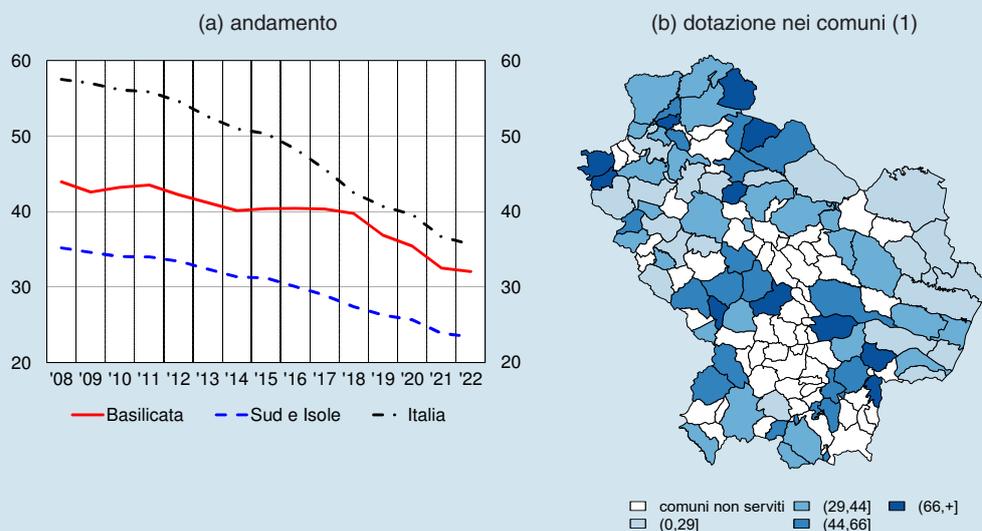
Dei 230 sportelli bancari operativi in regione nel 2015, 118 non risultavano più attivi alla fine del 2022. Quasi due terzi di queste chiusure sono riconducibili al consolidamento del settore bancario, che ha determinato la necessità di razionalizzare le sovrapposizioni tra le reti distributive degli intermediari (figura B, pannello a). Le altre chiusure, verosimilmente più legate alle caratteristiche dei territori serviti, hanno riguardato per lo più comuni scarsamente popolati. Nell'ambito del processo di riconfigurazione della rete, tra il 2015 e la fine del 2022 sono divenuti operativi 60 nuovi sportelli<sup>2</sup>.

Il calo degli sportelli ha determinato un aumento dei comuni non bancati (da 44 nel 2015 a 58 nel 2022), che rappresentano oltre il 44 per cento del totale, una quota maggiore rispetto al Paese (circa 40 per cento). In questi territori, nei quali opera comunque sempre uno sportello postale (figura B, pannello b), risiede il 12 per cento della popolazione lucana. La presenza di giovani è inferiore alla media regionale: la quota dei residenti con meno di 35 anni è del 29,6 per cento, contro una media del 32,3. Nei comuni non serviti da banche il reddito imponibile pro capite delle persone fisiche è di circa il 14,5 per cento inferiore al dato regionale.

<sup>1</sup> Una dinamica simile si è osservata anche nel complesso dei paesi dell'Eurozona: in base all'ultimo dato disponibile, nel 2021 la dotazione era di 33 sportelli ogni 100.000 abitanti, in riduzione del 28 per cento rispetto al 2015.

<sup>2</sup> Circa i due terzi delle aperture si riferiscono a casi di sportelli già esistenti che hanno cambiato i codici identificativi nel passaggio dalla banca incorporata a quella incorporante.

### Sportelli bancari (unità per 100.000 abitanti)

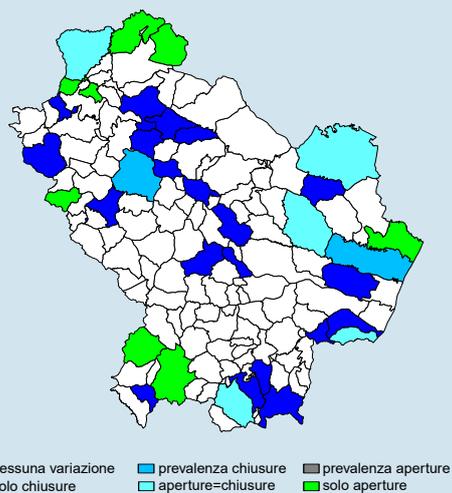


Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Istat.  
(1) I dati si riferiscono al 2022.

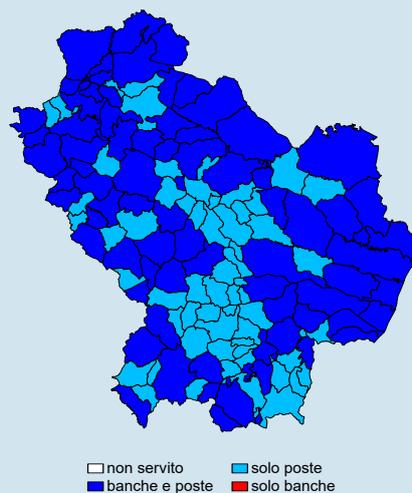
Le distanze tra questi comuni e quelli serviti da uno sportello sono tuttavia relativamente contenute: il tempo mediamente necessario per raggiungere in auto il comune servito più vicino è di 14 minuti, per una distanza di quasi 14 chilometri; per i comuni non serviti più lontani (ultimo quartile della distribuzione), il tempo di percorrenza è di circa 21 minuti.

### Sportelli nei comuni della regione

(a) aperture e chiusure di sportelli bancari (1)  
(2015-2022)



(b) comuni serviti e non serviti da uno sportello  
(2022)

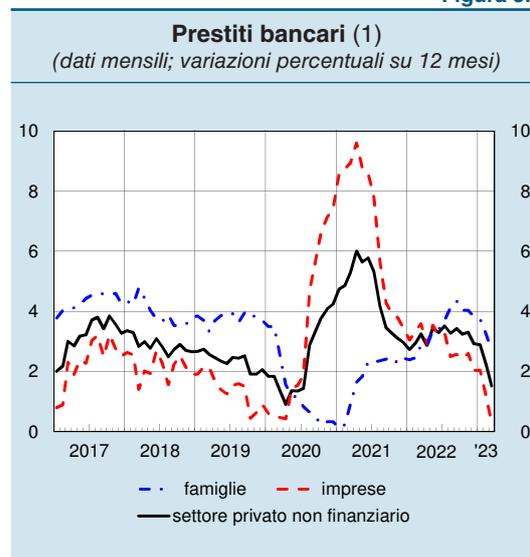


Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari.  
(1) Aperture e chiusure non legate a eventi strutturali tra intermediari; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sportelli bancari nel territorio.

## I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – Nel 2022 i finanziamenti alle famiglie e alle imprese lucane sono cresciuti con un'intensità sostanzialmente analoga alla fine dell'anno precedente (2,9 per cento in ragione d'anno a dicembre; fig. 5.1 e tav. a5.4). La dinamica ha riflesso l'attenuazione della crescita del credito alle imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2), che ha risentito del lieve irrigidimento delle condizioni di accesso al credito e delle minori necessità di finanziamento per finalità di investimento (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). I prestiti bancari alle famiglie hanno invece continuato a mostrare un andamento sostenuto (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). L'evoluzione del credito è risultata, nel complesso, più intensa nel confronto con la media nazionale e sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno (rispettivamente 1,4 e 2,9 per cento a fine 2022).

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.  
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative a marzo 2023 sono provvisorie.

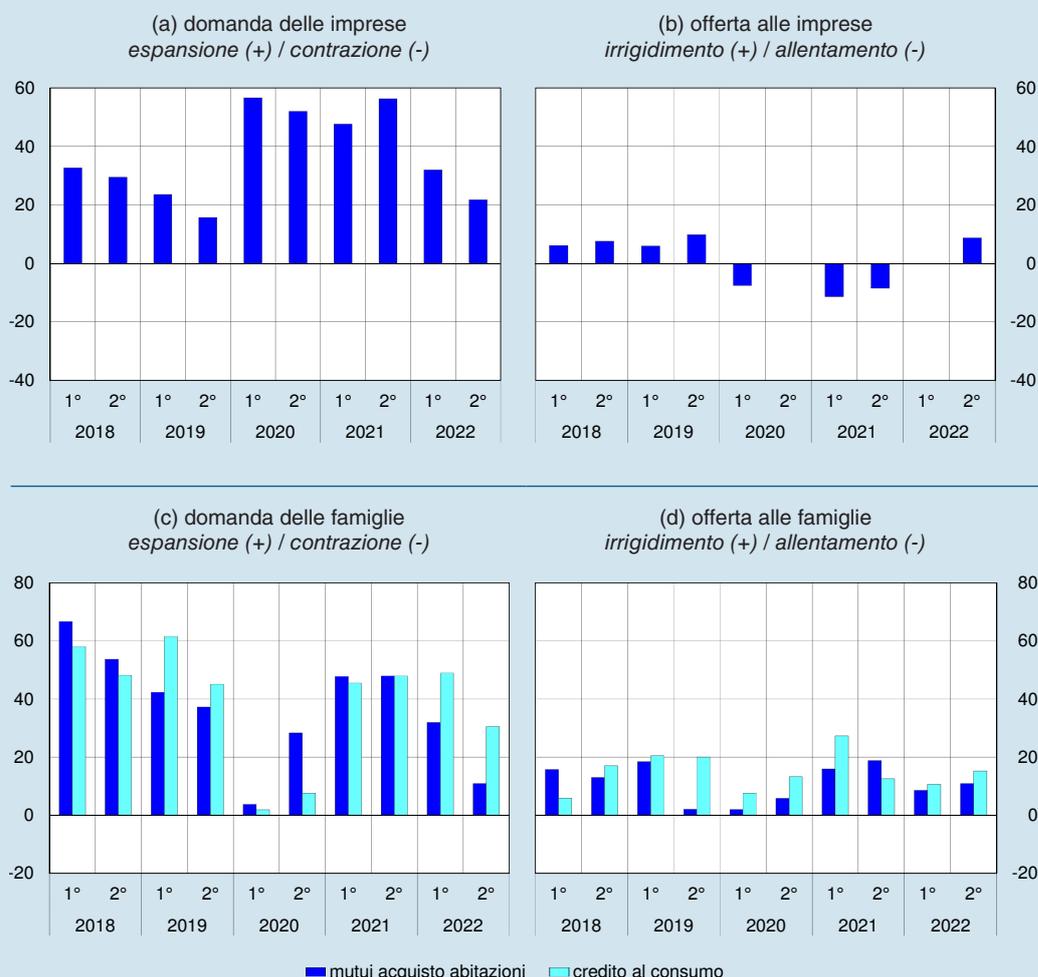
Nel primo trimestre del 2023, in base ai dati preliminari, la dinamica del credito al settore privato non finanziario ha registrato un brusco rallentamento: la decelerazione riguarderebbe soprattutto il credito alle imprese, per le quali la crescita si sarebbe sostanzialmente arrestata.

### L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

In base all'indagine condotta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia, che ha interessato un campione di circa 50 responsabili dei principali sportelli bancari lucani (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Indagine locale sul credito bancario*), nel corso del 2022 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha perso slancio (figura, pannello a), in tutti i settori produttivi. L'andamento avrebbe risentito delle minori necessità di finanziamento per finalità di investimento, a fronte di un maggior fabbisogno di capitale circolante. Con riferimento alle condizioni di offerta, che erano rimaste invariate nel primo semestre del 2022, i responsabili degli sportelli hanno invece segnalato, a partire dalla seconda parte dello scorso anno, un lieve inasprimento dei criteri di concessione dei prestiti (figura, pannello b), in un contesto caratterizzato da un forte aumento dei tassi di interesse.

Nel 2022 anche la domanda di finanziamenti delle famiglie si è indebolita per il credito al consumo e, soprattutto, per i mutui per l'acquisto di abitazioni (figura, pannello c). Dal lato dell'offerta, così come registrato per le imprese, si è osservato un lieve irrigidimento delle condizioni praticate dagli intermediari (figura, pannello d).

### Condizioni della domanda e dell'offerta di credito (1) (valori percentuali)



Fonte: Indagine della sede regionale della Banca d'Italia su un campione di responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Indagine locale sul credito bancario*.  
(1) Gli istogrammi rappresentano la percentuale di risposte di "aumento della domanda di credito/irrigidimento dell'offerta di credito", al netto delle risposte "diminuzione della domanda di credito/allentamento dell'offerta di credito" rispetto al semestre precedente. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100.

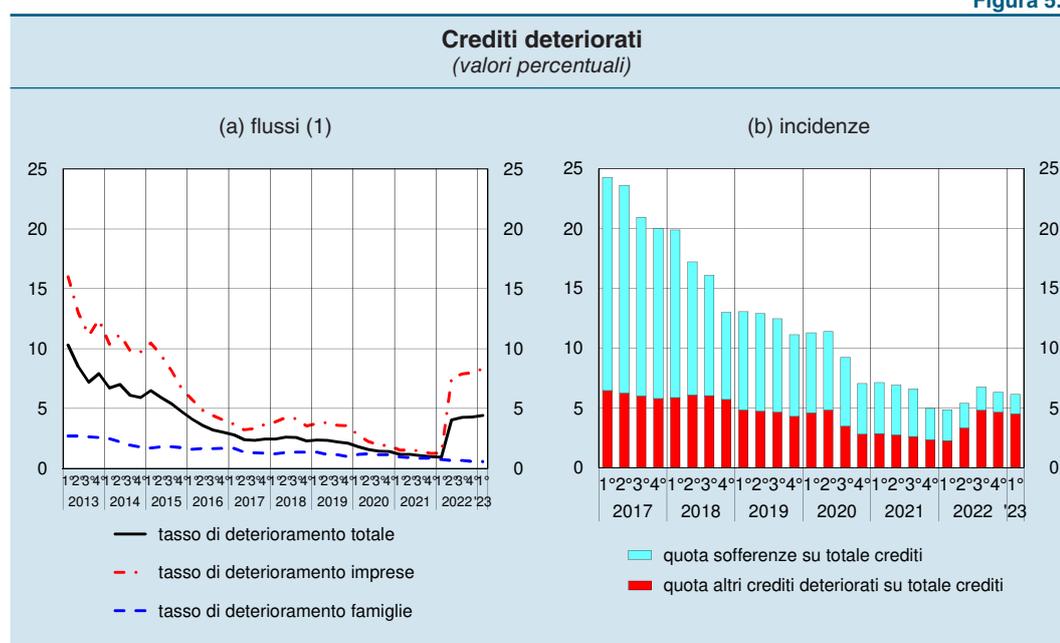
Per il primo semestre dell'anno in corso gli operatori bancari si attendono un ulteriore indebolimento della domanda delle imprese e delle famiglie, in particolare per le richieste di mutui. Con riferimento all'offerta, prefigurano un maggiore inasprimento delle condizioni di erogazione dei prestiti, soprattutto per le famiglie.

*La qualità del credito.* – Gli indicatori hanno mostrato alcuni segnali di peggioramento nel 2022; la qualità del credito rimane tuttavia nel complesso soddisfacente.

Nella media dei quattro trimestri del 2022 il tasso di deterioramento è aumentato al 4,3 per cento (dall'1,0 del 2021; tav. a5.6 e fig. 5.2.a). La dinamica negativa è

attribuibile esclusivamente alle imprese, in particolare a quelle di costruzioni e dei servizi; l'indicatore è invece migliorato per il manifatturiero e per le famiglie. Il peggioramento nel settore produttivo ha riflesso in gran parte l'andamento negativo di poche posizioni debitorie di importo elevato: al netto di queste posizioni, l'indicatore sarebbe pari all'1,5 per cento, in modesta crescita rispetto alla fine dello scorso anno.

Figura 5.2



Fonte: Centrale dei rischi per il pannello (a); segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche per il pannello (b); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Qualità del credito*.

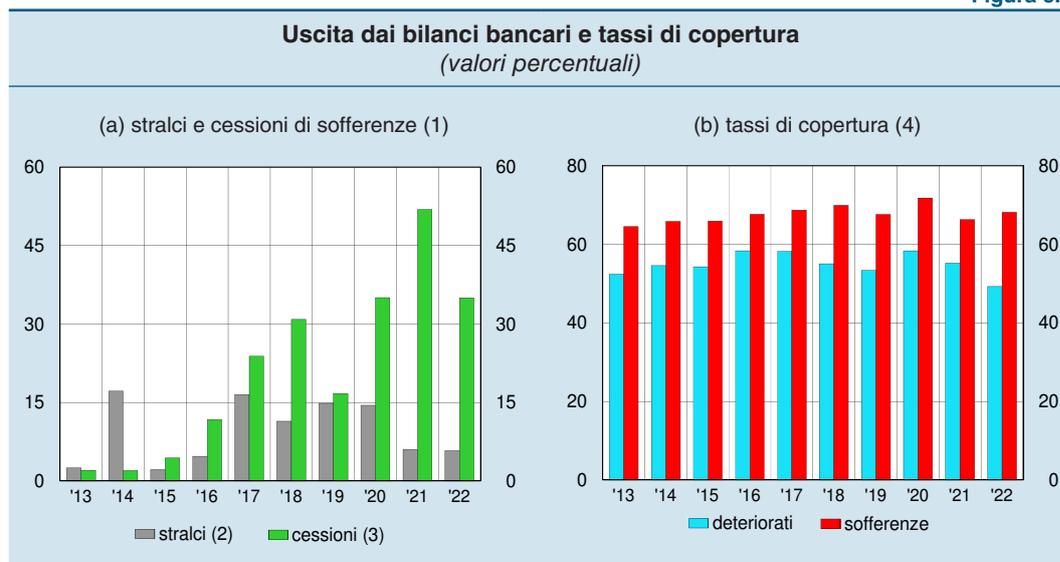
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo. Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nel corso del 2022 anche l'incidenza dei prestiti bancari deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Basilicata, pur rimanendo su valori contenuti, è aumentata. A dicembre il rapporto tra lo stock di prestiti deteriorati e i crediti totali ha raggiunto, al lordo delle rettifiche di valore, il 6,3 per cento (10,8 per cento per le imprese e 2,5 per le famiglie), dal 4,9 per cento di fine 2021. L'incremento ha riguardato principalmente la quota dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze, che comprendono inadempienze probabili e scaduti, mentre l'incidenza delle sofferenze è risultata ancora in calo (fig. 5.2.b e tav. a5.7). Alla riduzione di quest'ultime hanno contribuito le operazioni di cessione e stralcio, favorite dalla proroga fino al mese di giugno del 2022 del periodo di operatività delle Garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs). Nel 2022 le banche hanno ceduto o cartolarizzato il 35,0 per cento delle esposizioni in sofferenza a inizio anno, per un importo di circa 66 milioni di euro (fig. 5.3.a e tav. a5.8). L'incidenza degli stralci sulle sofferenze di inizio anno è rimasta stabile rispetto al 2021 al 5,8 per cento, per un ammontare di 11 milioni.

*Tassi di copertura e garanzie.* – Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è risultato in calo nel 2022, al 49,2

per cento dal 55,2 di un anno prima (fig. 5.3.b e tav. a5.9). Il valore dell'indicatore si è ridotto per le inadempienze probabili (dal 46,9 al 45,0 per cento) e gli scaduti (dal 29,8 al 26,6 per cento), mentre è cresciuto per i soli prestiti in sofferenza (dal 66,3 al 68,2 per cento). L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata significativamente più elevata per le posizioni non assistite da garanzia. Alla fine del 2022 il 65,8 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie, quota che scende al 61,1 nel caso dei finanziamenti in sofferenza.

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

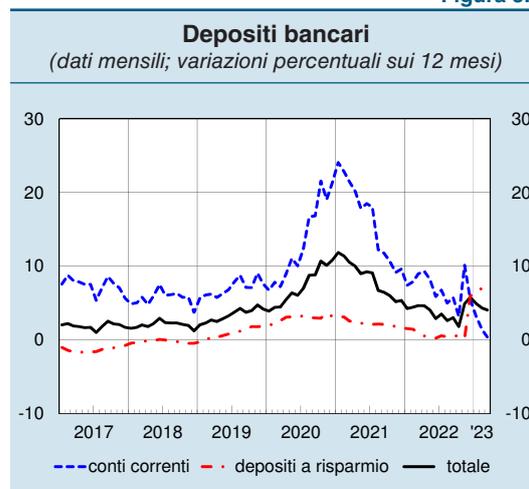
## La raccolta

A fine 2022 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese sono risultati in crescita (5,8 per cento in termini nominali), con una intensità sostanzialmente analoga a quella di dicembre 2021 (tav. a5.10 e fig. 5.4). La dinamica è stata sostenuta prevalentemente dai depositi delle imprese, per le quali si registra una crescita molto intensa di quelli a termine, accesi anche in sostituzione di quelli a vista, meno remunerativi. Per le famiglie, invece, il rallentamento dei depositi è continuato nel corso del 2022, in connessione anche con la ripresa della spesa per consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 4).

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia è diminuito (-4,9 per cento a dicembre 2022, dal 2,0 per cento di un anno prima). La dinamica è dovuta in misura prevalente al calo del valore degli investimenti in quote di fondi comuni, che ne rappresentano la principale voce. È risultato invece in ripresa il valore delle componenti dei titoli di stato e delle obbligazioni bancarie.

Secondo i dati preliminari, la crescita dei depositi di famiglie e imprese è proseguita nel primo semestre del 2023, seppure con intensità minore rispetto alla fine dello scorso anno. Sarebbe invece tornato ad aumentare il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia, per effetto dell'andamento positivo dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie, la cui domanda ha beneficiato dei maggiori rendimenti.

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

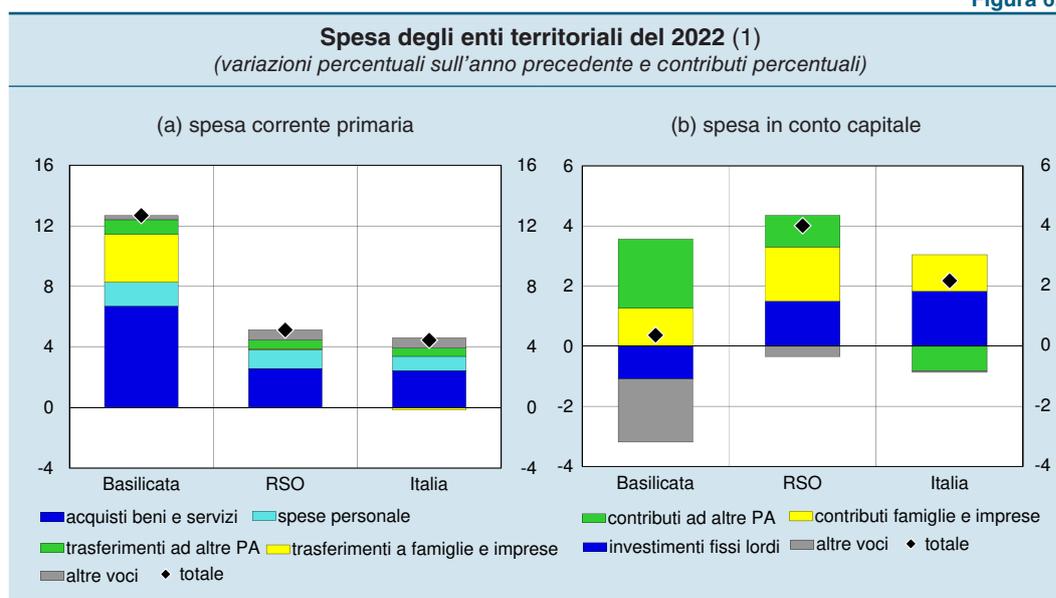
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta in Basilicata rispetto all'anno precedente (10,4 per cento; tav. a6.1), soprattutto per effetto dell'incremento della parte corrente. In termini pro capite la spesa primaria totale è stata pari a circa 4.600 euro, un dato superiore a quello delle Regioni a statuto ordinario (RSO); più dell'80 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

*La spesa corrente.* – La spesa corrente primaria degli enti territoriali lucani è pari a circa 3.800 euro pro capite, superiore a quella delle RSO (3.500 euro). L'incremento registrato nel 2022 (12,7 per cento) è attribuibile soprattutto agli esborsi per acquisti di beni e servizi, sospinti anche dai rincari delle materie energetiche (cfr. il riquadro: *La spesa energetica degli enti territoriali*). Sono cresciuti, in minor misura, pure i trasferimenti a imprese e famiglie e la spesa per il personale (fig. 6.1.a).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

### LA SPESA ENERGETICA DEGLI ENTI TERRITORIALI

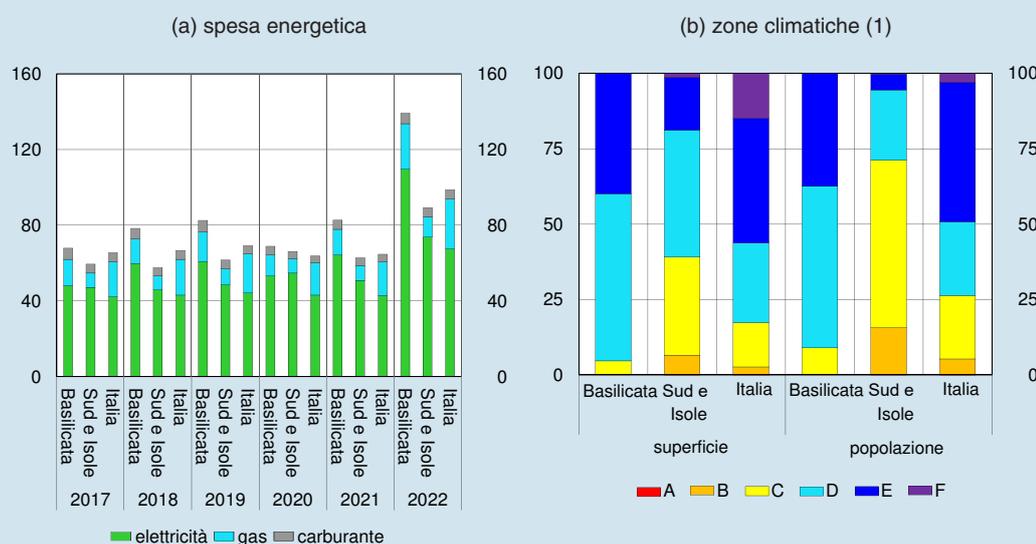
L'incremento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas ha inciso sui bilanci degli enti territoriali, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili, essendo legati spesso alla fornitura di servizi essenziali. La spesa per l'energia degli enti territoriali lucani nel 2022 è cresciuta del 68,3 per cento, più che

nel resto del Paese (tavola a6.2). In termini pro capite l'importo ha raggiunto i 139 euro, un dato superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (figura, pannello a). L'incidenza della bolletta energetica sulla spesa corrente è divenuta particolarmente rilevante per Comuni e Province (pari a circa il 9 per cento, un dato più elevato della media nazionale).

I divari rispetto al dato nazionale possono essere spiegati, almeno in parte, considerando le caratteristiche climatiche e del patrimonio immobiliare. Con riferimento al clima, in Basilicata il territorio e la popolazione risultano quasi interamente ricompresi tra le fasce climatiche più fredde (D ed E; figura, pannello b).

Figura

**La bolletta energetica degli enti territoriali e le zone climatiche**  
(euro pro capite e valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Siope; per il pannello (b), D.P.R. 412/1993 e successivi aggiornamenti; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.  
(1) Secondo quanto stabilito dal D.P.R. 412/1993, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in base alla temperatura media esterna: dalla più elevata (A) alla più rigida (F).

Gli immobili degli enti lucani, in base ai dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, hanno una data di costruzione mediamente più remota e sono quindi caratterizzati da un'efficienza energetica ridotta; inoltre quelli destinati a istruzione e sanità, dove i consumi sono mediamente rigidi, hanno un'incidenza sul totale più elevata del resto del Paese (tavola a6.3).

Le Amministrazioni hanno posto in essere interventi per migliorare le prestazioni energetiche del proprio patrimonio immobiliare. Sulla base dei dati OpenCup, in Basilicata nel periodo 2013-2022 sono stati progettati interventi di risparmio energetico per un importo complessivo pari a 397 euro pro capite, un valore inferiore alla media del Mezzogiorno ma nettamente superiore al dato nazionale (tavola a6.4); circa un quarto della spesa di progettazione risulta finanziata dal PNRR.

Gli enti possono ridurre i consumi per la bolletta elettrica anche tramite l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili; una misura, benché approssimata, della diffusione di tale fenomeno è fornita dall'ammontare di incentivi ricevuti dalle Amministrazioni, che nel 2021 in Basilicata rappresentavano il 4,1 per cento della spesa, un valore superiore a quello del resto del Paese (tavola a6.5).

L'incremento delle spese correnti è imputabile soprattutto alla Regione (tav. a6.6), la cui spesa rappresenta circa i due terzi del totale di parte corrente; in particolare, sono aumentate sia le spese del bilancio proprio sia quelle della sanità (cfr. il riquadro: *La sanità*). Anche tra i Comuni si registra un aumento della spesa, che però non ha riguardato il capoluogo regionale. Di contro, la spesa è diminuita nelle Province.

## LA SANITÀ

La sanità, che rappresenta la principale destinazione della spesa corrente primaria della Regione, ha mostrato nel 2022, in base a dati ancora provvisori, un aumento dei costi dello 0,7 per cento, dopo la crescita del 3,6 dell'anno precedente (tavola a6.7). Vi hanno influito la dinamica del personale, i rincari dei prezzi dei beni energetici e la gestione dell'emergenza sanitaria.

*La spesa sanitaria.* – Il costo del personale è aumentato riflettendo la crescita dell'organico e i rinnovi dei contratti del personale non dirigenziale. Parallelamente, anche la spesa per collaborazioni e consulenze sanitarie esterne si è ampliata significativamente nel biennio 2021-22 soprattutto in risposta alla pandemia: la sua incidenza, rapportata al totale del costo del personale, ha raggiunto il 5,6 per cento, 2 punti in più rispetto agli anni 2012-13. Analogamente al resto dell'economia, anche il comparto sanitario ha risentito dei rincari dei prezzi dei prodotti energetici e del gas, con un raddoppio della spesa per tali utenze nel 2022; per farvi fronte sono state stanziare a livello nazionale risorse aggiuntive, che in Basilicata hanno consentito in buona misura la copertura dei maggiori oneri.

Il costo dei servizi erogati in convenzione si è ridotto, a seguito soprattutto della flessione di quello relativo all'assistenza sanitaria di base e alla farmaceutica, che nel 2021 erano marcatamente cresciuti per la gestione dell'emergenza sanitaria. In tale contesto, si osserva una marcata accelerazione nel recupero delle prestazioni ambulatoriali, che nel 2022 hanno quasi raggiunto il livello pre-Covid 19 (figura, pannello a).

*Il personale.* – Il personale delle strutture pubbliche, dopo il progressivo calo registrato nel periodo 2012-2020, è aumentato nel 2021 (1,1 per cento; tavola a6.8). Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), a fine 2021 la dotazione di infermieri e di personale tecnico, che insieme costituivano oltre il 60 per cento dell'organico complessivo, risultava in regione lievemente superiore ai valori antecedenti la pandemia ma inferiore a quelli di inizio decennio (2012); la flessione rispetto al 2012 è legata alla riduzione delle unità a tempo indeterminato, solo in parte compensata dal maggior ricorso al personale a termine. Nel decennio

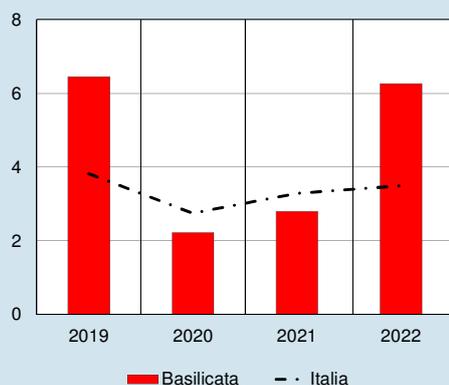
in esame il numero dei medici (pari al 16 per cento del personale totale) si è invece ridotto in tutte le tipologie contrattuali.

Per il personale medico si pone, in misura più forte rispetto ad altre figure sanitarie, anche un problema di ricambio generazionale: a fine 2021 il 40 per cento dei medici stabili operanti presso strutture pubbliche aveva più di 60 anni (era solo l'8 per cento nel 2011; tavola a6.9 e figura, pannello b), un dato molto più elevato di quello nazionale (27 per cento). I problemi legati all'invecchiamento del personale si presentano anche tra i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta: nel 2021 oltre l'80 per cento dei primi e il 95 per cento dei secondi si collocava nella fascia di anzianità di servizio più elevata (rispettivamente, più di 27 e 23 anni dalla laurea).

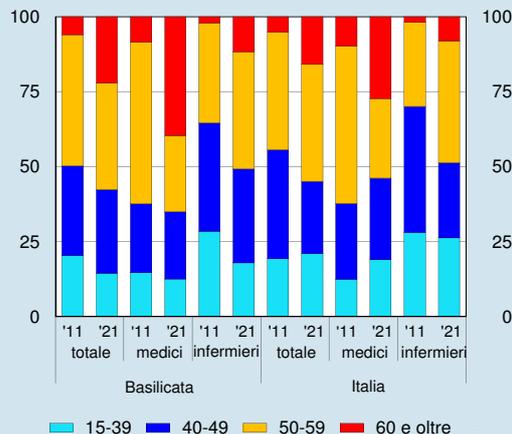
Figura

**Prestazioni ambulatoriali e personale delle strutture sanitarie pubbliche**

(a) prestazioni di specialistica ambulatoriale (1)  
(valori pro capite)



(b) personale per classi di età (2)  
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS) e, per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre. (1) Comprende il numero di prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. - (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Per i medici di medicina generale si registra inoltre un aumento sensibile del carico di lavoro nel decennio in esame: il numero di pazienti per medico è infatti cresciuto di quasi il 10 per cento, così come è di molto salita la percentuale del numero di pazienti superiore alle soglie di legge (dall'8,5 al 21,1 per cento).

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale degli enti territoriali lucani è rimasta sostanzialmente stazionaria rispetto al 2021 (tav. a6.1). Sulla dinamica ha inciso la riduzione degli investimenti (-2,3 per cento; fig. 6.1.b), attribuibile alla Regione e che ha riguardato soprattutto le opere pubbliche. Sono invece cresciuti i contributi erogati alle imprese e alle famiglie (7,0 per cento), anche per effetto dei pagamenti effettuati nell'ambito dei Programmi operativi regionali.

La crescita della spesa in conto capitale è riconducibile alle Province e ai Comuni di minori dimensioni. Nei prossimi anni gli investimenti pubblici dovrebbero beneficiare dell'erogazione delle risorse del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC). Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani.

### *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale*

Dall'esame dei bandi e dei decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del PNC è emerso che a maggio 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici<sup>1</sup> 1,6 miliardi (1,5 nell'ambito del PNRR e 0,1 sul versante del PNC) per interventi da realizzare in Basilicata, l'1,4 per cento del totale nazionale (tav. a6.10). In termini pro capite i fondi finora assegnati sono superiori alla media nazionale (2.948 euro contro 1.911). Il divario è riconducibile innanzitutto al vincolo di destinazione delle risorse previsto per le regioni del Mezzogiorno, alle quali è indirizzato almeno il 40 per cento del totale nazionale. Vi ha influito inoltre la presenza di progetti strategici che interessano anche il territorio regionale, legati in particolare alla mobilità sostenibile (missione 3) nonché la rilevante quota di interventi connessi alla transizione ecologica (missione 2), caratterizzati da una generale maggiore assegnazione di fondi. Delle risorse finora assegnate, il 27 per cento è gestita da operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, chiamati a gestire il 30 per cento degli importi (valori entrambi in linea con la media del Mezzogiorno e nazionale; tav. a6.11).

Con riferimento all'attuazione dei Piani, che spesso richiede lo svolgimento di gare di appalto o stipula di contratti, da gennaio 2021 ad aprile 2023 le Amministrazioni locali lucane hanno bandito gare relative al PNRR per un valore stimato di circa 184 milioni, pari al 18 per cento degli importi che queste dovranno porre a gara, un dato sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno ma inferiore a quello dell'Italia (28 per cento). Il ritardo nell'attuazione degli interventi riguarda tutti gli enti, ad eccezione delle Province (fig. 6.2.a). Con riguardo all'oggetto delle gare, quello più rilevante riguarda l'esecuzione di lavori pubblici, che costituiscono l'85 per cento dell'importo totale e il 37 per cento del numero complessivo (fig. 6.2.b).

Il successo degli interventi finanziati dai Piani dipenderà dalla capacità delle Amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla effettiva realizzazione<sup>2</sup>. Dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26<sup>3</sup>,

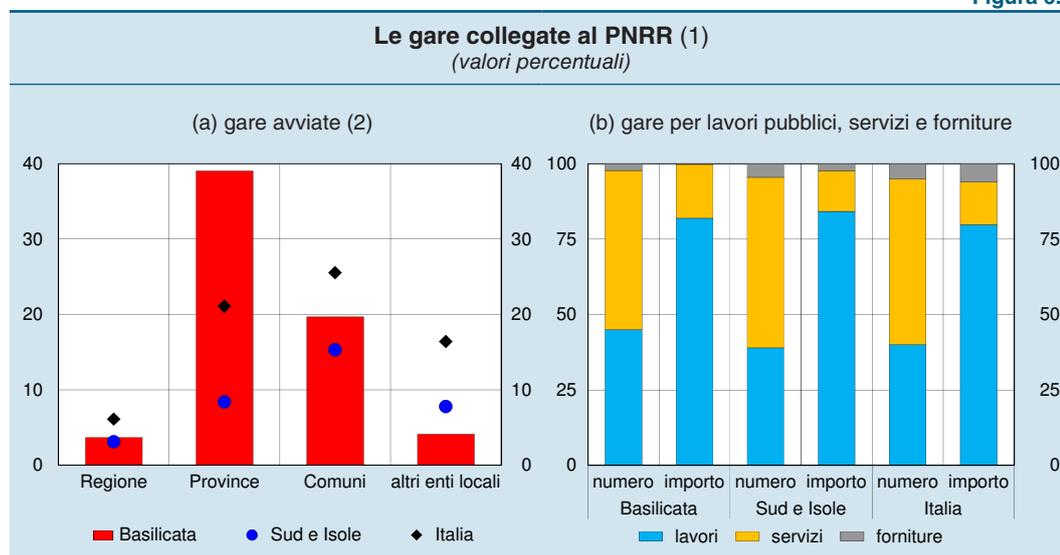
<sup>1</sup> Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

<sup>2</sup> Cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 5 in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2022.

<sup>3</sup> Le risorse del PNRR sono state ripartite nel tempo sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR. Per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene ad esso non si applichino gli stessi vincoli.

e i pagamenti medi per investimenti del triennio pre-pandemico (2017-19)<sup>4</sup> emerge che per rispettare i Piani è necessario che i Comuni lucani aumentino gli esborsi annui di una percentuale che va dal 70 al 90 per cento.

Figura 6.2



Fonte: dati Open Anac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.  
(1) Si considerano le gare di appalto e i contratti. – (2) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara.

Le risorse del PNRR si affiancheranno a quelle provenienti dalle politiche di coesione del nuovo ciclo di programmazione 2021-27, oltre a quelle legate alla conclusione del ciclo 2014-2020 (cfr. il riquadro: *I programmi operativi regionali*).

## I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI

In base ai dati della Ragioneria Generale dello Stato, alla fine del 2022 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Basilicata avevano raggiunto pagamenti pari a circa il 70 per cento circa della dotazione disponibile, un dato superiore a quello medio delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) ma inferiore rispetto alla media dei POR italiani<sup>1</sup> (figura, pannello a e tavola a6.12). Rispetto a un anno prima, il livello dei pagamenti era aumentato di 8 punti percentuali, un incremento inferiore rispetto a quello delle regioni meno sviluppate e dell'Italia (di 1,5 e 2,2 punti, rispettivamente). In base ai regolamenti comunitari, i pagamenti dovranno essere

<sup>1</sup> Per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 il tasso di cofinanziamento europeo dei Programmi operativi FESR e FSE è stato innalzato al 100 per cento, riducendo l'impiego del cofinanziamento nazionale. Di conseguenza, la dotazione effettiva dei programmi italiani sarà ridotta di un ammontare stimato attualmente in 7,6 miliardi, risorse che confluiranno nei cosiddetti Programmi complementari (cfr. *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2022*, Ministero dell'Economia e delle finanze, 2023).

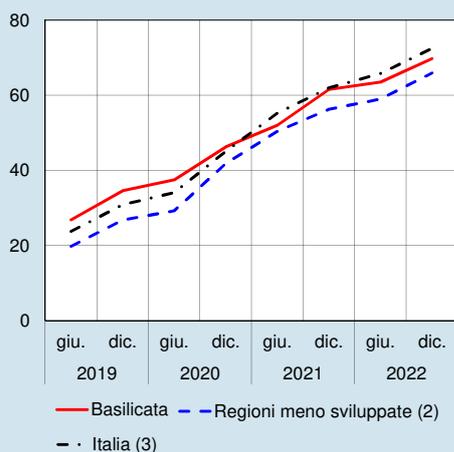
<sup>4</sup> È stata ipotizzata la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa rappresentato dalla media pre-pandemica.

completati entro la fine del 2023; nell'anno in corso occorrerà quindi accelerare il ritmo di spesa rispetto a quanto registrato finora per evitare il rischio di disimpegno automatico delle risorse non spese<sup>2</sup>.

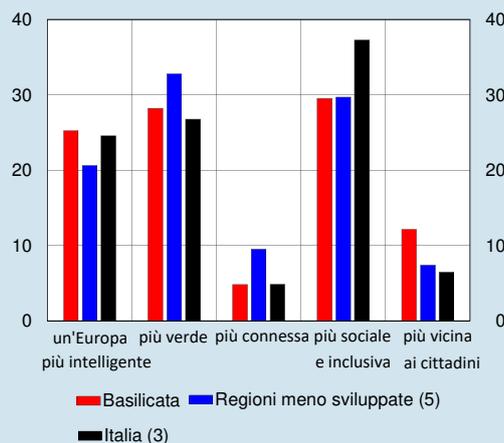
Figura

### I Programmi operativi regionali

(a) ciclo 2014-2020: pagamenti cumulati (1)  
(valori percentuali)



(b) ciclo 2021-2027: distribuzione delle risorse per obiettivo strategico (4)  
(quote percentuali)



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-2027; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2022. – (2) Per il ciclo 2014-2020 include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: Obiettivo 1 – un'Europa più intelligente; Obiettivo 2 – un'Europa più verde; Obiettivo 3 – un'Europa più connessa; Obiettivo 4 – un'Europa più sociale e inclusiva; Obiettivo 5 – un'Europa più vicina ai cittadini. La distribuzione è al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. – (5) Per il ciclo 2021-2027 Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono classificate come regioni meno sviluppate, Abruzzo, Marche e Umbria come regioni in transizione, tutte le altre regioni del Centro Nord come più sviluppate.

A ottobre del 2022, il numero di progetti cofinanziati dai POR lucani e censiti sul portale OpenCoesione era pari a poco meno di 7.300 (tavola a6.13). L'87 per cento delle risorse era costituito da contributi o incentivi a famiglie e imprese finalizzati soprattutto ad aumentare l'occupazione, l'inclusione sociale e l'istruzione, quasi sempre erogati a fronte di progetti di importo contenuto (meno di 50.000 euro). Il 60 per cento circa delle iniziative risultavano concluse o liquidate, un dato superiore alla media delle regioni meno sviluppate ma inferiore alla media nazionale.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 22, 2022), la Basilicata ha a disposizione una dotazione di 983 milioni di euro, di cui 688 di contributo europeo e 295 di contributo nazionale, confluiti in un unico programma: il POR FESR - FSE plus<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Nel precedente ciclo di programmazione (2007-2013), all'inizio dell'ultimo anno di spesa (2015) i pagamenti cumulati dei POR lucani erano pari al 75,7 per cento della dotazione disponibile.

<sup>3</sup> L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

I POR lucani del nuovo ciclo assegnano circa un terzo delle risorse all'obiettivo dell'inclusione sociale, una quota analoga alla transizione verso un'economia più verde, un quarto per il rafforzamento della competitività e digitalizzazione e quote minori per migliorare la mobilità e la connettività e per lo sviluppo del territorio tramite iniziative locali (figura, pannello b). Rispetto alla media dei POR italiani, quelli lucani si caratterizzano per una minore incidenza delle iniziative sull'inclusione sociale e una maggiore di quella relativa a interventi per lo sviluppo territoriale.

### *Le entrate degli enti territoriali*

Nel 2022, secondo i dati Siope, gli incassi non finanziari degli enti territoriali della Basilicata sono cresciuti dopo il lieve calo dell'anno precedente.

*Le entrate regionali.* – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 3.545 euro pro capite (2.633 nella media delle RSO; tav. a6.14), in crescita del 7,0 per cento rispetto al 2021, soprattutto per effetto dei maggiori introiti legati alla sanità. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2018-2020 le entrate correnti erano riconducibili per il 10,1 per cento all'IRAP, per il 4,1 per cento all'addizionale all'Irpef e per il 3,5 per cento alla tassa automobilistica.

*Le entrate delle Province.* – Gli incassi correnti, pari a 174 euro pro capite, sono risultati maggiori del 28,1 per cento rispetto alla media delle RSO e hanno registrato un aumento del 6,5 per cento rispetto all'anno precedente, dovuto prevalentemente ai trasferimenti, che provengono per circa la metà dalla Regione. Le entrate tributarie sono complessivamente diminuite, in assenza di interventi sulle aliquote, per la flessione degli introiti derivanti dalle principali voci d'imposta.

*Le entrate dei Comuni.* – Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 1.007 euro pro capite, risultano inferiori del 7,6 per cento rispetto alla media delle RSO e sono cresciuti del 9,4 per cento. Le entrate tributarie, che rappresentano circa i due quinti degli incassi correnti, sono aumentate sospinte dagli introiti dei principali tributi (IMU, TARI e Addizionale Irpef). In base ai dati dei rendiconti, nella media del triennio 2018-2020 il 17 per cento circa delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili e il 6 per cento all'addizionale all'Irpef.

Per i Comuni, come anche per la Regione, la minore dimensione delle basi imponibili dei principali tributi locali si riflette sul livello degli introiti (cfr. il riquadro: *La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

### **LA POLITICA FISCALE DEGLI ENTI SU ALCUNI TRIBUTI LOCALI**

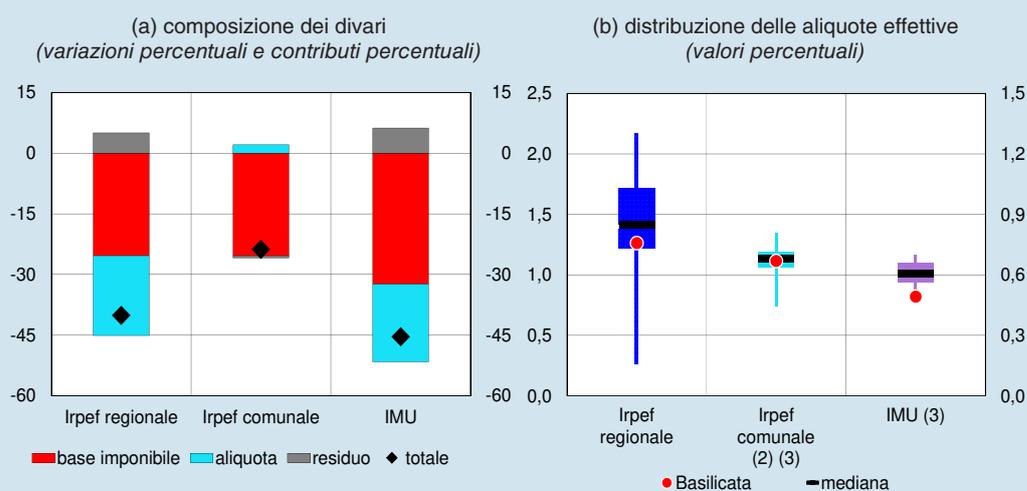
Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare, influenzando sull'ammontare

complessivo degli incassi e sulla distribuzione dell'onere tra contribuenti. È possibile analizzare in che misura le basi imponibili e le aliquote influenzino gli incassi, focalizzando in particolare l'attenzione su tre tributi locali rilevanti<sup>1</sup>: l'addizionale regionale e comunale all'Irpef e l'Imposta municipale propria, IMU (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

In Basilicata nel 2021 le entrate pro capite accertate<sup>2</sup> sono state inferiori alla media nazionale (-40 per cento per l'addizionale regionale sul reddito, -24 per le addizionali comunali e -45 l'IMU). Per comprendere quanta parte di questo divario dipende dalle condizioni socio-economiche del territorio, espresse dalla base imponibile, e quanta dalla politica fiscale dei governi locali, sintetizzate dall'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni), è possibile scomporre la differenza tra il gettito pro capite regionale e quello nazionale tra queste due componenti (figura, pannello a). L'analisi mostra come in regione il divario con le entrate pro capite nazionali risenta soprattutto delle più contenute basi imponibili; a questo effetto si aggiunge, nel caso dell'addizionale regionale e dell'IMU, un'aliquota inferiore.

Figura

#### Caratteristiche dei principali tributi locali (1)



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), Dichiarazione dei redditi sul 2020; per l'IMU, Banca dati integrata del patrimonio immobiliare (MEF e Agenzia delle Entrate), Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Basi imponibili e aliquote dei principali tributi locali*. (1) Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. - (2) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. - (3) Scala di destra.

<sup>1</sup> In base ai dati dei rendiconti nella media del triennio 2018-2020, le entrate dall'addizionale Irpef della regione sono state pari al 4,1 per cento delle sue entrate correnti e l'IMU e, nella media del triennio 2019-2021, l'addizionale comunale rispettivamente al 16,6 e al 6,4 per cento delle entrate correnti dei Comuni lucani.

<sup>2</sup> Le entrate accertate sono quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno e non risentono della capacità di riscossione degli enti (cfr. il paragrafo: *La capacità di riscossione degli enti locali* del capitolo 5 in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2022); per le addizionali sul reddito i dati sono riferiti al 2020, ultimo anno disponibile.

Con riferimento alle basi imponibili, nel caso delle addizionali le differenze risentono dei divari geografici nel reddito. Infatti, in regione il reddito imponibile ai fini Irpef è inferiore di circa un quarto rispetto a quello medio italiano (rispettivamente circa 10.000 e 13.000 euro pro capite; tavola a6.15). Quanto all'IMU<sup>3</sup> la base imponibile, pari a 30.000 euro pro capite, è più bassa di circa un terzo rispetto alla media del Paese.

Per quanto concerne l'aliquota effettiva, quella dell'Irpef regionale in Basilicata si colloca nel secondo quartile della distribuzione nazionale (figura, pannello b), risentendo soprattutto della scelta della Regione di non utilizzare un'aliquota progressiva al crescere della base imponibile. Anche l'aliquota dell'addizionale comunale all'Irpef si posiziona nel secondo quartile, lievemente al di sotto della mediana: questo dato risente anche della minor percentuale di enti che nel 2020 avevano fatto ricorso a questo tributo rispetto alla media delle RSO (rispettivamente 84 e 92 per cento). L'aliquota effettiva dell'IMU, infine, è la più bassa nel confronto con le altre regioni, per effetto delle contenute aliquote nominali e, in minor misura, per la maggiore incidenza delle abitazioni principali, che sono escluse dalla tassazione.

<sup>3</sup> La base imponibile dell'IMU (che dal 2019 include anche la Tasi) è data dalla rendita catastale degli immobili posseduti moltiplicata per un coefficiente specifico per ciascuna tipologia di immobile (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

### ***Il saldo complessivo di bilancio***

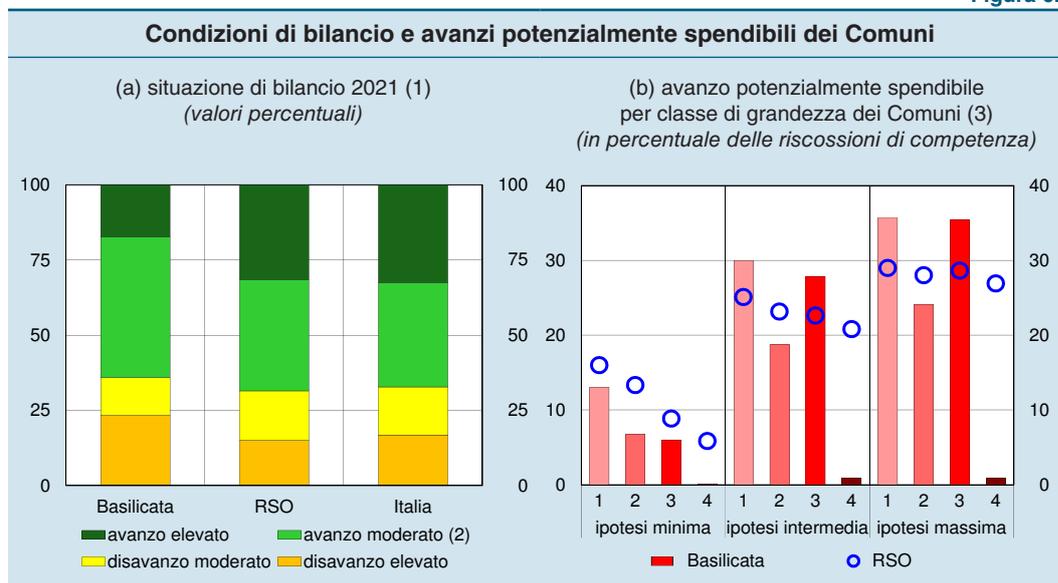
Nel 2021 gli enti territoriali lucani hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). Tale saldo è ascrivibile per circa il 30 per cento alla Regione e per la restante parte ai Comuni (tav. a6.16).

In particolare, la Regione presenta un disavanzo di 89 euro pro capite, derivante da gestioni pregresse; le Province sono invece in avanzo. L'82 per cento dei Comuni, cui fa capo il 64 per cento della popolazione regionale (fig. 6.3.a), ha conseguito un avanzo (143 euro pro capite), un dato superiore al corrispondente dato nelle RSO.

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*). Secondo nostre stime, basate su una percentuale intermedia di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 147 milioni (272 euro pro capite; tav. a6.17). La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia essi rappresentavano circa un quinto delle riscossioni di competenza complessive, come

nelle RSO; l'incidenza è superiore in Basilicata rispetto alle RSO nei Comuni di minore dimensione (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) La categoria avanzo moderato comprende anche gli enti in pareggio. – (3) Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=oltre 60.000 abitanti.

## Il debito

Alla fine del 2022 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali lucane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.104 euro pro capite, i tre quarti della media nazionale (tav. a6.18). Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito era pari a 1.344 euro pro capite, il 30 per cento in meno della media italiana.

La diminuzione del debito consolidato iniziata nel 2012 è proseguita: nel 2022 il calo è stato del 6,3 per cento, più intenso della media nazionale; si è ridotta la componente costituita da titoli e prestiti concessi da banche estere, mentre è aumentata quella che fa capo a banche nazionali.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	65
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	65
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	66

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione di idrocarburi	67
”	a2.2	Quadro di sintesi degli interventi PNRR in favore della ZES Ionica in territorio lucano	67
”	a2.3	Caratteristiche delle imprese in aree ZES e delle altre imprese lucane	68
”	a2.4	Media dei principali indici economici delle imprese in aree ZES e delle altre imprese lucane	69
”	a2.5	Movimento turistico	69
”	a2.6	Superficie coltivata e numero di aziende agricole	70
”	a2.7	Aziende agricole informatizzate e innovatrici	71
”	a2.8	Aziende agricole con coltivazioni biologiche e con agriturismo	71
”	a2.9	Produttività delle aziende agricole	72
”	a2.10	Commercio estero FOB-CIF per settore	73
”	a2.11	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	74
”	a2.12	Indicatori economici e finanziari delle imprese	75
”	a2.13	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	76

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	77
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	78
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	79
”	a3.4	Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni	80
”	a3.5	Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare	80
”	a3.6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	81
”	a3.7	Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego	82
”	a3.8	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	82

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	83
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021)	84
”	a4.3	Spesa delle famiglie	85
”	a4.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	85
”	a4.5	Inflazione nelle divisioni di spesa	86
”	a4.6	Ricchezza delle famiglie	87
”	a4.7	Componenti della ricchezza pro capite	88
”	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	89
”	a4.9	Credito al consumo, per tipologia di prestito	89
”	a4.10	Composizione nuovi mutui	90

Tav. a4.11	Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022	91
------------	---	----

## 5. Il mercato del credito

Tav. a5.1	Banche e intermediari non bancari	92
” a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	92
” a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	93
” a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	93
” a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	94
” a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	94
” a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	95
” a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	96
” a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	97
” a5.10	Risparmio finanziario	98
” a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	99

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav. a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	100
” a6.2	Spesa energetica degli enti territoriali	101
” a6.3	Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	102
” a6.4	Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	103
” a6.5	Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	103
” a6.6	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	104
” a6.7	Costi del servizio sanitario	105
” a6.8	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	106
” a6.9	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età	107
” a6.10	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	108
” a6.11	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	109
” a6.12	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	109
” a6.13	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	110
” a6.14	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	111
” a6.15	Basi imponibili dei principali tributi locali	112
” a6.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	113
” a6.17	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	114
” a6.18	Debito delle Amministrazioni locali	114

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	674	5,8	2,1	0,3	-4,2	1,1
Industria	3.617	31,0	8,1	-6,9	-15,5	16,2
Industria in senso stretto	2.910	24,9	9,9	-7,8	-17,2	14,2
Costruzioni	707	6,1	-0,4	-1,6	-7,4	24,4
Servizi	7.383	63,2	0,1	1,5	-6,0	4,8
Commercio (3)	2.336	20,0	4,0	5,1	-11,6	14,1
Attività finanziarie e assicurative (4)	2.302	19,7	-1,7	0,6	0,2	0,1
Altre attività di servizi (5)	2.746	23,5	-1,5	-0,6	-6,5	1,6
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>11.673</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>	<b>-1,4</b>	<b>-8,9</b>	<b>7,7</b>
<b>PIL</b>	<b>12.747</b>	<b>0,7</b>	<b>2,8</b>	<b>-1,4</b>	<b>-9,6</b>	<b>7,7</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>23.470</b>	<b>77,9</b>	<b>3,5</b>	<b>-0,6</b>	<b>-8,5</b>	<b>8,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	271	21,0	6,9	-0,2	-7,4
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	40	3,1	4,7	-8,7	0,0
Industria del legno, della carta, editoria	42	3,2	-2,8	1,6	-16,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	24	1,9	-12,4	10,6	46,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	120	9,3	20,2	10,5	-26,8
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	134	10,4	-2,4	-1,8	-18,6
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	89	6,9	18,7	14,1	-24,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	453	35,1	2,8	-13,9	-46,0
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	117	9,1	3,1	15,1	-8,1
<b>Totale</b>	<b>1.290</b>	<b>100,0</b>	<b>4,6</b>	<b>-4,8</b>	<b>-28,3</b>
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	2.279		9,9	-7,8	-17,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.094	15,5	4,4	4,8	-5,4
Trasporti e magazzinaggio	535	7,6	1,1	6,7	-8,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	259	3,7	7,2	2,2	-37,3
Servizi di informazione e comunicazione	169	2,4	3,7	8,7	-5,3
Attività finanziarie e assicurative	312	4,4	-1,1	1,0	3,1
Attività immobiliari	1.140	16,2	2,9	0,7	-1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	854	12,1	-7,6	0,2	1,0
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	979	13,9	-3,0	1,6	-3,8
Istruzione	698	9,9	-0,6	-3,1	-2,2
Sanità e assistenza sociale	715	10,1	-1,4	0,1	-10,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	293	4,2	0,8	-2,8	-15,4
<b>Totale</b>	<b>7.049</b>	<b>100,0</b>	<b>0,1</b>	<b>1,5</b>	<b>-6,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Produzione di idrocarburi**  
(valori assoluti e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

ANNI	Olio greggio		Gas naturale	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti (2)	Variazioni
2007	4.361	1,1	1.210	9,6
2008	3.930	-9,9	1.080	-10,7
2009	3.156	-19,7	914	-15,4
2010	3.443	9,1	1.113	21,8
2011	3.731	8,4	1.171	5,3
2012	4.043	8,3	1.294	10,4
2013	3.940	-2,5	1.271	-1,7
2014	3.979	1,0	1.471	15,8
2015	3.767	-5,3	1.527	3,8
2016	2.297	-39,0	1.027	-32,7
2017	2.943	28,1	1.319	28,4
2018	3.687	25,3	1.572	19,2
2019	3.305	-10,4	1.494	-5,0
2020	4.512	36,5	1.505	0,7
2021	3.996	-11,4	1.192	-20,8
2022	3.654	-8,6	1.226	2,9

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.  
(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Milioni di Smc (metri cubi standard).

**Quadro di sintesi degli interventi PNRR in favore della ZES Ionica in territorio lucano**

Luogo	Intervento	Finanziamento (milioni di euro)
Area Industriale di Potenza	Infrastrutturazione primaria, secondaria e dei servizi della porzione di area ZES di Tito	20
Area Industriale di Matera	Infrastrutturazione primaria, secondaria e dei servizi dell'intera area ZES di Jesce e La Martella	30
<b>Totale</b>		<b>50</b>

Fonte: Allegato 2 al DM 492 del 3 dicembre 2021.

### Caratteristiche delle imprese in aree ZES e delle altre imprese lucane

VOCI	Imprese in area ZES		Altre imprese	
	Valore assoluto	Quota	Valore assoluto	Quota
<b>Forma societaria</b>				
Società per azioni	12	5,7	111	0,7
Società a responsabilità limitata	139	65,6	9.578	57,0
Società di persone	36	17,0	4.615	27,5
Altre forme societarie	25	11,8	2.501	14,9
<b>Branca</b>				
Agricoltura	11	5,2	1.250	7,4
Estrattivo	1	0,5	46	0,3
Manifattura	54	25,5	2.103	12,5
Energia-Rifiuti	9	4,2	298	1,8
Costruzioni	30	14,2	3.085	18,4
Servizi	107	50,5	10.023	59,6
<b>Provincia di appartenenza</b>				
Potenza	142	67,0	11.039	65,7
Matera	70	33,0	5.766	34,3
<b>Totale</b>	<b>212</b>	<b>100,0</b>	<b>16.805</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere aggiornati al 31 dicembre 2019 e Autorità di gestione della ZES Ionica. Il campione comprende tutte le imprese localizzate in Basilicata, escluse le imprese individuali. La definizione ZES include imprese localizzate entro 100 metri dal confine ZES.

### Media dei principali indici economici delle imprese in aree ZES e delle altre imprese lucane

VOCI	Imprese in area ZES	Altre imprese
Ricavi netti (migliaia di euro)	4.082,0	1.399,8
Attivo (migliaia di euro)	4.503,5	1.564,2
Immobilizzazioni immateriali (migliaia di euro)	115,4	65,8
Immobilizzazione materiali (migliaia di euro)	1.211,0	404,6
Valore aggiunto (migliaia di euro)	1.199,6	344,0
MOL su attivo	8,2	7,4
ROE	7,1	14,1
ROA	4,9	2,5
Età (anni)	13,8	12,3
Investimenti su attivo (1)	-0,5	-0,5
Leverage (migliaia di euro)	26,2	16,2
Occupati medi annui (unità)	17,9	8,2
Valore aggiunto per occupato (migliaia di euro)	51,2	45,9

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere e Autorità di gestione delle singole ZES aggiornati al 31 dicembre 2019. Il campione comprende tutte le imprese localizzate in Basilicata ad esclusione delle imprese individuali. La definizione ZES include imprese localizzate entro 100 metri dal confine ZES.  
(1) Rapporto tra variazione delle immobilizzazioni materiali e immateriali e il totale attivo.

### Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sull'anno precedente e migliaia)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	4,8	11,4	5,8	3,7	15,2	5,0
2020	-49,2	-80,6	-54,5	-45,3	-80,0	-49,7
2021	25,9	98,8	31,1	27,6	84,5	30,4
2022	17,5	153,5	32,2	13,8	153,6	23,6
	<b>Consistenze</b>					
2022	590	155	745	1.900	318	2.219

Fonte: anno 2022, Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata; anni precedenti, Istat.  
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

**Superficie coltivata e numero di aziende agricole**  
(migliaia di ettari, migliaia di unità e valori percentuali)

VOCI	1982	1990	2000	2010	2020	Variazioni percentuali 1982 - 2020
<b>Basilicata</b>						
Superficie coltivata (SAU)	626	624	538	519	462	-26,3
Numero di aziende	82	79	76	52	34	-59,0
<i>di cui:</i> meno di 1 ha	24	22	25	13	5	-78,7
<i>di cui:</i> pari o superiore a 20 ha	6	6	5	6	5	-5,4
Superficie media in ettari	7,6	7,9	7,1	10,0	13,7	79,7
<b>Sud e Isole</b>						
Superficie coltivata (SAU)	7.515	7.124	5.871	6.096	5.984	-20,4
Numero di aziende	1.634	1.532	1.386	972	652	-60,1
<i>di cui:</i> meno di 1 ha	668	637	650	348	157	-76,5
<i>di cui:</i> pari o superiore a 20 ha	58	59	51	62	67	14,5
Superficie media in ettari	4,6	4,7	4,2	6,3	9,2	99,4
<b>Italia</b>						
Superficie coltivata (SAU)	15.833	15.026	13.182	12.856	12.535	-20,8
Numero di aziende	3.133	2.848	2.396	1.621	1.133	-63,8
<i>di cui:</i> meno di 1 ha	1.214	1.112	1.007	499	241	-80,1
<i>di cui:</i> pari o superiore a 20 ha	124	126	119	132	137	10,9
Superficie media in ettari	5,1	5,3	5,5	7,9	11,1	118,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

**Aziende agricole informatizzate e innovatrici (1)**  
(numeri e quote sul totale regionale e nazionale)

AREE	Valore assoluto				Quota percentuale sul totale			
	Totale	0<ULA<=1	1<ULA<=10	ULA>10	Totale	0<ULA<=1	1<ULA<=10	ULA>10
<b>Aziende agricole informatizzate</b>								
Basilicata	2.508	1.428	1.031	49	7,4	4,8	26,5	36,6
Sud e Isole	50.376	25.844	23.553	979	7,7	4,6	27,3	64,1
<b>Italia</b>	<b>178.982</b>	<b>80.527</b>	<b>95.741</b>	<b>2.714</b>	<b>15,8</b>	<b>8,8</b>	<b>44,7</b>	<b>78,1</b>
<b>Aziende agricole innovatrici</b>								
Basilicata	1.832	1.025	771	36	5,4	3,4	19,8	26,9
Sud e Isole	38.602	21.449	16.481	672	5,9	3,8	19,1	44,0
<b>Italia</b>	<b>124.904</b>	<b>55.995</b>	<b>66.895</b>	<b>2.014</b>	<b>11,0</b>	<b>6,1</b>	<b>31,2</b>	<b>58,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati sono espressi in termini di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA), pari alla quantità di lavoro prestata nell'anno da un occupato a tempo pieno.

**Aziende agricole con coltivazioni biologiche e con agriturismo**  
(numeri e quote)

AREE	Numero di aziende		Quote	
	2010	2020	2010	2020
<b>Aziende agricole con coltivazioni biologiche (1)</b>				
Basilicata	3.181	2.542	6,1	7,5
Sud e Isole	27.524	42.414	2,8	6,5
<b>Italia</b>	<b>43.367</b>	<b>76.176</b>	<b>2,7</b>	<b>6,7</b>
<b>Aziende agricole con agriturismo (2)</b>				
Basilicata	257	196	5,0	5,8
Sud e Isole	3.973	4.934	4,1	7,6
<b>Italia</b>	<b>19.304</b>	<b>24.590</b>	<b>11,9</b>	<b>21,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Quota percentuale sul totale delle aziende agricole. – (2) Incidenza su 1.000 aziende del totale regionale e nazionale.

**Produttività delle aziende agricole**  
(euro)

AREE	1982	1990	2000	2010	2020
<b>Prodotto medio delle aziende (1)</b>					
Basilicata	8.912	8.592	13.503	18.251	27.530
Sud e Isole	11.596	12.314	16.859	22.505	31.583
<b>Italia</b>	<b>16.442</b>	<b>18.633</b>	<b>25.271</b>	<b>36.108</b>	<b>51.033</b>
<b>Produttività della superficie coltivata (2)</b>					
Basilicata	1.173	1.094	1.907	1.820	2.016
Sud e Isole	2.521	2.648	3.980	3.588	3.443
<b>Italia</b>	<b>3.254</b>	<b>3.532</b>	<b>4.594</b>	<b>4.553</b>	<b>4.613</b>
<b>Produttività del lavoro (3)</b>					
Basilicata		25.120 (4)	35.974	40.026	45.429
Sud e Isole		27.795 (4)	36.972	41.860	49.143
<b>Italia</b>		<b>44.512 (4)</b>	<b>56.967</b>	<b>61.106</b>	<b>63.976</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Rapporto tra valore della produzione (in euro) e numero delle aziende. – (2) Rapporto tra valore del prodotto (in euro) e superficie (in ettari). – (3) Rapporto tra valore della produzione e unità lavorative. – (4) Dato al 1995.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	49	0,7	-7,9	51	50,2	-1,9
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	135	118,0	11,8	1	29,3	-64,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	163	29,5	78,4	65	12,5	19,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	59	6,3	36,6	14	-21,6	26,7
Pelli, accessori e calzature	0	0,6	-35,1	13	98,7	1,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	-14,7	15,0	29	17,8	38,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	-89,2	143,4	0	-55,1	40,2
Sostanze e prodotti chimici	29	-3,9	-8,3	136	9,0	19,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	79	60,1	-37,0	15	88,3	-38,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	46	16,4	19,5	89	15,8	-2,8
Metalli di base e prodotti in metallo	89	34,2	105,2	98	17,6	2,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	193	-48,1	2,7	178	-3,0	-20,1
Apparecchi elettrici	8	12,3	29,0	242	33,2	-8,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	64	57,5	30,6	114	5,0	-15,3
Mezzi di trasporto	1.808	-20,2	-6,5	647	-18,8	-8,1
<i>di cui:</i> autoveicoli	1.698	-21,6	-7,5	156	-21,0	-38,2
componentistica	108	37,1	18,3	490	-17,7	8,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	87	23,6	4,9	46	5,0	-10,1
<i>di cui:</i> mobili	82	23,0	2,4	32	-0,6	-20,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	40,2	44,2	5	-69,2	688,5
Prodotti delle altre attività	10	36,8	158,8	29	-29,7	211,5
<b>Totale</b>	<b>2.835</b>	<b>-14,6</b>	<b>0,4</b>	<b>1.771</b>	<b>-1,2</b>	<b>-5,0</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2020	2021
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>1.738</b>	<b>10,5</b>	<b>-0,2</b>	<b>1.352</b>	<b>7,3</b>	<b>-3,9</b>
Area dell'euro	1.589	16,2	3,3	720	16,1	7,0
<i>di cui:</i> Francia	241	16,2	-33,5	112	1,8	27,0
Germania	552	22,7	15,8	246	4,0	1,3
Spagna	391	36,0	16,7	125	1,3	9,3
Altri paesi UE	150	-19,2	-26,5	631	0,3	-14,0
<b>Paesi extra UE</b>	<b>1.097</b>	<b>-37,4</b>	<b>1,4</b>	<b>420</b>	<b>-20,5</b>	<b>-8,3</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	19	12,7	-39,0	14	106,7	-31,2
Altri paesi europei	237	-55,1	52,2	55	37,3	-22,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	130	-62,8	61,6	13	9,6	-21,7
America settentrionale	587	-44,6	-7,5	71	-55,6	-42,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	575	-45,4	-7,5	70	-55,6	-42,9
America centro-meridionale	33	51,3	37,5	43	-31,2	-10,4
Asia	148	5,9	-5,7	231	18,8	18,9
<i>di cui:</i> Cina	2	5,4	-55,7	54	-5,6	-6,2
Giappone	68	-5,8	-6,6	66	41,5	35,1
EDA (2)	40	30,6	-24,1	82	31,8	21,8
Altri paesi extra UE	73	76,0	-7,8	6	-72,4	251,1
<b>Totale</b>	<b>2.835</b>	<b>-14,6</b>	<b>0,4</b>	<b>1.771</b>	<b>-1,2</b>	<b>-5,0</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato a 27 paesi. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (1)	2021 (1)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	36,0	36,0	32,7	31,5	31,2	38,4
Margine operativo lordo / Attivo	7,7	8,2	7,2	6,9	5,8	8,2
ROA (2)	4,0	5,0	4,3	4,3	2,8	5,8
ROE (3)	6,2	8,7	7,9	7,9	2,5	9,9
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	16,3	12,1	9,2	11,7	13,4	9,5
Leverage (4)	45,4	41,5	40,1	46,01	45,9	44,3
Leverage corretto per la liquidità (5)	39,1	34,4	33,4	37,7	34,3	30,9
Posizione finanziaria netta / Attivo (6)	-15,9	-14,2	-14,1	-17,3	-15,7	-13,4
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	43,9	44,9	47,1	44,6	60,9	63,5
Debiti finanziari / Fatturato	17,6	16,8	15,5	27,1	29,6	21,8
Debiti bancari / Debiti finanziari	59,7	60,7	63,9	60,5	61,0	62,8
Obbligazioni / Debiti finanziari	1,0	1,1	1,1	1,1	2,0	0,5
Liquidità corrente (7)	109,3	111,3	114,2	118,2	131,3	132,5
Liquidità immediata (8)	83,6	86,3	86,4	87,7	100,9	101,8
Liquidità / Attivo (9)	5,2	5,8	5,5	8,0	10,9	11,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (10)	8,7	8,4	8,2	16,1	14,6	11,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: Margine operativo lordo/Attivo, ROA, ROE, Leverage, Leverage corretto per la liquidità, Posizione finanziaria netta/Attivo, Liquidità/Attivo. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (6) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (7) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (8) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (9) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (10) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2020	0,2	7,9	10,6	7,4
Dic. 2021	3,9	3,9	3,7	3,4
Mar. 2022	5,2	2,4	2,9	3,6
Giu. 2022	3,6	5,3	1,8	3,2
Set. 2022	2,6	3,9	-0,2	2,6
Dic. 2022	2,1	2,4	-0,8	2,0
Mar. 2023 (2)	-0,6	1,2	-2,6	0,3
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2022	451	564	1.405	2.991

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2019	6,0	-7,2	-5,8	3,9	5,3	1,2	-13,6	-0,6	50,7	10,8	57,0
2020	-6,7	4,6	2,6	-3,7	-10,1	-2,1	-22,2	-4,2	50,1	8,8	55,0
2021	2,5	8,4	13,0	0,3	-6,4	2,9	-4,0	2,3	52,5	8,3	57,4
2022	8,0	-10,5	7,1	1,0	7,5	-0,2	-15,5	-1,4	53,1	7,1	57,3
2021 – 1° trim.	-4,0	19,5	-0,6	-4,6	-15,9	-0,3	42,5	2,8	50,2	10,3	56,0
2° trim.	1,6	11,7	35,6	0,4	-12,9	5,2	19,8	6,2	52,7	8,2	57,6
3° trim.	15,1	8,3	6,2	-0,1	-6,1	3,4	-38,4	-1,0	53,8	6,7	57,7
4° trim.	-4,4	-3,4	11,0	5,7	10,4	3,4	-16,3	1,5	53,5	7,9	58,2
2022 – 1° trim.	8,5	-10,9	23,5	2,3	9,3	1,6	-34,9	-2,1	51,7	6,8	55,6
2° trim.	13,8	-11,5	-8,9	-0,6	18,6	-2,2	-0,9	-2,1	52,3	8,3	57,2
3° trim.	0,8	-12,4	5,5	1,9	11,0	-0,9	-19,8	-2,1	53,8	5,5	57,1
4° trim.	10,7	-6,9	14,1	0,4	-5,7	0,9	-2,6	0,7	54,5	7,7	59,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Tasso di occupazione (2)</b>					
Maschi	61,7	63,6	62,9	64,8	66,2
Femmine	36,9	37,6	37,0	40,2	39,9
15-24 anni	12,5	13,7	11,6	10,3	12,7
25-34 anni	50,0	51,8	49,1	53,0	55,0
35-44 anni	58,7	63,3	64,6	65,1	66,9
45-54 anni	61,4	61,2	61,1	67,1	67,2
55-64 anni	53,8	53,1	53,0	55,1	53,3
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	38,8	38,3	37,9	40,6	41,4
Diploma	54,3	56,1	53,6	56,2	56,8
Laurea e post-laurea	63,6	66,7	70,3	71,8	71,3
<b>Totale</b>	<b>49,4</b>	<b>50,7</b>	<b>50,1</b>	<b>52,5</b>	<b>53,1</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>					
Maschi	11,3	9,6	7,7	7,7	5,6
Femmine	14,3	12,9	10,7	9,1	9,5
15-24 anni	38,8	31,3	30,6	32,8	25,1
25-34 anni	20,2	18,1	15,7	14,1	13,5
35-44 anni	13,0	10,0	7,7	9,3	7,4
45-54 anni	7,7	7,9	6,4	5,0	3,5
55-64 anni	5,1	4,7	3,9	3,0	3,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	12,7	11,1	9,6	9,9	6,6
Diploma	13,0	10,7	8,7	8,0	8,0
Laurea e post-laurea	10,5	10,9	8,1	6,4	5,7
<b>Totale</b>	<b>12,5</b>	<b>10,8</b>	<b>8,8</b>	<b>8,3</b>	<b>7,1</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

**Comunicazioni obbligatorie (1)**  
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	gen. – apr. 2022	gen. – apr. 2023
Assunzioni	46.753	54.276	60.480	18.559	19.026
Cessazioni	46.190	50.007	59.967	16.668	16.523
Attivazioni nette (2)	563	4.269	513	1.891	2.503
<b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b>					
Tempo indeterminato	1325	1809	1303	618	822
Tempo determinato	-693	2480	-128	1385	1710
Apprendistato	-69	-20	-662	-112	-29
<b>Attivazioni nette per settori</b>					
Industria in senso stretto	126	725	-749	83	459
Costruzioni	1223	1264	418	1173	727
Commercio	169	424	258	-357	-126
Turismo	-1262	1141	293	455	777
Altri servizi	307	715	293	537	666

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

**Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni**  
(unità e valori percentuali)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (1)	Occupati 2019 (2)	Variazione PNRR/occupati 2019 (2)(3)	Variazione 14-19 (2)	Variazione 19-21 (2)
Basilicata	1.066	10.100	10,6	-700	2.900
Sud e Isole	32.721	300.300	10,9	15.600	52.700
<b>Italia</b>	<b>61.644</b>	<b>955.000</b>	<b>6,5</b>	<b>39.300</b>	<b>119.200</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR, media annua del periodo 2023-26. – (2) Dati riferiti all'occupazione dipendente nel settore delle costruzioni. – (3) Valori percentuali.

**Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare (1)**  
(unità, 2021)

AREE	Per memoria: Stima variazione occupati PNRR (2)	Persone in cerca di occupazione		Inattivi disponibili a lavorare	
			di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni		di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni
Basilicata	1.066	16.999	1.481	44.579	1.690
Sud e Isole	32.721	1.168.763	75.751	1.914.572	90.878
<b>Italia</b>	<b>61.644</b>	<b>2.366.806</b>	<b>130.409</b>	<b>3.212.596</b>	<b>134.925</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*, Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Gli inattivi disponibili a lavorare sono persone che sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento, ma che non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento. – (2) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Agricoltura	0	0	68	6	68	7
Industria in senso stretto	16.182	4.547	1.911	9.154	18.092	13.701
Estrattive	45	5	0	0	45	5
Legno	71	13	0	0	71	13
Alimentari	192	15	15	153	207	168
Metallurgiche	1.146	814	4	193	1.150	1.008
Meccaniche	558	295	0	0	558	295
Tessili	35	0	0	0	35	0
Abbigliamento	114	32	0	0	114	32
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	568	535	101	0	668	535
Pelli, cuoio e calzature	15	1	0	0	15	1
Lavorazione minerali non metalliferi	326	136	0	91	326	228
Carta, stampa ed editoria	101	36	2	11	103	47
Macchine e apparecchi elettrici	114	42	0	0	114	42
Mezzi di trasporto	12.076	2.526	910	8.704	12.986	11.230
Mobili	771	87	878	0	1.649	87
Varie	52	12	0	0	52	12
Edilizia	1.592	458	0	73	1.592	531
Trasporti e comunicazioni	561	248	194	541	755	789
Commercio, servizi e settori vari	564	280	3.320	544	3.884	824
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>18.899</b>	<b>5.534</b>	<b>5.493</b>	<b>10.318</b>	<b>24.392</b>	<b>15.851</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>					<b>4.524</b>	<b>771</b>
<b>Totale</b>					<b>28.916</b>	<b>16.623</b>

Fonte: INPS.

**Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Basilicata	Sud e Isole	Italia
Comunicazione coordinata sulle politiche attive del lavoro e sui servizi offerti	1,4	1,0	1,1
Formazione degli operatori	3,6	3,4	3,4
Osservatorio regionale del mercato del lavoro	0,0	1,0	1,2
Adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi dei CPI	47,7	72,0	70,0
Sistemi informativi	43,2	18,7	20,4
Spese generali per l'attuazione	4,0	4,0	3,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro di ciascuna Regione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

(1) La ripartizione per la macroarea e l'Italia è ricostruita sulla base dei dati di ogni Regione; sono escluse le Province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna. Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

**Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)**  
(unità e milioni di euro)

VOCI	Basilicata		Sud e Isole		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	3.440	0,6	122.913	46,8	287.865	129,3
Percorso 2 – Aggiornamento (Upskilling)	1.210	2,0	60.898	90,5	135.809	191,3
Percorso 3 – Riqualficazione (Reskilling)	550	3,2	23.195	110,7	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	1.300	3,5	50.731	118,8	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	100	0,4	10.598	24,2	27.636	49,8
<b>Totale</b>	<b>6.600</b>	<b>9,7</b>	<b>268.335</b>	<b>391,1</b>	<b>638.072</b>	<b>880,0</b>

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR.

**Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	57,6	2,2	-7,1	9,6
Redditi da lavoro autonomo (2)	25,2	-1,4	-5,2	8,1
Redditi netti da proprietà (3)	15,4	0,8	-3,3	1,7
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	40,7	4,5	11,4	0,8
Contributi sociali totali (-)	23,0	4,5	-8,3	8,3
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	15,9	2,8	-1,9	6,9
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>1,2</b>	<b>0,5</b>	<b>4,9</b>
<b>Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)</b>		<b>0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>2,3</b>
in termini pro capite	15.732 (5)	1,7	1,9	3,4
<i>per memoria:</i> deflatore della spesa regionale		0,4	-0,1	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

**Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021) (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota del monte retribuzioni nel 2021	Variazione del monte retribuzioni	Contributi alla variazione del monte retribuzioni (2)			
			Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (3)	Occupati	Residuo
<b>Classe di età</b>						
Fino a 34 anni	20,9	-4,5	0,1	-1,1	-3,5	0,0
35-44	24,1	-6,4	-1,7	-1,7	-3,1	0,1
45-54	32,0	-3,3	-3,7	-1,1	1,5	0,0
55 e oltre	23,0	12,2	-2,6	1,1	13,9	-0,2
<b>Genere</b>						
Maschi	74,5	-1,0	-2,3	0,5	0,8	0,0
Femmine	25,5	-1,9	0,0	-2,7	0,8	0,0
<b>Qualifica</b>						
Dirigenti e quadri	4,9	3,0	-0,3	-1,5	5,0	-0,1
Impiegati	33,3	2,4	-2,2	-3,6	8,6	-0,4
Operai e apprendisti	61,7	-3,4	-2,0	0,5	-1,9	0,0
Altro	0,1	-15,4	2,1	-6,8	-11,1	0,4
<b>Settore</b>						
Industria	39,0	-3,2	-3,8	-1,2	1,8	0,0
Costruzioni	11,2	17,6	0,4	5,1	11,5	0,6
Servizi	49,9	-3,1	-0,2	-1,6	-1,4	0,0
<b>Tipo contratto</b>						
Tempo indeterminato	14,0	7,0	1,3	1,3	4,3	0,1
Tempo determinato e stagionale	86,0	-2,4	-1,8	0,0	-0,6	0,0
<b>Tipo orario</b>						
Full time	81,1	-0,3	-2,5	-1,0	3,3	-0,1
Part time	18,9	-5,2	0,6	-2,5	-3,3	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,8</b>	<b>0,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti. (1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Tavola a4.3

<b>Spesa delle famiglie (1)</b> (quote e variazioni percentuali)					
VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021	
<b>Beni</b>	<b>59,3</b>	<b>-0,3</b>	<b>-7,0</b>	<b>5,9</b>	
beni durevoli	8,3	-0,3	-10,6	11,4	
beni non durevoli	51,0	-0,3	-6,4	5,1	
<b>Servizi</b>	<b>40,7</b>	<b>0,9</b>	<b>-14,8</b>	<b>2,8</b>	
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>0,2</b>	<b>-10,4</b>	<b>4,6</b>	
<i>per memoria: deflatore della spesa regionale</i>		0,4	-0,1	2,6	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Tavola a4.4

<b>Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)</b> (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
VOCI	Basilicata			Italia		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
<b>Autovetture</b>	<b>6.642</b>	<b>11,8</b>	<b>-12,2</b>	<b>1.317.465</b>	<b>5,5</b>	<b>-9,7</b>
<i>di cui:</i> privati	4.281	12,0	-28,7	747.393	4,3	-16,0
società	2.024	14,0	81,9	149.630	2,8	-15,9
noleggio	119	-7,0	-25,2	364.557	11,3	9,4
leasing persone fisiche	96	6,6	-33,8	26.831	0,2	-8,2
leasing persone giuridiche	114	10,9	-13,6	25.823	5,5	0,8
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>1.082</b>	<b>41,2</b>	<b>-12,7</b>	<b>160.020</b>	<b>14,9</b>	<b>-12,8</b>
<i>di cui:</i> privati	168	11,8	-32,0	25.107	19,2	-23,4
società	761	81,0	-6,2	56.685	22,6	-15,8
noleggio	7	11,1	-65,0	50.148	18,5	-4,9
leasing persone fisiche	29	-21,2	11,5	4.946	-16,9	-17,2
leasing persone giuridiche	116	-13,9	-14,7	23.037	-3,6	-5,9

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Inflazione nelle divisioni di spesa (1)**  
(variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			Sud e Isole			Italia		
	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	3,2	15,0	13,4	2,9	14,2	13,4	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,5	2,3	4,5	0,5	2,2	4,3	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	1,1	1,9	1,4	1,1	2,5	2,3	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	17,7	43,8	0,6	16,4	56,9	11,5	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,6	5,6	5,6	1,0	6,8	6,8	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	0,4	-0,7	0,3	0,4	0,6	1,4	0,8	1,0	1,6
Trasporti	11,1	5,0	0,5	9,6	5,2	1,8	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-2,8	-1,5	1,0	-1,5	-0,5	0,8	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,7	1,7	1,8	-0,1	2,3	2,6	0,1	3,4	3,9
Istruzione	-1,1	-0,1	-0,1	-0,9	0,3	0,3	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,2	5,9	5,5	4,2	7,8	7,4	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	0,5	3,9	4,0	1,3	3,8	3,7	0,7	3,5	3,8
<b>Indice generale</b>	<b>4,0</b>	<b>9,3</b>	<b>5,0</b>	<b>4,1</b>	<b>11,7</b>	<b>7,2</b>	<b>3,9</b>	<b>11,6</b>	<b>7,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce: Aumento dei prezzi al consumo.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	24,6	24,7	24,7	24,6	24,6	24,7	25,0	25,2	25,1	24,1	23,5
Altre attività reali (2)	10,3	11,1	11,3	11,5	11,2	10,9	10,9	10,8	11,4	11,3	11,4
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>34,9</b>	<b>35,8</b>	<b>36,0</b>	<b>36,1</b>	<b>35,8</b>	<b>35,6</b>	<b>35,9</b>	<b>36,0</b>	<b>36,5</b>	<b>35,4</b>	<b>35,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	11,9	12,2	12,7	12,9	13,3	13,5	13,7	13,8	14,1	15,1	15,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	6,3	6,9	6,9	7,0	7,1	6,9	7,1	6,4	6,8	7,0	7,6
Altre attività finanziarie (3)	4,2	4,4	4,7	4,9	5,6	6,0	6,4	6,6	7,3	7,7	8,1
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>22,5</b>	<b>23,6</b>	<b>24,2</b>	<b>24,8</b>	<b>26,1</b>	<b>26,4</b>	<b>27,2</b>	<b>26,8</b>	<b>28,2</b>	<b>29,7</b>	<b>31,3</b>
Prestiti totali	4,0	3,9	3,8	3,7	3,9	4,0	4,1	4,2	4,2	4,3	4,4
Altre passività finanziarie	1,4	1,4	1,5	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,6
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>5,4</b>	<b>5,3</b>	<b>5,2</b>	<b>5,1</b>	<b>5,4</b>	<b>5,4</b>	<b>5,5</b>	<b>5,7</b>	<b>5,8</b>	<b>5,7</b>	<b>5,9</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>51,9</b>	<b>54,1</b>	<b>55,0</b>	<b>55,8</b>	<b>56,5</b>	<b>56,5</b>	<b>57,5</b>	<b>57,1</b>	<b>59,0</b>	<b>59,4</b>	<b>60,3</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	70,6	68,9	68,6	68,2	68,6	69,4	69,6	69,9	68,8	68,0	67,3
Altre attività reali (2)	29,4	31,1	31,4	31,8	31,4	30,6	30,4	30,1	31,2	32,0	32,7
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	52,9	51,9	52,4	52,2	51,1	51,3	50,4	51,6	50,1	50,8	49,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	28,2	29,2	28,4	28,1	27,4	26,1	26,1	23,7	24,0	23,4	24,4
Altre attività finanziarie (3)	18,9	18,8	19,2	19,7	21,6	22,6	23,5	24,6	25,8	25,8	25,8
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										
Prestiti totali	74,0	73,4	72,2	72,9	72,6	73,0	73,3	73,2	73,6	74,5	73,7
Altre passività finanziarie	26,0	26,6	27,8	27,1	27,4	27,0	26,7	26,8	26,4	25,5	26,3
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Basilicata</b>											
Attività reali	60,2	62,0	62,5	62,9	62,6	62,6	63,5	64,2	65,7	64,4	64,4
Attività finanziarie	38,8	40,7	42,0	43,2	45,6	46,4	48,1	47,7	50,8	54,2	57,6
Passività finanziarie	9,4	9,2	9,1	9,0	9,5	9,6	9,8	10,1	10,4	10,4	10,9
<b>Ricchezza netta</b>	<b>89,5</b>	<b>93,5</b>	<b>95,3</b>	<b>97,1</b>	<b>98,8</b>	<b>99,5</b>	<b>101,9</b>	<b>101,8</b>	<b>106,1</b>	<b>108,2</b>	<b>111,1</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	6,6	7,0	7,2	7,2	7,1	7,1	7,2	7,0	7,1	7,1	6,9
<b>Sud e Isole</b>											
Attività reali	78,3	77,4	75,6	74,6	73,6	72,8	73,0	73,0	73,4	72,3	72,5
Attività finanziarie	34,8	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,6	43,2	46,0	48,8
Passività finanziarie	10,3	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7
<b>Ricchezza netta</b>	<b>102,9</b>	<b>103,9</b>	<b>103,4</b>	<b>103,4</b>	<b>103,5</b>	<b>102,9</b>	<b>104,3</b>	<b>102,9</b>	<b>105,5</b>	<b>107,1</b>	<b>109,7</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1
<b>Italia</b>											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
<b>Ricchezza netta</b>	<b>160,2</b>	<b>163,3</b>	<b>162,6</b>	<b>163,0</b>	<b>163,1</b>	<b>162,2</b>	<b>164,7</b>	<b>161,0</b>	<b>166,9</b>	<b>170,2</b>	<b>176,2</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	dic. 2021	giu. 2022	dic. 2022	mar. 2023 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	4,5	6,0	6,6	4,7	51,6
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	1,5	3,3	4,6	4,7	37,8
Banche	-1,0	0,1	1,3	1,2	28,7
Società finanziarie	10,9	15,2	16,4	17,2	9,1
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	2,6	1,5	-1,2	-2,0	10,6
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	3,1	4,2	4,7	3,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2015	7,9	17,5	-18,8	2,5	2,8	2,3	0,5	3,6
2016	15,4	13,3	23,7	2,7	5,5	-3,3	-2,2	5,3
2017	12,8	15,1	4,5	4,9	4,7	5,9	3,9	6,7
2018	6,7	12,3	-15,9	7,4	6,5	9,9	7,4	7,2
2019	9,3	8,5	14,0	6,9	5,7	9,8	8,1	7,5
2020	3,0	3,3	1,7	-2,5	-4,9	7,1	-19,0	-1,2
2021	3,8	3,5	5,2	0,8	-0,8	5,1	-3,1	1,5
2022	0,1	-2,0	11,1	6,1	4,6	10,0	1,8	4,6
<i>per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022</i>	25,2	21,1	4,2	74,8	48,4	23,1	3,2	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Basilicata			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	40,7	32,2	40,6	39,6	31,5	39,1	40,2	32,8	38,7
35-44	35,1	39,0	35,9	34,5	37,3	34,3	36,0	34,7	32,4
Oltre 44 anni	24,3	28,8	23,5	25,9	31,2	26,6	23,9	32,5	28,9
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	97,2	97,1	96,4	96,4	97,1	96,9	87,7	90,2	88,8
Stranieri	2,8	2,9	3,6	3,6	2,9	3,1	12,3	9,8	11,2
<b>Genere</b>									
Maschi	57,3	58,0	56,3	56,8	56,3	56,4	56,7	55,8	55,9
Femmine	42,7	42,0	43,7	43,2	43,7	43,6	43,3	44,2	44,1
<b>Importo (in euro)</b>									
Fino a 90.000	29,7	24,2	22,2	25,6	21,8	20,8	19,7	18,9	18,2
90.001-140.000	44,6	39,0	39,0	46,1	43,7	42,7	44,4	40,6	39,9
140.001-200.000	19,4	24,8	25,9	20,6	23,0	24,8	25,7	25,5	26,8
Oltre 200.000	6,3	12,1	12,9	7,7	11,4	11,7	10,1	15,0	15,2

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022**  
(importi mediani in euro, durata in anni, valori percentuali)

	Basilicata	Sud e Isole	Italia
<b>Mutui complessivi</b>			
Importo originario	100.000	104.000	110.000
Importo residuo	77.829	81.497	86.439
Durata originaria	24	25	25
Durata residua	16	17	17
Rata	502	501	521
Tasso medio annuo	1,66	1,77	1,67
<b>Mutui delle famiglie con rata bassa (1)</b>			
Importo originario	80.000	87.000	90.000
Importo residuo	64.100	68.351	69.390
Durata originaria	25	25	25
Durata residua	17	18	18
Rata	399	401	399
Tasso medio annuo	1,68	1,74	1,64
<b>Ipotesi di incremento medio di 3 punti percentuali del tasso tra il 2022 e il 2023 (2)</b>			
Impatto sulla mediana della rata	21,4	21,9	22,2
Impatto mediano sulle famiglie con rata bassa (1)	22,1	22,9	23,8
<i>per memoria</i> : quota mutui a tasso variabile (3)	26,0	31,3	38,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana. – (2) Campione desunto dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di tre punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (3) Segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	30	23	21
Banche con sede in regione	3	3	2
Banche spa e popolari	–	–	–
Banche di credito cooperativo	3	3	2
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	–	–	–
Società di gestione del risparmio	–	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	–	–
Istituti di pagamento	–	–	–
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	241	176	172	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	42	32	32	55	37	36
Sportelli BancoPosta	178	175	175	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche (1)	84	77	73	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	17	38	42	33	60	63
Bonifici online (3)	43	82	87	51	82	87

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) I dati possono differire parzialmente da quelli riportati in altre parti del documento a causa dei diversi criteri di segnalazione (statistici o anagrafici) adottati. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	dic. 2020	dic. 2021	dic. 2022	dic. 2021	dic. 2022
<b>Prestiti</b>					
Potenza	3.991	4.050	4.051	2,5	1,2
Matera	2.280	2.286	2.357	3,6	3,9
<b>Totale</b>	<b>6.271</b>	<b>6.333</b>	<b>6.408</b>	<b>2,9</b>	<b>2,2</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Potenza	8.149	8.550	9.188	4,9	7,5
Matera	3.730	3.963	4.048	6,3	2,1
<b>Totale</b>	<b>11.879</b>	<b>12.513</b>	<b>13.236</b>	<b>5,4</b>	<b>5,8</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2020	-4,1	::	4,2	7,4	6,3	10,1	12,0	0,3	3,6
Dic. 2021	-4,1	::	3,0	3,4	3,8	2,6	2,7	2,4	2,9
Mar. 2022	-4,2	::	3,3	3,6	4,8	0,7	1,0	2,9	2,6
Giu. 2022	-4,3	::	3,3	3,2	4,5	0,0	0,4	3,4	2,6
Set. 2022	-5,1	::	3,4	2,6	3,7	-0,1	0,5	4,3	2,7
Dic. 2022	-0,8	::	2,9	2,0	3,4	-1,0	-0,5	3,8	2,2
Mar. 2023 (4)	-1,1	::	1,5	0,3	1,1	-1,7	-1,8	2,7	1,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	537	518	518	1	1	1
Società finanziarie e assicurative	10	40	11	0	0	2
Settore privato non finanziario (1)	5.724	5.775	5.879	302	194	162
Imprese	3.017	2.991	2.991	249	144	112
medio-grandi	2.094	2.082	2.112	181	99	82
piccole (2)	923	909	879	67	45	30
di cui: famiglie produttrici (3)	652	644	626	46	31	23
Famiglie consumatrici	2.687	2.767	2.870	53	50	49
<b>Totale</b>	<b>6.271</b>	<b>6.333</b>	<b>6.408</b>	<b>303</b>	<b>195</b>	<b>165</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	::	1,3	1,3	1,0	1,4	1,3	0,9	1,0
Mar. 2022	::	1,3	1,2	0,5	1,7	1,2	0,7	0,9
Giu. 2022	::	7,6	1,0	29,2	3,4	1,5	0,7	4,0
Set. 2022	::	7,9	0,4	29,8	3,8	1,7	0,7	4,2
Dic. 2022	::	8,0	0,3	30,5	3,7	1,8	0,6	4,3
Mar. 2023 (3)	::	8,3	0,4	31,7	3,9	2,0	0,6	4,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	0,2	7,5	6,6	3,2	4,9
Mar. 2022	1,4	7,3	6,7	3,0	4,8
Giu. 2022	0,6	8,7	6,2	2,7	5,4
Set. 2022	0,6	11,4	6,1	2,7	6,7
Dic. 2022	0,6	10,8	5,4	2,5	6,3
Mar. 2023 (3)	0,5	10,5	5,5	2,5	6,1
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	0,2	4,3	3,9	1,3	2,6
Mar. 2022	1,4	4,2	3,8	1,3	2,6
Giu. 2022	0,6	3,3	3,0	1,0	2,0
Set. 2022	0,6	3,1	2,9	1,0	1,9
Dic. 2022	0,6	2,7	2,2	0,9	1,7
Mar. 2023 (3)	0,5	2,6	2,1	0,9	1,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	1,7	36,4	2,1	4,5	7,3	6,4	7,2	5,1	5,3	4,7
Imprese	2,7	12,0	2,2	4,8	18,5	12,4	16,6	16,5	6,2	6,3
<i>di cui:</i> manifattura	....	12,4	5,2	3,0	23,4	6,7	10,9	13,4	5,0	2,7
costruzioni	....	14,0	1,4	3,3	14,7	12,7	22,4	14,9	8,3	7,9
servizi	....	10,4	1,1	4,9	17,3	17,7	17,9	16,8	9,6	8,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,8	21,1	1,8	6,0	12,2	5,9	6,8	8,1	7,7	7,2
imprese medio-grandi	2,7	7,9	2,4	4,3	21,1	15,1	21,4	20,4	5,6	5,8
<b>Totale</b>	<b>2,5</b>	<b>17,2</b>	<b>2,2</b>	<b>4,7</b>	<b>16,5</b>	<b>11,4</b>	<b>14,9</b>	<b>14,5</b>	<b>6,0</b>	<b>5,8</b>
<b>in milioni</b>	<b>28</b>	<b>210</b>	<b>29</b>	<b>64</b>	<b>201</b>	<b>110</b>	<b>70</b>	<b>64</b>	<b>17</b>	<b>11</b>
<b>Cessioni (2)</b>										
Famiglie consumatrici	3,2	3,6	4,7	29,0	26,5	35,8	27,5	48,7	36,9	24,6
Imprese	1,7	1,5	4,4	7,8	23,6	30,1	14,1	32,2	55,5	38,9
<i>di cui:</i> manifattura	1,5	1,3	1,5	7,9	19,6	32,5	24,5	34,9	52,6	51,6
costruzioni	3,3	0,8	3,6	5,6	34,0	35,1	9,4	45,4	31,2	49,2
servizi	1,4	0,7	6,9	9,5	21,4	26,2	11,4	31,6	64,3	36,0
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,7	2,5	5,4	10,1	24,4	36,8	13,0	42,0	35,5	41,8
imprese medio-grandi	1,2	1,1	3,9	6,8	23,2	27,3	14,6	27,7	63,2	37,5
<b>Totale</b>	<b>2,1</b>	<b>2,0</b>	<b>4,4</b>	<b>11,7</b>	<b>23,8</b>	<b>30,9</b>	<b>16,7</b>	<b>35,0</b>	<b>51,9</b>	<b>35,0</b>
<b>in milioni</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>59</b>	<b>161</b>	<b>290</b>	<b>298</b>	<b>78</b>	<b>155</b>	<b>149</b>	<b>66</b>
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	0	22	1	2	28	21	15	109	21	22

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2022)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,1	55,4	70,9	19,3
<i>di cui:</i> manifattura	59,0	76,8	76,5	31,4
costruzioni	52,7	65,8	81,6	41,5
servizi	69,2	80,3	64,2	38,5
<i>di cui:</i> sofferenze	76,6	81,9	67,8	33,3
<i>di cui:</i> manifattura	73,9	91,9	76,3	45,0
costruzioni	67,1	77,2	76,7	45,6
servizi	50,1	55,4	70,9	19,3
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	51,7	65,7	54,0	51,2
<i>di cui:</i> sofferenze	66,4	76,5	52,1	48,7
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	4,1	5,9	73,1	46,2
<i>in bonis</i>	0,9	1,5	73,6	47,7
deteriorati	49,2	54,1	65,8	24,8
<i>di cui:</i> sofferenze	68,2	78,1	61,1	41,1
inadempienze probabili	45,0	49,2	70,9	19,1
scaduti	26,6	25,6	44,1	19,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2022	Variazioni		
		dic. 2021	dic. 2022	mar. 2023 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>10.504</b>	<b>4,0</b>	<b>1,2</b>	<b>0,5</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.174	8,0	2,7	-0,6
depositi a risparmio (4)	6.328	1,6	0,2	1,2
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>2.057</b>	<b>1,9</b>	<b>-5,3</b>	<b>9,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	506	-5,1	17,2	54,5
obbligazioni bancarie italiane	92	-30,5	18,1	50,6
altre obbligazioni	46	-4,6	-7,1	25,3
azioni	183	::	-11,6	1,1
quote di OICR (6)	1.230	12,7	-12,3	-6,0
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>2.732</b>	<b>12,3</b>	<b>28,1</b>	<b>21,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	2.189	13,2	11,3	2,5
depositi a risparmio (4)	542	2,3	226,9	229,5
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>189</b>	<b>3,0</b>	<b>-0,9</b>	<b>51,2</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	30	-24,4	51,0	449,3
obbligazioni bancarie italiane	12	-31,2	59,6	39,6
altre obbligazioni	5	-33,0	17,7	50,9
azioni	18	::	-10,1	14,3
quote di OICR (6)	124	22,0	-10,9	-5,5
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>13.236</b>	<b>5,4</b>	<b>5,8</b>	<b>4,1</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.362	9,6	5,5	0,4
depositi a risparmio (4)	6.870	1,7	6,0	7,5
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>2.246</b>	<b>2,0</b>	<b>-4,9</b>	<b>13,1</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	536	-6,1	18,7	73,8
obbligazioni bancarie italiane	104	-30,5	21,6	49,3
altre obbligazioni	50	-7,6	-5,2	27,4
azioni	201	::	-11,5	2,2
quote di OICR (6)	1.353	13,5	-12,1	-5,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sul 2021 risentono degli effetti di operazioni straordinarie che hanno interessato la componente azionaria. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	dic. 2021	giu. 2022	dic. 2022
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,16	3,97	4,88
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,06	3,42	4,60
costruzioni	4,55	4,80	5,88
servizi	3,99	3,86	4,56
Imprese medio-grandi	3,86	3,66	4,60
Imprese piccole (2)	8,39	8,30	9,06
<b>TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,29	2,85	5,06
<b>TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,66	2,24	3,46

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

**Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata				RSO			Italia		
	milioni di euro	euro pro capite	quote %	var. %	euro pro capite	quote %	var. %	euro pro capite	quote %	var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>2.050</b>	<b>3.821</b>	<b>83,1</b>	<b>12,7</b>	<b>3.492</b>	<b>89,6</b>	<b>5,1</b>	<b>3.660</b>	<b>88,8</b>	<b>4,4</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.121	2.088	45,4	12,2	2.082	53,4	4,7	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	588	1.096	23,8	5,1	968	24,8	4,6	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	169	314	6,8	51,7	123	3,1	1,7	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	33	62	1,3	110,4	58	1,5	-8,0	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	39	73	1,6	0,6	76	1,9	46,7	78	1,9	35,5
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>418</b>	<b>778</b>	<b>16,9</b>	<b>0,4</b>	<b>405</b>	<b>10,4</b>	<b>4,0</b>	<b>460</b>	<b>11,2</b>	<b>2,2</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	196	365	7,9	-2,3	274	7,0	2,2	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	80	150	3,3	7,0	69	1,8	11,2	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	85	158	3,4	-2,4	34	0,9	32,2	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	33	62	1,3	54,5	9	0,2	-31,7	10	0,2	-49,3
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>2.468</b>	<b>4.599</b>	<b>100,0</b>	<b>10,4</b>	<b>3.897</b>	<b>100,0</b>	<b>5,0</b>	<b>4.120</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa energetica degli enti territoriali**  
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Sud e Isole			Italia		
	2021	2022	var. 22/21	2021	2022	var. 22/21	2021	2022	var. 22/21
<b>Per vettore energetico</b>									
Elettricità	64	110	70,5	51	74	45,2	43	67	57,1
Gas	14	24	77,1	8	11	37,9	18	26	48,5
Carburanti	5	6	14,7	4	5	14,2	4	5	25,2
<b>Per tipologia di ente</b>									
Regioni e strutture sanitarie	22	45	100,2	20	32	60,0	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	7	14	105,7	3	5	56,3	4	6	59,2
Comuni (1)	54	81	50,4	40	53	32,4	38	55	44,5
<b>Totale</b>	<b>83</b>	<b>139</b>	<b>68,3</b>	<b>63</b>	<b>89</b>	<b>42,2</b>	<b>65</b>	<b>99</b>	<b>52,8</b>
<i>per memoria: ristori ricevuti da Province e Città metropolitane (2)</i>	–	4	–	–	3	–	–	3	–
Comuni (1)	–	19	–	–	16	–	–	17	–
<b>Incidenza sulla spesa corrente per tipologia di ente</b>									
Regioni e strutture sanitarie	0,5	0,8		0,4	0,7		0,4	0,7	0,4
Province e Città metropolitane	4,1	8,8		2,6	3,8		3,7	5,1	2,7
Comuni (1)	6,7	9,3		4,7	6,0		3,9	5,4	4,3
<b>Totale</b>	<b>1,4</b>	<b>2,2</b>		<b>1,1</b>	<b>1,5</b>		<b>1,0</b>	<b>1,5</b>	<b>1,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 3 aprile 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

**Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali**  
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata	Sud e Isole	Italia
<b>Epoca di costruzione/ristrutturazione</b>			
Prima del 1990 (1)	71,6	49,7	65,4
Dal 1991 al 2000	11,1	7,7	8,9
Dal 2001 al 2010	7,0	5,2	7,5
Dopo il 2010	5,5	1,7	3,0
Non indicato	4,8	35,6	15,3
<b>Finalità di utilizzo</b>			
Attività culturali, sportive e ricreative	24,3	45,9	35,9
Istruzione	21,8	17,3	22,7
Sanità	17,7	8,6	11,6
Alloggi	6,5	8,2	10,2
Pubblica amministrazione	22,0	7,1	9,8
Altro	7,7	12,9	9,9
<b>Altro</b>			
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	16,4	42,6	31,3
Edifici dati in locazione	7,4	9,5	9,5

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, Legge 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

Tavola a6.4

**Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)**  
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Basilicata	Sud e Isole	Italia
<b>Per tipologia di ente</b>			
Regione	94	42	24
<i>di cui:</i> quota PNRR	18,5	37,1	26,1
Province e Città metropolitane	33	18	6
<i>di cui:</i> quota PNRR	19,9	39,0	37,2
Comuni (2)	270	356	71
<i>di cui:</i> quota PNRR	23,9	26,6	28,6
<b>Per tipologia di edificio</b>			
Scuole	384	115	28
<i>di cui:</i> quota PNRR	23,0	28,7	28,7
Sanità	12	13	3
<i>di cui:</i> quota PNRR	0,0	15,5	23,1
Altro (3)	0	2	1
<i>di cui:</i> quota PNRR	36,9	7,8	15,7
<b>Totale</b>			
<b>Totale interventi di risparmio energetico</b>	<b>397</b>	<b>417</b>	<b>102</b>
<i>di cui:</i> quota PNRR	22,3	28,2	28,5
<b>Quota sul totale degli interventi programmati</b>	<b>4,7</b>	<b>5,7</b>	<b>7,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici ad uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.

Tavola a6.5

**Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)**  
(euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

INCENTIVI	Basilicata	Sud e Isole	Italia
Conto energia	264	174	129
Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER)	0	0	8
Gestione riconoscimento incentivo (GRIN)	0	0	6
Tariffa omnicomprensiva	0	0	11
<b>Totale</b>	<b>264</b>	<b>174</b>	<b>154</b>
Quota sulla bolletta elettrica	4,1	3,4	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore servizi energetici; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.  
(1) Anno 2021.

**Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO			Italia		
	euro pro capite	quote %	var. %	euro pro capite	quote %	var. %	euro pro capite	quote %	var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.854	74,7	15,0	2.446	70,0	4,8	2.595	70,9	3,9
Province e Città metropolitane	145	3,8	-3,5	119	3,4	18,5	119	3,1	16,6
Comuni (3)	822	21,5	8,4	928	26,6	4,5	950	26,0	4,4
fino a 5.000 abitanti	954	9,5	12,5	863	3,9	5,8	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	720	7,3	8,6	742	6,5	6,2	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	894	2,6	6,3	803	5,3	6,2	814	5,1	5,8
oltre 60.000 abitanti	666	2,1	-5,3	1.242	10,8	2,1	1.220	10,1	2,2
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	442	56,7	-1,7	159	39,3	5,5	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	52	6,7	3,4	28	6,9	3,8	29	6,0	7,2
Comuni (3)	284	36,5	3,2	218	53,8	3,0	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	509	24,8	12,7	421	16,5	10,7	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	166	8,3	3,8	186	14,1	3,4	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	151	2,2	-35,2	147	8,3	9,3	145	7,2	7,7
oltre 60.000 abitanti	79	1,2	-39,1	198	14,9	-7,4	193	12,7	-5,4
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	3.295	71,7	12,4	2.605	66,8	4,8	2.801	68,0	3,6
Province e Città metropolitane	198	4,3	-1,7	147	3,8	15,4	148	3,4	14,7
Comuni (3)	1.106	24,1	7,0	1.145	29,4	4,2	1.177	28,6	4,2
fino a 5.000 abitanti	1.463	12,1	12,6	1.284	5,2	7,4	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	886	7,5	7,7	928	7,3	5,6	975	7,2	5,3
20.001-60.000 abitanti	1.046	2,5	-2,8	949	5,6	6,7	959	5,3	6,1
oltre 60.000 abitanti	745	1,9	-10,5	1.440	11,3	0,7	1.412	10,4	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2021 milioni di euro	var. % 2021/20	var. % 2022/21	2021 milioni di euro	var. % 2021/20	var. % 2022/21	2021 milioni di euro	var. % 2021/20	var. % 2022/21
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>1.180</b>	<b>3,6</b>	<b>0,7</b>	<b>123.275</b>	<b>3,7</b>	<b>1,8</b>	<b>133.183</b>	<b>3,9</b>	<b>1,9</b>
Gestione diretta	837	2,3	1,4	83.599	3,0	2,2	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni	189	0,4	1,7	19.453	-1,9	-2,6	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	370	-0,6	1,7	34.070	2,7	2,2	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	342	7,2	-1,2	39.583	5,5	1,1	41.966	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenzionata	81	7,4	-3,2	6.897	1,3	1,1	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	84	3,7	-1,7	6.659	3,7	-3,0	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	10	-2,0	20,4	8.803	9,0	1,7	9.087	9,3	1,9
specialistica convenzionata	47	12,3	-2,5	5.004	9,2	0,4	5.250	9,5	0,5
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)</b>	<b>-48</b>			<b>97</b>			<b>0</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (4)</b>	<b>2.241</b>	<b>3,6</b>	<b>1,6</b>	<b>2.228</b>	<b>3,7</b>	<b>1,9</b>	<b>2.247</b>	<b>3,9</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)**  
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti (2)			Variazioni percentuali (3)					
	Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale	2011-2021			2020-21		
				Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale
<b>Basilicata</b>									
Medici	20,7	0,6	21,3	-2,0	-7,7	-2,2	-2,8	-21,3	-3,4
Infermieri	50,8	5,5	56,3	-0,9	4,6	-0,4	-0,8	59,6	3,0
Altro personale	47,1	4,4	51,5	-0,8	-1,0	-0,8	-4,5	176,6	1,1
ruolo sanitario	13,6	1,0	14,6	-0,6	0,4	-0,5	-5,8	84,4	-2,5
ruolo tecnico	21,8	3,0	24,9	-1,0	-1,4	-1,0	-7,3	240,3	1,8
ruolo professionale	0,5	0,0	0,5	3,9	3,5	3,9	4,2	-52,5	-1,4
ruolo amministrativo	11,2	0,3	11,5	-0,9	-1,5	-0,9	2,7	213,6	4,6
<b>Totale</b>	<b>118,6</b>	<b>10,5</b>	<b>129,1</b>	<b>-1,0</b>	<b>0,8</b>	<b>-0,9</b>	<b>-2,7</b>	<b>81,3</b>	<b>1,1</b>
<b>Italia</b>									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
<b>Totale</b>	<b>110,7</b>	<b>10,4</b>	<b>121,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,9</b>	<b>33,8</b>	<b>3,1</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021– (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età (1)**  
(quote percentuali)

ETÀ	Basilicata				Italia			
	2011	2016	2019	2021	2011	2016	2019	2021
<b>Totale</b>								
15-39	20,3	14,2	15,0	14,5	19,3	12,4	16,7	21,0
40-49	30,0	28,0	28,0	27,9	36,4	30,9	26,7	24,1
50-59	43,8	39,5	35,8	35,5	39,2	42,2	40,4	39,0
60 e oltre	5,9	18,3	21,3	22,1	5,1	14,5	16,2	15,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>							
<b>Medici</b>								
15-39	14,6	8,3	11,2	12,5	12,5	9,6	14,9	19,0
40-49	23,0	19,6	20,7	22,5	25,3	22,7	25,3	27,2
50-59	53,9	42,7	32,9	25,3	52,6	41,0	30,6	26,6
60 e oltre	8,5	29,5	35,3	39,7	9,7	26,7	29,1	27,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>							
<b>Infermieri</b>								
15-39	28,4	19,1	18,7	17,9	28,0	16,7	21,3	26,2
40-49	36,2	36,6	33,8	31,3	42,1	40,3	31,6	25,2
50-59	33,3	34,6	35,9	39,1	28,1	36,0	39,2	40,6
60 e oltre	2,0	9,7	11,6	11,6	1,8	7,0	7,8	8,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>							
<b>Ruolo tecnico</b>								
15-39	15,1	13,4	12,0	10,4	11,6	7,3	9,6	12,3
40-49	25,6	22,1	26,7	30,1	36,1	24,7	22,4	22,8
50-59	49,0	44,2	39,1	36,2	45,4	51,5	48,5	45,0
60 e oltre	10,2	20,3	22,3	23,3	6,9	16,6	19,4	19,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>							

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)**  
(milioni di euro e euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Basilicata		Sud e Isole		Italia	
	milioni	pro capite	milioni	pro capite	milioni	pro capite
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>						
Missione 1	216	399	4.895	246	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	46	5	1.114	56	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	106	195	2.398	120	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	64	119	1.383	69	3.944	67
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>						
Missione 2	519	958	10.169	510	23.831	404
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	65	120	1.109	56	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	77	143	3.538	177	8.320	141
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	47	88	1.144	57	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	329	608	4.378	220	10.848	184
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>						
Missione 3	248	458	11.502	577	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	248	458	10.279	516	21.563	365
Intermodalità e logistica integrata	–	–	1.213	61	2.947	50
<b>Istruzione e ricerca</b>						
Missione 4	261	482	7.918	397	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	231	427	6.214	312	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	30	55	1.704	86	7.296	124
<b>Inclusione e coesione</b>						
Missione 5	196	362	7.939	398	16.562	281
Politiche per il lavoro	18	33	812	41	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	73	135	5.101	256	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	104	193	2.025	102	2.943	50
<b>Salute</b>						
Missione 6	156	289	5.708	286	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	69	127	2.539	127	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	88	162	3.169	159	8.308	141
<b>Totale missioni</b>						
<b>Totale</b>	<b>1.595</b>	<b>2.948</b>	<b>48.131</b>	<b>2.415</b>	<b>112.835</b>	<b>1.911</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)**  
(milioni di euro e euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Basilicata		Sud e Isole		Italia	
	milioni	pro capite	milioni	pro capite	milioni	pro capite
Regione ed enti sanitari	337	623	11.142	559	23.987	406
Province e Città metropolitane	79	147	3.312	166	6.948	118
Comuni (3)	480	886	14.677	736	35.416	600
Altre Amministrazioni locali (4)	274	507	5.464	274	13.538	229
Enti nazionali (5)	433	799	14.121	708	34.622	587
<b>Totale</b>	<b>1.603</b>	<b>2.962</b>	<b>48.716</b>	<b>2.444</b>	<b>114.510</b>	<b>1.940</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Basilicata	840	96,0	69,8
FESR	551	109,2	76,9
FSE	290	70,9	56,1
Regioni meno sviluppate (4)	17.595	101,3	65,9
FESR	14.283	101,4	65,8
FSE	3.312	101,0	66,5
Italia (5)	32.709	100,0	72,5
FESR	22.268	98,9	68,8
FSE	10.442	102,2	80,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) Dati al 31 dicembre 2022; eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e quote percentuali)

VOCI	Basilicata		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	516	25,4	14.150	25,9	83.859	36,4
Realizzazione di lavori pubblici	403	24,3	4.015	37,8	6.864	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	6.361	42,1	50.087	28,4	171.477	30,3
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	7	8,2	35	8,0	97	8,4
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.423	40,1	28.365	33,5	77.915	34,0
Energia, ambiente e trasporti	306	23,5	3.694	36,7	6.823	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	5.466	31,1	35.699	26,4	174.959	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	92	5,4	529	3,4	2.600	3,5
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	6.225	10,3	48.283	2,9	206.335	5,7
50.000-250.000 euro	682	10,3	13.440	8,2	41.465	14,0
250.000-1 milione di euro	251	15,6	4.494	13,8	10.810	16,4
Oltre 1 milione di euro	129	63,9	2.070	75,2	3.687	64,0
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	2.754	13,8	18.831	10,7	128.423	25,5
Liquidato	1.683	18,0	19.920	7,1	45.424	9,5
In corso	2.648	65,3	25.756	79,7	68.851	62,8
Non avviato	202	2,8	3.780	2,6	19.599	2,2
<b>Totale</b>	<b>7.287</b>	<b>100,0</b>	<b>68.287</b>	<b>100,0</b>	<b>262.297</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata				RSO				Italia			
	milioni di euro	euro pro capite	quote %	variazioni %	euro pro capite	quote %	variazioni %	euro pro capite	quote %	variazioni %		
<b>Regione</b>												
Entrate correnti	1.903	3.545	95,4	7,0	2.633	95,4	-3,2	2.973	95,6	-1,8		
Entrate conto capitale	93	173	4,6	-67,5	126	4,6	6,1	137	4,4	1,8		
<b>Province e Città metropolitane</b>												
Entrate correnti	94	174	68,1	6,5	136	77,9	10,4	135	77,2	9,7		
tributarie	33	61	24,0	-16,5	71	40,4	-5,3	69	39,6	-5,2		
trasferimenti (2)	55	103	40,4	31,8	55	31,5	40,0	56	32,1	35,7		
<i>di cui:</i> da Regione	28	52	20,3	11,8	19	10,7	10,5	22	12,4	7,3		
extra tributarie	5	10	3,8	-17,8	10	6,0	11,9	10	5,5	11,1		
Entrate in conto capitale	44	82	31,9	17,6	39	22,1	35,1	40	22,8	28,8		
<b>Comuni e Unioni di comuni</b>												
Entrate correnti	540	1.007	78,0	9,4	1.090	83,9	4,0	1.112	83,9	4,2		
tributarie	212	395	30,6	3,2	556	42,8	5,2	541	40,8	5,4		
trasferimenti (2)	252	470	36,4	11,2	312	24,0	-5,1	353	26,6	-3,5		
<i>di cui:</i> da Regione	75	140	10,9	16,2	61	4,7	11,5	110	8,3	2,5		
extra tributarie	76	142	11,0	23,3	222	17,1	16,6	218	16,4	15,9		
Entrate in conto capitale	153	285	22,0	8,5	209	16,1	17,9	214	16,1	18,3		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Basi imponibili dei principali tributi locali**  
(euro, valori percentuali)

VOCI	Basilicata	Italia
<b>Addizionali sul reddito persone fisiche 2020</b>		
Reddito imponibile per le addizionali (1)	5.272	761.274
redditi 0-15.000	22,1	14,1
15.000-26.000	32,5	28,1
26.000-50.000	31,6	33,6
oltre 50.000	13,8	24,2
Reddito imponibile per le addizionali pro capite	9.529	12.764
<i>per memoria</i> : redditi da fabbricati in cedolare secca	90	290
partite IVA con imposizione sostitutiva	239	333
<b>IMU 2021</b>		
Valore catastale (2)	16.229	2.609.322
pro capite	29.772	44.049
per immobile	45.506	81.401
<b>Per categoria catastale</b>		
abitazioni (3)	33,9	38,9
immobili a uso produttivo (4)	30,4	28,0
altri fabbricati (5)	35,8	33,1
<i>per memoria</i> : valore catastale complessivo pro capite	54.347	79.154
<i>di cui</i> : abitazioni principali e relative pertinenze	44,6	43,6
immobili dati in uso gratuito (6)	0,6	0,7

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli Enti su alcuni tributi locali*.

(1) Reddito imponibile per le addizionali; le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (3) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (4) Immobili di categoria catastale D. – (5) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3 C4 C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (6) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021***(milioni di euro e euro pro capite)*

ENTI TERRITORIALI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	euro pro capite	euro pro capite
<b>Basilicata</b>								
Regione	552	77	523	–	–	–	-48	-89
Province e Città metropolitane	33	11	19	0	3	5	0	0
Comuni	338	293	93	16	50	143	-113	-583
fino a 5.000 abitanti	153	65	49	6	41	243	-9	-236
5.001-20.000 abitanti	122	101	26	7	7	61	-20	-213
20.001-60.000 abitanti	39	23	13	2	1	21	0	0
oltre 60.000 abitanti	24	104	4	0	0	0	-85	-1.309
<b>Totale</b>	<b>923</b>	<b>381</b>	<b>634</b>	<b>16</b>	<b>53</b>	<b>::</b>	<b>-161</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	12.280	26.537	9.731	99	–	–	-24.087	-480
Province e Città metropolitane	4.953	2.038	1.860	201	1.017	23	-167	-34
Comuni	46.143	38.966	8.992	1.576	4.251	124	-7.643	-485
fino a 5.000 abitanti	4.834	2.892	1.010	310	1.196	179	-575	-463
5.001-20.000 abitanti	9.112	6.778	1.576	380	1.413	114	-1.035	-344
20.001-60.000 abitanti	8.811	7.262	1.761	271	703	90	-1.186	-327
oltre 60.000 abitanti	4.834	22.034	4.646	614	939	126	-4.847	-614
<b>Totale</b>	<b>63.376</b>	<b>67.540</b>	<b>20.583</b>	<b>1.875</b>	<b>5.268</b>	<b>::</b>	<b>-31.896</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale Comuni	
	Basilicata	RSO	Basilicata	RSO	Basilicata	RSO	Basilicata	RSO
Percentuale sul totale	81,7	83,8	9,9	5,6	8,4	10,6	100,0	100,0
<b>Ipotesi minima</b>								
Milioni di euro	58	5.313	5	407	1	45	64	5.765
Euro pro capite	168	155	80	50	5	6	119	115
<b>Ipotesi intermedia</b>								
Milioni di euro	132	10.383	12	2.751	3	408	147	13.542
Euro pro capite	381	302	176	335	24	54	272	270
<b>Ipotesi massima</b>								
Milioni di euro	161	13.036	14	3.217	3	430	178	16.683
Euro pro capite	463	379	204	391	24	57	328	333

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.  
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali (1)  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	632	592	76.741	75.988	88.082	87.709
Ammontare pro capite (2)	1.171	1.104	1.529	1.517	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	-4,5	-6,3	2,7	-1,0	3,6	-0,4
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	5,5	4,4	4,6	4,2	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	0,6	0,6	8,5	7,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	78,3	83,7	71,9	73,2	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	4,2	3,5	3,9	3,8	4,1	4,0
Altre passività	11,5	7,8	11,0	11,0	9,9	10,0
<i>per memoria:</i> debito non consolidato (3)	767	721	103.694	100.580	119.886	116.153
ammontare pro capite (2)	1.421	1.344	2.065	2.008	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,8	-6,0	-2,3	-3,0	-2,5	-3,1

Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.  
 (1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).